

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 305)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

(ANDREOTTI)

di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTINAZZOLI)

col Ministro del Tesoro

(GORIA)

col Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

(ALTISSIMO)

col Ministro del Commercio con l'Ester

(CAPRIA)

e col Ministro delle Partecipazioni Statali

(DARIDA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 NOVEMBRE 1983

Ratifica ed esecuzione del Sesto Accordo internazionale sullo
stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ONOREVOLI SENATORI. — Il Sesto Accordo internazionale sullo stagno che rientra nel quadro del programma integrato per i prodotti di base previsto dalla Conferenza UNCTAD di Nairobi è stato adottato al termine di una Conferenza negoziale durata complessivamente 14 settimane e conclusasi il 26 giugno 1981.

Poiché il 1º giugno 1982 non si era raggiunto il *quorum* di adesioni del 65 per cento sia dei Paesi produttori che dei consumatori, previsto per l'entrata in vigore dell'Accordo, è stato necessario, ai sensi dell'articolo 55 paragrafo 3, indire una Conferenza fra i Paesi partecipanti affinché decidessero se porre in vigore o meno l'Accordo tra loro.

Tali Paesi hanno convenuto di applicare fra essi l'Accordo in via provvisoria e nella sua totalità a partire del 1º luglio 1982.

Il Sesto Accordo sullo stagno, che subentra al quinto scaduto il 30 giugno 1982, avrà una durata di cinque anni, e si distingue dall'Accordo precedente per gli elementi seguenti:

— una scorta regolatrice normale di al massimo 30.000 tonnellate di stagno metallico, finanziata da contributi dei governi, rafforzata da una scorta aggiuntiva di 20.000 tonnellate di stagno metallico, finanziata tramite prestiti garantiti da pigni sulla scorta e, se del caso, da garanzie governative;

— ripartizione dell'onere finanziario della scorta in parti uguali tra i membri produttori e consumatori, proporzionalmente alla percentuale di produzione e di consumo di ciascuno;

— ripartizione dell'onere finanziario del bilancio amministrativo in parti uguali tra i membri produttori e consumatori, in proporzione al numero di voti che ciascuno detiene;

— messa in vigore del controllo delle esportazioni con decisione del Consiglio a maggioranza ripartita dei due terzi, quando almeno il 70 per cento del volume massimo della scorta regolatrice è detenuto in stagno metallico;

— messa in vigore del controllo delle esportazioni con decisione del Consiglio a maggioranza ripartita semplice, quando almeno l'80 per cento del volume massimo del-

la scorta regolatrice è detenuto in stagno metallico;

— soppressione del controllo delle esportazioni, quando il prezzo di mercato in media mobile su 15 giorni resta, durante 12 giorni consecutivi di borsa, pari o superiore al limite superiore della fascia intermedia nella forcella dei prezzi;

— possibilità di limitare la liquidazione della scorta regolatrice a 10.000 tonnellate di stagno ogni 12 mesi, dal momento della cessazione dell'Accordo;

— consultazione da parte del Consiglio, su richiesta di un membro, riguardo ai fattori che hanno un'influenza diretta sull'offerta o sulla domanda di stagno;

— clausola permissiva che consente di associare l'Accordo al Fondo comune;

— entrata in vigore definitiva collegata al livello di partecipazione minima dell'80 per cento da parte sia dei produttori che dei consumatori;

— nessun limite imposto, all'interno dei cinque anni per i quali l'Accordo è concluso, al periodo durante il quale l'Accordo può restare in vigore in via provvisoria;

— possibilità d'applicazione provvisoria dell'Accordo «nei limiti delle sue procedure costituzionali e/o legislative», da parte di ogni Governo che lo notificherà espressamente a decorrere dall'entrata in vigore provvisoria (al fine di posporre al momento della ratifica il pagamento dei contributi allo *stock* regolatore).

Il nuovo Accordo rispetto al quinto, presenta quindi numerosi miglioramenti, in particolare sotto il profilo del volume della scorta, della ripartizione degli oneri finanziari, nonché dell'attuazione e della sospensione del controllo delle esportazioni; complessivamente, si ha un migliore equilibrio tra i diritti e gli obblighi dei membri, in particolare dei membri consumatori.

Il sesto Accordo sullo stagno ha, tuttavia, preso vita con una partecipazione limitata di Paesi; le principali defezioni riguardano la Bolivia fra i Paesi produttori e gli Stati Uniti fra i consumatori.

Gli Stati Uniti titolari di una quota del 26,91 per cento tra i Paesi consumatori, no-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nostante l'opera di mediazione della Comunità, hanno deciso di non partecipare al Sesto Accordo, pur assicurando una collaborazione con i Paesi produttori al fine di evitare perturbazioni nel mercato del prodotto.

La mancata partecipazione degli Stati Uniti comporta in effetti per la Comunità il sostegno di una notevole parte degli oneri finanziari, ora ripartiti in parti uguali tra produttori e consumatori.

Malgrado questa problematica, l'adesione dell'Italia e della Comunità al Sesto Accordo Stagno è stata ritenuta opportuna per almeno tre fattori:

— assicurare gli approvvigionamenti di stagno (gli USA sono al riparo da questo problema per il cospicuo ammontare delle loro scorte strategiche);

— evitare che un fallimento dell'Accordo stagno porti a un rallentamento dell'attuazione del programma integrato;

— mantenere la continuità dell'atteggiamento comunitario e italiano, nel dialogo Nord-Sud, di appoggio alle economie dei Paesi in via di sviluppo, di cui il suddetto programma è una parte attiva.

Il fatto che i principali Paesi produttori di stagno siano membri dell'ASEAN, con cui la Comunità mantiene stretti legami nel quadro

di un accordo di cooperazione economica, rende ancora più opportuna una partecipazione all'Accordo.

Si auspica inoltre che la partecipazione comunitaria, che è risultata determinante per l'attuazione dell'Accordo, sia di timolo per l'adesione di altri Paesi. È inoltre da tenere presente che i primi quattro Accordi sullo Stagno hanno funzionato egregiamente anche senza la partecipazione degli Stati Uniti.

Poiché la mancata adesione degli Stati Uniti e della Bolivia non permette, mancando il *quorum* di adesioni dell'80 per cento, l'entrata in vigore definitiva dell'Accordo, l'entrata in vigore provvisoria si presenta come una soluzione adeguata se si vuole evitare di interrompere la cooperazione internazionale nel settore.

La partecipazione all'Accordo comporta la corresponsione da parte dei Paesi membri di un contributo amministrativo annuale e di un contributo per la formazione della scorta regolatrice che può essere richiesto in più volte, via via che si presenta la necessità di acquisti di stagno sul mercato.

Il primo Consiglio del Sesto Accordo, riunitosi il 1°-2 luglio 1982 ha stabilito, in base all'articolo 22, di richiedere un contributo iniziale equivalente a 19.660 tonnellate di stagno.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Sesto Accordo internazionale sullo stagno adottato a Ginevra il 26 giugno 1981.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 55 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire 7 miliardi per gli anni 1983 e 1984, si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 degli statuti di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

SIXIEME ACCORD INTERNATIONAL SUR L'ETAIN

PREAMBULE

Les parties au présent Accord,

Reconnaissant :

a) L'aide appréciable que les accords de produit peuvent apporter à la croissance économique, spécialement dans les pays en développement producteurs, en contribuant à assurer la stabilisation des prix et le développement régulier des recettes d'exportation et des marchés de matières premières,

b) La communauté et l'interdépendance des intérêts des pays producteurs et des pays consommateurs et la valeur d'une coopération suivie entre eux pour atteindre les buts et les principes des Nations Unies et de la Conférence des Nations Unies sur le commerce et le développement et pour résoudre les problèmes relatifs à l'étain au moyen d'un accord international de produit, vu le rôle que l'accord international sur l'étain peut jouer dans l'instauration d'un nouvel ordre économique international,

c) L'importance exceptionnelle de l'étain pour de nombreux pays dont l'économie dépend largement de conditions favorables et équitables pour la production, la consommation ou le commerce de l'étain,

d) La nécessité de protéger et de stimuler la prospérité et l'expansion de l'industrie de l'étain, spécialement dans les pays en développement producteurs, et d'assurer des approvisionnements en étain suffisants pour sauvegarder les intérêts des consommateurs,

e) L'importance, pour les pays producteurs d'étain, de maintenir et d'accroître leur pouvoir d'achat à l'importation, et

f) L'intérêt qu'il y a à accroître l'efficacité dans l'usage de l'étain à la fois dans les pays en développement et dans les pays industrialisés, afin d'aider à la conservation des ressources mondiales d'étain,

Sont convenues de ce qui suit :

CHAPITRE PREMIER - OBJECTIFS

Article premierObjectifs

Le présent Accord a pour objectifs :

- a) D'établir un équilibre entre la production et la consommation mondiales d'étain et d'atténuer les difficultés graves qu'un excédent ou une pénurie d'étain, escomptés ou effectifs, pourraient créer;
- b) D'empêcher des fluctuations excessives du prix de l'étain et des recettes d'exportation provenant de l'étain;
- c) D'arrêter des dispositions qui contribuent à accroître les recettes d'exportation provenant de l'étain, spécialement celles des pays en développement producteurs, de manière à procurer à ces pays les ressources nécessaires à l'accélération de leur croissance économique et de leur développement social, tout en tenant compte des intérêts des consommateurs;
- d) D'assurer des conditions qui contribuent à imprimer à la production d'étain un rythme dynamique et croissant, moyennant des rentrées rémunératrices pour les producteurs, qui contribuent à assurer un approvisionnement suffisant à des prix équitables pour les consommateurs et à réaliser un équilibre à long terme entre la production et la consommation;
- e) D'empêcher un chômage ou un sous-emploi étendu et autres difficultés graves qui pourraient résulter de déséquilibres entre l'offre et la demande d'étain;
- f) De favoriser l'extension des usages de l'étain et de la transformation sur place, spécialement dans les pays en développement producteurs;
- g) Quand une pénurie d'étain se produit ou risque de se produire, de prendre des mesures en vue d'assurer un accroissement de la production d'étain et une répartition équitable de l'étain métal afin d'atténuer les graves difficultés que les pays consommateurs pourraient rencontrer;
- h) Quand un excédent d'étain se produit ou risque de se produire, de prendre des mesures pour atténuer les graves difficultés que les pays producteurs pourraient rencontrer;
- i) De passer en revue les déblocages, opérés par des gouvernements, de stocks l'étain constitués à des fins non commerciales et de prendre des mesures permettant d'éviter toutes les incertitudes et difficultés qui pourraient en découler;
- j) De prendre constamment en considération la nécessité de mettre en valeur et d'exploiter de nouveaux gisements d'étain et de promouvoir, notamment au moyen des ressources d'assistance technique et financière de l'Organisation des Nations Unies et d'autres organismes des Nations Unies, les méthodes les plus efficaces d'extraction, de concentration et de traitement des minerais d'étain;

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

k) De favoriser l'extension du marché de l'étain dans les pays en développement producteurs afin de les encourager à jouer un rôle plus important dans la commercialisation de l'étain; et

l) De poursuivre l'œuvre entreprise par le Conseil international de l'étain au titre du cinquième Accord international sur l'étain (ci-après dénommé cinquième Accord) et des précédents accords internationaux sur l'étain.

CHAPITRE II - DEFINITIONS

Article 2Définitions

Aux fins du présent Accord, il faut entendre par :

"étain", l'étain métal ou tout autre étain raffiné, ou l'étain contenu dans des concentrés ou dans du minerai d'étain extrait de son gisement naturel. Aux fins de cette définition, le "minerai" est réputé ne pas comprendre a) la matière extraite du gisement à une fin autre que son traitement et b) la matière qui a été éliminée en cours de traitement;

"étain métal", l'étain raffiné de bonne qualité marchande ne titrant pas moins de 99,75 %;

"stock régulateur", le stock régulateur constitué en application de l'article 21 et géré conformément au chapitre XIII du présent Accord;

"garanties gouvernementales/engagements gouvernementaux", les obligations financières à l'égard du Conseil que les Membres ont souscrites à titre de sûreté pour le financement du stock régulateur additionnel conformément à l'article 21. Ces garanties/engagements peuvent, quand il y a lieu, venir des institutions appropriées des Membres intéressés. Les Membres sont responsables devant le Conseil, à concurrence du montant de leurs garanties/engagements;

"étain métal détenu", les avoirs en étain métal du stock régulateur, y compris le métal acheté pour le stock régulateur, mais non encore reçu, et non compris le métal vendu par le Directeur du stock régulateur, mais non encore livré;

"tonne", la tonne métrique, soit 1 000 kilogrammes;

"période de contrôle", une période que le Conseil a déclarée telle et pour laquelle un tonnage total d'exportations autorisées a été fixé;

"trimestre", un trimestre commençant le 1er janvier, le 1er avril, le 1er juillet ou le 1er octobre;

"exportations nettes", la quantité exportée dans les circonstances énoncées dans la première partie de l'annexe C du présent Accord, moins la quantité importée déterminée conformément à la deuxième partie de ladite annexe;

"Membre", un pays dont le gouvernement a ratifié, accepté ou approuvé le présent Accord, ou y a adhéré, ou a notifié au dépositaire conformément à l'article 53 qu'il appliquera le présent Accord à titre provisoire, ou une organisation répondant aux conditions énoncées à l'article 56;

"Membre producteur", un Membre que le Conseil a déclaré, avec l'agrément de ce Membre, être Membre producteur;

"Membre consommateur", un Membre que le Conseil a déclaré, avec l'agrément de ce Membre, être Membre consommateur;

"majorité simple", celle qui est réunie quand une motion est appuyée par la majorité des suffrages exprimés par des Membres;

"majorité répartie simple", celle qui est réunie quand une motion est appuyée à la fois par la majorité des suffrages exprimés par les Membres producteurs et la majorité des suffrages exprimés par les Membres consommateurs;

"majorité répartie des deux tiers", celle qui est réunie quand une motion est appuyée à la fois par la majorité des deux tiers des suffrages exprimés par les Membres producteurs et par la majorité des deux tiers des suffrages exprimés par les Membres consommateurs;

"entrée en vigueur", sauf dans le cas où l'expression est autrement précisée, l'entrée en vigueur initiale du présent Accord, que ce soit à titre définitif ou à titre provisoire conformément à l'article 55;

"exercice financier", une période d'une année commençant le 1er juillet et se terminant le 30 juin de l'année suivante;

"session", une réunion qui comporte une ou plusieurs séances du Conseil.

PREMIERE PARTIE

LE CONSEIL INTERNATIONAL DE L'ETAIN : DISPOSITIONS CONSTITUTIONNELLES

CHAPITRE III - LE CONSEIL INTERNATIONAL DE L'ETAIN

Article 3Maintien en existence et siège du Conseil international de l'étain

1. Le Conseil international de l'étain (ci-après dénommé le Conseil) institué aux termes des précédents accords internationaux sur l'étain continuera d'exister pour assurer la mise en oeuvre du sixième Accord international sur l'étain, avec la composition, les pouvoirs et les fonctions prévus dans le présent Accord.
2. Le siège du Conseil est situé sur le territoire d'un Membre.
3. Sous réserve de la condition énoncée au paragraphe 2 du présent article, le siège du Conseil est à Londres, à moins que le Conseil, à la majorité répartie des deux tiers, n'en décide autrement.

Article 4Composition du Conseil

1. Le Conseil est composé de tous les Membres.
2. a) Chaque Membre est représenté au Conseil par un seul représentant et peut désigner des suppléants et des conseillers pour assister aux sessions;
b) Un représentant suppléant est habilité à agir et à voter au nom du représentant en l'absence de celui-ci ou en d'autres circonstances spéciales.

Article 5Catégories de Membres

1. Chaque Membre est déclaré par le Conseil, avec l'agrément du Membre intéressé, être Membre producteur ou Membre consommateur, le plus tôt possible après que le Conseil a reçu du dépositaire notification que ce Membre a déposé son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion conformément à l'article 52 ou à l'article 54, ou a donné notification, conformément à l'article 53, qu'il appliquera le présent Accord à titre provisoire.

2. Le classement en Membres producteurs et en Membres consommateurs se fait respectivement sur la base de la production minière intérieure et sur celle de la consommation d'étain métal, étant entendu que :

a) Le classement d'un Membre producteur qui consomme une proportion substantielle de l'étain métal provenant de sa production minière intérieure se fait, avec l'agrément de ce Membre, sur la base de ses exportations d'étain;

b) Le classement d'un Membre consommateur dont la production minière intérieure représente une proportion substantielle de l'étain qu'il consomme se fait, avec l'agrément de ce Membre, sur la base de ses importations d'étain.

3. Dans son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, ou en notifiant, conformément à l'article 53, qu'il appliquera le présent Accord à titre provisoire, chaque gouvernement peut indiquer à quelle catégorie de Membres il estime devoir appartenir.

4. A la première session qu'il tiendra après l'entrée en vigueur du présent Accord, le Conseil prendra les décisions nécessaires à l'application du présent article, avec l'approbation de Membres producteurs représentant plus de 50 % du total des pourcentages de production indiqués dans l'annexe A du présent Accord pour les Membres producteurs et de Membres consommateurs représentant plus de 50 % du total des pourcentages de consommation indiqués dans l'annexe B du présent Accord pour les Membres consommateurs.

Article 6

Changement de catégorie

1. Quand, d'après les états statistiques, un Membre est passé de la position de Membre producteur à celle de Membre consommateur, ou vice versa, le Conseil, à la demande de ce Membre, ou de sa propre initiative avec l'agrément dudit Membre, prend en considération cette position nouvelle, décide le changement de catégorie et détermine le pourcentage qui serait applicable conformément aux dispositions du paragraphe 4 de l'article 14.

2. A partir de la date où le pourcentage visé au paragraphe 1 ci-dessus est applicable, le Membre intéressé cesse de jouir des droits et priviléges ou d'être tenu aux obligations que le présent Accord reconnaît ou impose aux Membres de la catégorie à laquelle ce Membre appartenait auparavant, à l'exception des obligations financières ou autres non satisfaites auxquelles il était tenu dans sa catégorie antérieure, et il acquiert tous les droits et priviléges et est tenu à toutes les obligations que le présent Accord reconnaît ou impose aux Membres de la catégorie à laquelle il appartient désormais.

CHAPITRE IV - POUVOIRS ET FONCTIONS

Article 7Pouvoirs et fonctions du Conseil

Le Conseil :

- a) A tous pouvoirs et exerce toutes fonctions nécessaires à l'administration et à l'exécution du présent Accord;
- b) A le pouvoir d'emprunter pour les besoins du compte administratif établi aux termes de l'article 17 ou pour les besoins du compte du stock régulateur conformément à l'article 24;
- c) Reçoit du Président exécutif, chaque fois qu'il le demande, tous renseignements concernant les actifs et les opérations du stock régulateur qu'il juge nécessaires pour remplir ses fonctions conformément au présent Accord;
- d) Peut demander aux Membres de fournir toutes données disponibles concernant la production d'étain, les coûts de production de l'étain, le niveau de la production d'étain, la consommation d'étain, le commerce international et les stocks d'étain, ainsi que tous autres renseignements nécessaires à la bonne administration du présent Accord, qui ne soient pas incompatibles avec les dispositions de l'article 47 relatives à la sécurité nationale, et les Membres doivent mettre tout en œuvre pour fournir les renseignements ainsi demandés;
- e) Etablit les règles de fonctionnement du stock régulateur, qui comprennent notamment les mesures financières à appliquer aux Membres qui manquent aux obligations découlant de l'article 22;
- f) Publie, après la fin de chaque exercice financier, un rapport sur son activité au cours dudit exercice;
- g) Publie, après la fin de chaque trimestre, mais passé un délai de trois mois après la fin de ce trimestre, à moins que le Conseil n'en décide autrement, un état indiquant le tonnage d'étain métal détenu dans le stock régulateur à la fin dudit trimestre;
- h) Prend toutes dispositions utiles aux fins de consultations et de coopération avec :
 - i) L'Organisation des Nations Unies, ses organes appropriés, en particulier la Conférence des Nations Unies sur le commerce et le développement, les institutions spécialisées, d'autres organismes des Nations Unies et les organisations intergouvernementales appropriés; et
 - ii) Les non-membres qui sont Membres de l'Organisation des Nations Unies ou membres de ses institutions spécialisées ou qui étaient parties aux précédents accords internationaux sur l'étain.

Article 8Procédures du Conseil

Le Conseil :

- a) Etablit son règlement intérieur;
- b) Peut prendre toutes dispositions qu'il juge nécessaires pour donner des avis au Président exécutif quand le Conseil n'est pas en session;
- c) Peut, à tout moment :
 - i) A la majorité répartie des deux tiers, déléguer à l'un quelconque des organes auxiliaires visés à l'article 9 ceux des pouvoirs du Conseil qui ne nécessitent qu'une majorité répartie simple, à l'exception des pouvoirs concernant :
 - la fixation et la répartition des contributions conformément aux articles 20 et 22 respectivement;
 - le prix plancher et le prix plafond visés aux articles 27 et 31;
 - la détermination du contrôle des exportations visé aux articles 32, 33, 34, 35 et 36; ou
 - l'action à engager en cas de pénurie d'étain visée à l'article 40;
 - ii) A la majorité simple, révoquer toute délégation de pouvoirs à tout organe auxiliaire.

Article 9Organes auxiliaires du Conseil

1. Les organes auxiliaires ci-après, institués par le Conseil en vertu des précédents accords internationaux sur l'étain, demeurent en place pour assister le Conseil dans l'exercice de ses fonctions :

- a) Comité économique et d'examen des prix;
- b) Comité administratif;
- c) Comité du financement du stock régulateur;
- d) Comité des coûts et des prix;
- e) Comité du développement;

- f) Comité de vérification des pouvoirs;
- g) Comité de statistique.

2. Le Conseil peut instituer tous autres organes auxiliaires qu'il juge nécessaires.

3. Le Conseil, à la majorité répartie des deux tiers, fixe la composition et le mandat de ses organes auxiliaires.

4. Tout organe auxiliaire peut, sauf décision contraire du Conseil, arrêter son propre règlement intérieur.

5. Bien que les organes auxiliaires énumérés au paragraphe 1 du présent article demeurent en place, le Conseil peut, à tout moment, mettre fin au mandat de l'un quelconque de ses organes auxiliaires.

Article 10

Statistiques et études

Le Conseil :

- a) Prend des dispositions pour qu'il soit procédé, au moins une fois par trimestre, à une estimation de la production et de la consommation probables d'étain au cours du trimestre ou des trimestres suivants en vue de juger de la position statistique globale de l'étain pendant la période considérée et, à cet égard, peut tenir compte de tous autres facteurs pertinents;
- b) Prend des dispositions pour l'étude suivie des coûts de production de l'étain, du niveau de la production d'étain, des tendances des prix, des tendances du marché et des problèmes à court et à long terme de l'industrie mondiale de l'étain, et, à cette fin, entreprend ou fait exécuter les études relatives aux problèmes de l'industrie de l'étain qu'il juge appropriées;
- c) Se tient au courant des nouvelles utilisations de l'étain et de la mise au point de produits de remplacement susceptibles d'être substitués à l'étain dans ses usages traditionnels; et
- d) Encourage le resserrement des relations avec les organisations qui se consacrent à la recherche concernant la prospection efficace, la production, la transformation et l'utilisation de l'étain, ainsi qu'une participation plus large auxdites organisations.

CHAPITRE V - ORGANISATION ET ADMINISTRATION

Article 11Président exécutif et Vice-Présidents du Conseil

1. Le Conseil, à la majorité répartie des deux tiers et par bulletin écrit, désigne un président exécutif indépendant, qui peut être ressortissant de l'un des Membres. La question de la désignation du Président exécutif sera examinée à la première session que le Conseil tiendra après l'entrée en vigueur du présent Accord.
2. Ne pourra être désigné Président exécutif quiconque aura exercé des fonctions actives dans l'industrie ou le commerce de l'étain pendant les cinq années précédant la désignation.
3. Les dispositions du paragraphe 2 du présent article ne font pas obstacle à la désignation d'un membre du personnel du Conseil comme Président exécutif.
4. Le Conseil fixe la durée du mandat du Président exécutif, ainsi que les autres modalités et conditions selon lesquelles il exerce ses fonctions.
5. Le Président exécutif convoque les sessions du Conseil et en préside les séances; il ne prend pas part au vote.
6. Le Conseil élit annuellement deux Vice-Présidents, choisis l'un parmi les représentants des Membres producteurs, l'autre parmi les représentants des Membres consommateurs. Les deux Vice-Présidents sont dénommés respectivement premier Vice-Président et deuxième Vice-Président. Le premier Vice-Président est choisi alternativement parmi les Membres producteurs et parmi les Membres consommateurs.
7. Si le Président exécutif démissionne ou est définitivement dans l'impossibilité d'exercer ses fonctions, le Conseil désigne un nouveau président exécutif suivant la procédure prévue au paragraphe 1 du présent article. En attendant cette désignation, ou pendant l'absence temporaire du Président exécutif, le premier Vice-Président, ou, au besoin, le deuxième Vice-Président, le remplace, en ayant pour seule fonction de présider les séances, à moins que le Conseil n'en décide autrement. Le Conseil prévoit en outre, dans son règlement intérieur, la désignation d'un chef par intérim du Service administratif, responsable de l'administration et de l'exécution du présent Accord, conformément à l'article 13, pendant l'absence temporaire du Président exécutif ou en attendant la désignation d'un nouveau président exécutif conformément au présent paragraphe.
8. Quand un vice-président remplace le Président exécutif en application des dispositions du paragraphe 7 du présent article, il ne prend pas part au vote; le droit de vote du Membre qu'il représente peut être exercé conformément aux dispositions de l'alinéa b) du paragraphe 2 de l'article 4 ou du paragraphe 3 de l'article 15.

Article 12Sessions du Conseil

1. Le Conseil, sauf décision contraire, tient quatre sessions par an.
2. a) Les sessions sont convoquées par le Président exécutif ou, après consultation avec le premier Vice-Président, par le Chef par intérim du Service administratif. Outre qu'il se réunit dans les autres circonstances expressément prévues par le présent Accord, le Conseil se réunit également :
 - i) A la demande de cinq Membres;
 - ii) A la demande de Membres détenant ensemble au moins 250 voix; ou
 - iii) Sur l'initiative du Président exécutif.b) Le Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies convoquera la première session en vertu du présent Accord, de manière qu'elle s'ouvre dans les huit jours qui suivront l'entrée en vigueur dudit Accord.
3. Les sessions, sauf décision contraire du Conseil, ont lieu au siège du Conseil. Elles se tiennent avec un préavis d'au moins 15 jours, sauf en cas d'urgence, où elles peuvent être convoquées avec un préavis de 72 heures par le Président exécutif, ou si les dispositions du présent Accord l'exigent autrement.
4. A toute séance du Conseil, le quorum est réputé atteint quand les représentants présents détiennent ensemble les deux tiers du total des voix de tous les Membres producteurs et les deux tiers du total des voix de tous les Membres consommateurs. Si, le jour fixé pour l'ouverture d'une session du Conseil, le quorum défini ci-dessus n'est pas atteint, une nouvelle séance est convoquée après un délai d'au moins sept jours, et le quorum est alors réputé atteint si les représentants présents détiennent ensemble 500 au moins des voix de tous les Membres producteurs et 500 au moins des voix de tous les Membres consommateurs.

Article 13Le personnel du Conseil

1. Le Président exécutif nommé conformément à l'article 11 est responsable devant le Conseil de l'administration et de l'exécution du présent Accord, conformément aux décisions du Conseil.
2. Le Président exécutif est en outre responsable de la direction des services administratifs et du personnel.
3. Le Conseil nomme un Directeur du stock régulateur (ci-après dénommé le Directeur) et un Secrétaire du Conseil (ci-après dénommé le Secrétaire), et il fixe les modalités et conditions d'emploi de ces deux fonctionnaires.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. Le Conseil donne des instructions au Président exécutif quant à la façon dont le Directeur doit s'acquitter de ses responsabilités, telles qu'elles sont énoncées dans le présent Accord.

5. Le Président exécutif est assisté du personnel que le Conseil estime nécessaire. Tout le personnel, y compris le Directeur et le Secrétaire, est responsable devant le Président exécutif. Le mode d'engagement et les conditions d'emploi du personnel doivent être approuvés par le Conseil.

6. Ni le Président exécutif, ni les membres du personnel ne doivent avoir d'intérêts financiers dans l'industrie, le commerce et le transport de l'étain, dans les activités publicitaires concernant l'étain ou dans toute autre activité se rapportant à l'étain.

7. Dans l'exercice de leurs fonctions, ni le Président exécutif, ni les membres du personnel ne doivent solliciter ni accepter d'instructions d'aucun gouvernement ni d'aucune personne ou autorité autre que le Conseil ou une personne agissant au nom du Conseil conformément aux dispositions du présent Accord. Ils s'abstiennent de toute action qui puisse porter atteinte à leur position de fonctionnaires internationaux responsables uniquement devant le Conseil. Chaque Membre s'engage à respecter le caractère exclusivement international des responsabilités du Président exécutif et des membres du personnel et à ne pas chercher à les influencer dans l'exercice de leurs responsabilités.

8. Ni le Président exécutif, ni le Directeur, ni le Secrétaire, ni aucun autre membre du personnel du Conseil ne doivent divulguer de renseignements concernant l'administration ou l'exécution du présent Accord, à l'exception de ce que le Conseil peut autoriser ou de ce qui leur est nécessaire pour s'acquitter dûment de leurs devoirs aux termes du présent Accord.

CHAPITRE VI - VOTE AU CONSEIL

Article 14Pourcentages et voix

1. Les Membres producteurs détiennent ensemble 1 000 voix. Chaque Membre producteur reçoit un nombre initial de cinq voix; le reste est divisé entre les Membres producteurs en proportion aussi voisine que possible du pourcentage de production de chacun, tel qu'il est indiqué dans les tableaux dressés ou révisés par le Conseil conformément au paragraphe 3 ou au paragraphe 4 du présent article.
2. Les Membres consommateurs détiennent ensemble 1 000 voix. Chaque Membre consommateur reçoit un nombre initial de cinq voix, ou, s'il y a plus de 30 Membres consommateurs, le plus grand nombre entier tel que le nombre initial total de voix ne dépasse pas 150; le reste est divisé entre les Membres consommateurs en proportion aussi voisine que possible du pourcentage de consommation de chacun, tel qu'il est indiqué dans les tableaux dressés ou révisés par le Conseil conformément au paragraphe 3 ou au paragraphe 4 du présent article.
3. Aux fins des paragraphes 1 et 2 du présent article, le Conseil, à sa première session, dressera des tableaux des pourcentages de production et de consommation des Membres producteurs et des Membres consommateurs. Les tableaux ainsi dressés vaudront immédiatement.
4. Les tableaux dressés conformément au paragraphe 3 du présent article sont ensuite révisés chaque année et chaque fois que la composition se modifie ou qu'un Membre change de catégorie. Les tableaux ainsi révisés valent immédiatement.
5. Aux fins des paragraphes 3 et 4 du présent article, le Conseil fixe la répartition ou la nouvelle répartition des pourcentages de production pour les Membres producteurs, conformément à l'annexe F du présent Accord.
6. Le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, réviser l'annexe F.
7. Aux fins des paragraphes 3 et 4 du présent article, le Conseil fixe la répartition ou la nouvelle répartition des pourcentages de consommation pour les Membres consommateurs, par référence à la moyenne de la consommation d'étain de chaque Membre consommateur pendant chacune des trois années civiles précédentes.
8. Aucun Membre ne détient plus de 450 voix.
9. Il n'y a pas de fractionnement de voix.

Article 15Procédure de vote du Conseil

1. Chaque Membre a le droit d'émettre le nombre de voix qu'il détient au Conseil. En votant, un Membre ne peut diviser ses voix. Un Membre qui s'abstient est réputé n'avoir pas voté.
2. Les décisions du Conseil sont, sauf disposition contraire, prises à la majorité répartie simple.
3. Tout Membre peut, dans des formes approuvées par le Conseil, autoriser tout autre Membre à représenter ses intérêts et à exercer ses droits de vote à toute session ou séance du Conseil.

CHAPITRE VII - PRIVILEGES ET IMMUNITES

Article 16Privilèges et immunités

1. Le Conseil possède la personnalité juridique. Il a, en particulier, la capacité de contracter, d'acquérir et d'aliéner des biens meubles et immeubles, ainsi que d'ester en justice.
2. Sur le territoire de chaque Membre, le Conseil bénéficie, pour autant que la législation de ce Membre le permette, des exonérations fiscales sur ses avoirs, revenus et autres biens, qui peuvent être nécessaires à l'exercice des fonctions lui incombant en vertu du présent Accord.
3. Il est accordé au Conseil, sur le territoire de chaque Membre, toutes facilités de change nécessaires à l'exercice des fonctions qui lui incombent en vertu du présent Accord.
4. Le statut, les privilèges et les immunités du Conseil sur le territoire du gouvernement hôte seront régis par une convention d'établissement entre le gouvernement hôte et le Conseil.

DEUXIEME PARTIE

DISPOSITIONS FINANCIERES

CHAPITRE VIII - COMPTES ET VERIFICATION DES COMPTES

Article 17Comptes financiers

1. a) Pour l'administration et l'exécution du présent Accord, il est tenu deux comptes : le compte administratif et le compte du stock régulateur.
 - b) Les dépenses administratives du Conseil, y compris la rémunération du Président exécutif, du Directeur, du Secrétaire et du personnel, sont imputées au compte administratif.
 - c) Toutes les dépenses uniquement attribuables aux transactions ou aux opérations du stock régulateur, y compris les dépenses découlant des emprunts, de l'entreposage, des commissions et des assurances, sont imputées par le Directeur au compte du stock régulateur.
 - d) L'imputation au compte du stock régulateur de toute autre catégorie de dépenses est décidée par le Président exécutif.
2. Le Conseil n'est pas responsable des dépenses effectuées par les représentants au Conseil ou par leurs suppléants et conseillers.

Article 18Monnaies de paiement

Les versements en espèces que les Membres effectuent au compte administratif conformément aux articles 20 et 60, les versements en espèces que les Membres effectuent au compte du stock régulateur conformément aux articles 22 et 23, les versements en espèces imputés au compte administratif à l'intention des Membres conformément à l'article 60 et les versements en espèces imputés au compte du stock régulateur à l'intention des Membres conformément aux articles 22, 23 et 26 sont fixés dans la monnaie du pays hôte et faits dans cette monnaie ou, au choix du Membre intéressé, la contre-valeur de la somme due dans la monnaie du pays hôte peut être versée, au taux de change à la date du paiement, dans toute monnaie librement convertible dans la monnaie du pays hôte sur les marchés des changes.

Article 19Vérification des comptes

1. Le Conseil nomme des vérificateurs aux comptes qui sont chargés de vérifier sa comptabilité.
2. Le Conseil publie, aussitôt que possible après la clôture de chaque exercice financier, le compte administratif et le compte du stock régulateur vérifiés par des vérificateurs indépendants, étant entendu que les comptes du stock régulateur ne sont publiés que passé un délai de trois mois après la clôture de l'exercice financier auquel ils se rapportent.

CHAPITRE IX - LE COMPTE ADMINISTRATIF

Article 20Le budget

1. Le Conseil, à la première session qu'il tiendra après l'entrée en vigueur du présent Accord, approuvera le budget de recettes et de dépenses correspondant au compte administratif pour la période qui s'écoulera entre la date de l'entrée en vigueur du présent Accord et la fin du premier exercice financier. Par la suite, il approuve un budget annuel pour chaque exercice financier. Si, à un moment quelconque au cours d'un exercice financier, le solde demeurant dans le compte administratif paraît, en raison de circonstances imprévues qui se sont produites ou risquent de se produire, ne pas devoir suffire pour faire face aux dépenses administratives du Conseil, celui-ci peut approuver un budget supplémentaire pour le reste dudit exercice.

2. Sur la base des budgets mentionnés au paragraphe 1 du présent article, le Conseil fixe, dans la monnaie du pays hôte, la contribution au compte administratif de chaque Membre, qui est tenu de verser la totalité de sa contribution au Conseil dès qu'il est avisé du chiffre fixé. Chaque Membre verse, pour chaque voix qu'il détient à la date de la fixation de sa contribution, un deux millièmes du montant total requis.

3. Tout Membre qui, dans les six mois suivant la date à laquelle il a été avisé du montant de sa contribution au compte administratif, n'a pas réglé celle-ci, peut être privé de son droit de vote par le Conseil. Si ledit Membre ne s'est pas acquitté de sa contribution dans les 12 mois qui suivent la date de l'avis, il peut être privé par le Conseil de tout autre droit qu'il possède en vertu du présent Accord, étant entendu que le Conseil, une fois reçu le montant de la contribution due, rétablit le Membre considéré dans l'exercice des droits dont il avait été privé en application du présent paragraphe.

CHAPITRE X - LE COMPTE DU STOCK REGULATEUR

Article 21Constitution et volume du stock régulateur

Pour atteindre les objectifs du présent Accord, il est constitué notamment un stock régulateur composé d'un stock normal de 30 000 tonnes d'étain métal, financé par des contributions des gouvernements, et d'un stock additionnel de 20 000 tonnes d'étain métal, financé par voie d'emprunts garantis par des warrants d'entrepôt et, au besoin, par des garanties gouvernementales/engagements gouvernementaux.

Article 22Financement du stock régulateur normal

1. Le financement du stock régulateur normal est, à tout moment, partagé à égalité entre les Membres producteurs et les Membres consommateurs. Il peut, le cas échéant, venir des institutions appropriées des Membres intéressés.
2. Une contribution initiale égale à la valeur monétaire de 10 000 tonnes d'étain métal est exigible à l'entrée en vigueur du présent Accord. Le solde des contributions égal à l'équivalent en valeur monétaire des 20 000 tonnes d'étain métal restantes devient exigible à la date ou aux dates que le Conseil peut arrêter.
3. Les contributions mentionnées au paragraphe 2 du présent article sont réparties par le Conseil entre les Membres en proportion du pourcentage de production ou de consommation de chacun tel qu'il est indiqué dans les tableaux dressés ou révisés par le Conseil conformément au paragraphe 3 ou au paragraphe 4 de l'article 14 qui sont applicables au moment de la répartition des contributions.
4. Le montant des contributions mentionnées au paragraphe 2 du présent article est fixé par référence au prix plancher en vigueur à la date où les contributions sont appelées.
5. La contribution initiale d'un Membre exigible en vertu du paragraphe 2 du présent article peut être acquittée, avec l'agrément dudit Membre, sous forme d'un virement du compte du stock régulateur constitué en vertu du cinquième Accord.
6. Si, à un moment quelconque, le Conseil détient au compte du stock régulateur des liquidités dont le montant total dépasse l'équivalent en valeur monétaire de 10 000 tonnes d'étain métal au prix plancher en vigueur, il peut autoriser des remboursements aux Membres sur ce solde positif en proportion des contributions qu'ils ont versées en vertu du présent article. A la demande d'un Membre, le montant du remboursement auquel il a droit peut demeurer inscrit au compte du stock régulateur.

7. Tant que le présent Accord est en vigueur à titre provisoire, et nonobstant les dispositions des paragraphes 2 et 3 du présent article, la contribution d'un Membre devant être fixée par le Conseil ne peut dépasser 125 % du montant de sa contribution calculée en proportion de son pourcentage de production ou de consommation tel qu'il est indiqué dans l'annexe A ou B du présent Accord.

Article 23

Arriérés de contribution au compte du stock régulateur

1. Un Membre qui ne s'acquitte pas de son obligation de contribuer au compte du stock régulateur à la date où sa contribution est exigible est réputé en retard dans ses versements. Un Membre en retard de 60 jours ou plus ne compte pas au nombre des Membres quand le Conseil doit prendre une décision conformément au paragraphe 2 du présent article.

2. Les droits de vote et autres droits au Conseil d'un Membre en retard de 60 jours ou plus dans ses versements, ainsi qu'il est envisagé au paragraphe 1 du présent article, sont suspendus, à moins que le Conseil, à la majorité répartie des deux tiers, n'en décide autrement, étant entendu qu'un retard dans l'exécution de l'obligation d'un Membre de contribuer au compte du stock régulateur n'est pas considéré comme un retard aux fins du présent paragraphe s'il concerne exclusivement la fraction de la contribution qui dépasse le montant correspondant à la part du coût estimatif indiquée pour ce Membre dans l'annexe G du présent Accord.

3. Le Conseil peut demander aux autres Membres de couvrir à titre volontaire le montant de l'arriéré.

4. Quand il a été mis fin au défaut de paiement à la satisfaction du Conseil, le Membre en retard dans ses versements est rétabli dans ses droits de vote et autres droits. Si le montant des arriérés a été avancé par d'autres Membres, ces Membres sont remboursés intégralement.

Article 24

Emprunts contractés pour le stock régulateur

1. Le Conseil peut, pour les besoins du stock régulateur et avec la garantie des warrants d'étain détenus par ledit stock, emprunter telle ou telles sommes qu'il juge nécessaires. Les modalités et conditions des emprunts ainsi contractés sont approuvées par le Conseil.

2. Le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, prendre toutes autres dispositions qu'il juge convenables pour compléter ses ressources.

3. Toutes les charges résultant de ces emprunts et dispositions sont imputées au compte du stock régulateur.

Article 25Relations avec le Fonds commun pour les produits de base

Quand le Fonds commun entrera en activité, le Conseil négociera avec le Fonds des conditions et modalités mutuellement acceptables pour un accord d'association avec le Fonds commun, en vue de chercher à tirer pleinement parti des facilités offertes par le Fonds.

CHAPITRE XI - LIQUIDATION DU STOCK REGULATEUR

Article 26Procédure de liquidation

1. A la fin du présent Accord, toutes les opérations du stock régulateur découlant de l'article 28, de l'article 29, de l'article 30 ou de l'article 31 cesseront. Le Directeur ne procédera plus ensuite à de nouveaux achats d'étain et ne pourra vendre d'étain que si les dispositions du paragraphe 2, du paragraphe 3 ou du paragraphe 8 du présent article l'y autorisent.

2. A moins que le Conseil ne substitue d'autres dispositions à celles du présent article, le Directeur prendra, pour la liquidation du stock régulateur, les mesures prévues aux paragraphes 3, 4, 5, 6, 7, 8 et 11 du présent article.

3. Aussitôt que possible après la fin du présent Accord, le Directeur réservera, par prélèvement sur le solde du compte du stock régulateur, la somme qu'il estime suffisante pour rembourser les emprunts contractés conformément à l'article 24 et non encore réglés et couvrir toutes les dépenses découlant de la liquidation du stock régulateur conformément aux dispositions du présent article. Si le solde du compte du stock régulateur ne suffit pas à ces fins, le Directeur vendra de l'étain, pendant telle période et en telles quantités que le Conseil pourra décider, pour se procurer les fonds supplémentaires dont il a besoin.

4. Sous réserve des conditions énoncées dans le présent Accord et conformément à celles-ci, la part de chaque Membre dans le stock régulateur lui sera remboursée.

5. Pour établir la part de chaque Membre dans le stock régulateur, le Directeur procédera comme suit :

a) Les contributions en espèces de chaque Membre au stock régulateur seront déterminées;

b) La valeur de tout l'étain détenu par le Directeur à la fin du présent Accord sera calculée sur la base d'un prix approprié de l'étain à cette date sur un marché reconnu à convenir par le Conseil; après mise en réserve de la somme prévue au paragraphe 3 du présent article, le montant de cette valeur sera ajouté au total des espèces détenues par le Directeur à la même date;

c) Si le total calculé conformément à l'alinéa b) ci-dessus est supérieur à la somme totale de toutes les contributions versées au stock régulateur par tous les Membres, l'excédent sera réparti entre les Membres en proportion des contributions totales versées au stock régulateur par chacun d'eux, déterminées conformément à l'alinéa a) ci-dessus et multipliées par le nombre de jours pendant lesquels elles étaient restées à la disposition du Directeur jusqu'à la fin du présent Accord. Pour calculer le nombre de jours pendant lesquels une contribution est restée à la disposition du Directeur, il ne sera tenu compte ni du jour où la contribution a été reçue par lui, ni du jour où le présent Accord prend fin. Le montant de l'excédent ainsi attribué à chaque Membre sera ajouté au total des contributions

dudit Membre, déterminées conformément à l'alinéa a) ci-dessus. Dans la répartition dudit excédent, une contribution d'un pays qui a été privé de ses droits ne sera pas considérée comme ayant été à la disposition du Directeur pendant la période de privation;

d) Si le total calculé conformément à l'alinéa b) ci-dessus est inférieur à la somme totale de toutes les contributions versées au stock régulateur par tous les Membres, le déficit sera réparti entre les Membres en proportion de leurs contributions totales. Le montant du déficit mis à la charge de chaque Membre sera déduit du total des contributions dudit Membre déterminées conformément à l'alinéa a) ci-dessus;

e) Le résultat des calculs ci-dessus sera, pour chaque Membre, considéré comme la part de ce Membre dans le stock régulateur.

6. Sous réserve des dispositions du paragraphe 3 du présent article, chaque Membre recevra la part qui lui revient des espèces et de l'étain disponibles pour répartition conformément au paragraphe 5 du présent article, étant entendu que, si un Membre a été privé, conformément à l'article 20, à l'article 23, à l'article 36, à l'article 48 ou à l'article 58, d'une partie ou de la totalité de ses droits à participer au produit de la liquidation, sa part dans le remboursement sera réduite proportionnellement, et le reliquat résultant sera réparti entre les autres Membres en proportion de leur part dans le stock régulateur.

7. Le rapport entre l'étain et les espèces attribuées conformément aux dispositions des paragraphes 4, 5 et 6 du présent article sera le même pour chacun des Membres.

8. a) Chaque Membre recevra les espèces qui lui seront attribuées conformément à la procédure énoncée au paragraphe 5 du présent article.

b) L'étain attribué à chaque Membre lui sera transféré en livraisons et sur la période que le Conseil peut juger appropriées, étant entendu que, si la quantité totale d'étain à transférer aux Membres est inférieure à 30 000 tonnes, la période ne dépassera pas 24 mois à compter de la fin du présent Accord. Si la quantité totale d'étain est égale ou supérieure à 30 000 tonnes, elle sera transférée aux Membres à raison de 10 000 tonnes en moyenne par période de 12 mois à compter de la fin du présent Accord.

c) En opérant chaque transfert, le Conseil tiendra compte notamment :

- i) De la quantité totale d'étain disponible pour la répartition;
- ii) Des effets que l'écoulement de cette quantité d'étain peut avoir sur le marché; et
- iii) Des intérêts des Membres, en vue d'assurer un approvisionnement continu en étain.

d) Au choix de tout Membre, la quantité d'étain constituant telle ou telle de ces livraisons pourra être vendue, et le produit net de la vente versé audit Membre.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9. Nonobstant la procédure de liquidation prévue dans le présent article, l'étain qui serait attribué à des Membres conformément au paragraphe 8 du présent article pourra être transféré au stock régulateur d'un accord international ultérieur sur l'étain.

10. L'étain attribué à un Membre qui ne serait pas partie à un accord international ultérieur sur l'étain lui sera remis six mois au plus tard après la fin du présent Accord.

11. Quand la totalité de l'étain aura été liquidée conformément au paragraphe 8 du présent article, le Directeur répartira entre les Membres, suivant les proportions attribuées à chacun d'eux conformément au paragraphe 5 du présent article, le solde éventuel de la somme mise en réserve conformément au paragraphe 3 du présent article.

TROISIEME PARTIE

DISPOSITIONS ECONOMIQUES

CHAPITRE XII — PRIX PLANCHER ET PRIX PLAFOND

Article 27Prix plancher et prix plafond

1. Aux fins du présent Accord, il est institué, pour l'étain métal, un prix plancher et un prix plafond exprimés en ringgit malaisiens ou en toute autre monnaie selon la décision du Conseil. La marge entre le prix plancher et le prix plafond équivaut à 30 pour cent du prix plancher et est divisée en trois tranches égales.
2. Nonobstant les dispositions du paragraphe 1 du présent article, le prix plancher et le prix plafond initiaux sont ceux qui étaient en vigueur en vertu du cinquième Accord à la date d'expiration dudit Accord.
3. A sa première session après l'entrée en vigueur du présent Accord, puis, ultérieurement, à partir d'études effectuées de façon suivie par le Comité économique et d'examen des prix ou par tout autre organe selon la décision du Conseil, ou conformément aux dispositions de l'article 31, le Conseil revoit et peut réviser le prix plancher et le prix plafond en vue d'atteindre les objectifs du présent Accord.
4. Si le Conseil ne fixe pas de nouveaux prix plancher et plafond à sa première session après l'entrée en vigueur du présent Accord, le prix plancher restera le même que celui qui était en vigueur à la date d'expiration du cinquième Accord et le prix plafond sera égal à 130 % du prix plancher.
5. Dans ses révisions des prix plancher et plafond, le Conseil tient compte de l'évolution à court terme et des divers niveaux et tendances de la production et de la consommation d'étain, des coûts de production de l'étain, de la capacité existante de production minière, de l'adéquation des prix en vigueur pour le maintien d'une capacité de production minière future suffisante et d'autres facteurs pertinents influençant les mouvements du prix de l'étain.
6. Le Conseil publie sans retard les prix plancher et plafond révisés, y compris les prix provisoires ou révisés fixés conformément à l'article 31.

CHAPITRE XIII - DIRECTION DES OPERATIONS DU STOCK REGULATEUR

Article 28Fonctionnement du stock régulateur

1. Le Directeur, conformément à l'article 13 et dans le cadre des dispositions du présent Accord et des instructions du Conseil, est responsable devant le Président exécutif du fonctionnement du stock régulateur.
2. Aux fins du présent article, le prix du marché de l'étain est le cours de l'étain sur le marché reconnu par le Conseil à la fin du cinquième Accord ou tout autre prix que le Conseil peut décider à tout moment.
3. Si le prix du marché de l'étain :
 - a) Est égal ou supérieur au prix plafond, le Directeur, sauf instructions données par le Conseil d'opérer autrement, et sous réserve des articles 29 et 31, offre, en vente, au prix du marché sur les marchés reconnus, l'étain dont il dispose, jusqu'à ce que le prix du marché de l'étain descende au-dessous du prix plafond ou jusqu'à ce que l'étain dont il dispose soit épuisé;
 - b) Se situe dans la tranche supérieure de la marge qui sépare le prix plancher du prix plafond, le Directeur peut effectuer sur les marchés reconnus des opérations au prix du marché pour empêcher le prix du marché de monter trop brusquement, à condition que ses opérations se soldent par des ventes nettes d'étain;
 - c) Se situe dans la tranche médiane de la marge qui sépare le prix plancher du prix plafond, le Directeur ne peut effectuer d'opérations que s'il y est autorisé par le Conseil à la majorité répartie des deux tiers;
 - d) Se situe dans la tranche inférieure de la marge qui sépare le prix plancher du prix plafond, le Directeur peut effectuer sur les marchés reconnus des opérations au prix du marché pour empêcher le prix du marché de baisser trop brusquement, à condition que ses opérations se soldent par des achats nets d'étain;
 - e) Est égal ou inférieur au prix plancher, le Directeur, s'il dispose des fonds nécessaires, fait, sauf instructions données par le Conseil d'opérer autrement, et sous réserve des articles 29 et 31, des offres d'achat au prix du marché sur les marchés reconnus, jusqu'à ce que le prix du marché de l'étain soit supérieur au prix plancher ou jusqu'à ce que les fonds dont il dispose soient épuisés.
4. Aux fins du présent Accord, les marchés reconnus sont réputés être le marché de l'étain du détroit de Penang, la Bourse des métaux de Londres et/ou tout autre marché que le Conseil peut reconnaître éventuellement aux fins du fonctionnement du stock régulateur.

5. Le Directeur ne peut, en vertu du paragraphe 3 du présent article, faire d'opérations à terme qui ne seraient pas liquidées avant la date d'expiration du présent Accord ou avant toute autre date après l'expiration du présent Accord, ainsi que le Conseil en décidera.

Article 29

Limitation ou suspension des opérations du stock régulateur

1. Nonobstant les dispositions des alinéas b) et d) du paragraphe 3 de l'article 28, le Conseil peut limiter ou suspendre les opérations à terme sur l'étain quand il l'estime nécessaire pour atteindre les objectifs du présent Accord.

2. Nonobstant les dispositions des alinéas a) et e) du paragraphe 3 de l'article 28, le Conseil, s'il est en session, peut limiter ou suspendre les opérations du stock régulateur s'il estime que l'accomplissement des obligations imposées au Directeur par lesdits alinéas ne permettrait pas d'atteindre les objectifs du présent Accord.

3. Quand le Conseil n'est pas en session, le pouvoir de limiter ou suspendre les opérations conformément au paragraphe 2 du présent article appartient au Président exécutif.

4. Le Président exécutif peut, à tout moment, révoquer une limitation ou une suspension décidée en application du paragraphe 3 du présent article.

5. Le Président exécutif, immédiatement après avoir décidé de limiter ou suspendre les opérations du stock régulateur conformément au paragraphe 3 du présent article, convoque une session du Conseil à l'effet de revoir cette décision. Ladite session se tient dans les 14 jours qui suivent la date de la limitation ou de la suspension.

6. Le Conseil peut confirmer ou révoquer toute limitation ou suspension décidée en application du paragraphe 3 du présent article. Si le Conseil ne prend pas de décision, les opérations du stock régulateur continuent sans limitation ou reprennent, conformément aux dispositions de l'article 28.

7. Tant qu'une limitation ou une suspension des opérations du stock régulateur, décidée en application du présent article, demeure en vigueur, le Conseil revoit cette décision à des intervalles ne dépassant pas six semaines. Si, au cours d'une session convoquée à cette fin, le Conseil ne se prononce pas pour le maintien de la limitation ou de la suspension, les opérations du stock régulateur continuent sans limitation ou reprennent.

Article 30Autres opérations du stock régulateur

1. Le Conseil peut autoriser le Directeur à acheter de l'étain provenant d'un stock gouvernemental non commercial ou à vendre de l'étain à un stock gouvernemental non commercial ou pour le compte de celui-ci. Le Conseil peut également autoriser le Directeur à acheter de l'étain aux pays ayant contribué au stock régulateur du cinquième Accord sur leur part de la liquidation du stock régulateur conformément audit Accord. Les dispositions du paragraphe 3 de l'article 28 ne sont pas applicables à l'achat ou à la vente d'étain pour lesquels une autorisation a été donnée conformément aux dispositions du présent paragraphe.

2. Nonobstant les dispositions des articles 28 et 29, le Conseil peut autoriser le Directeur, si celui-ci ne dispose pas de fonds suffisants pour faire face aux dépenses résultant de ses opérations, à vendre au prix courant les quantités d'étain nécessaires pour couvrir ces dépenses.

Article 31Le stock régulateur et les modifications des taux de change

1. Le Président exécutif peut, de sa propre initiative, ou doit, à la demande d'un Membre, convoquer le Conseil immédiatement en vue de revoir les prix plancher et plafond s'il estime, ou si le Membre, selon le cas, estime que des modifications des taux de change rendent cette révision nécessaire. Les sessions convoquées en application du présent paragraphe peuvent l'être avec un préavis de moins de sept jours.

2. Dans les circonstances prévues au paragraphe 1 du présent article, le Président exécutif peut, en attendant la session du Conseil mentionnée dans ledit paragraphe, limiter ou suspendre provisoirement les opérations du stock régulateur si cette limitation ou suspension lui paraît nécessaire pour empêcher que le Directeur n'achète ou ne vende de l'étain en quantités qui risquent de porter préjudice à la réalisation des objectifs du présent Accord.

3. Une limitation ou une suspension des opérations du stock régulateur en application du présent article peut être confirmée, modifiée ou révoquée par le Conseil. Si le Conseil ne prend pas de décision, les opérations du stock régulateur, au cas où elles ont été provisoirement limitées ou suspendues, continuent sans limitation ou reprennent.

4. Dans les 30 jours qui suivent sa décision de confirmer, modifier ou révoquer une limitation ou une suspension des opérations du stock régulateur en application du présent article, le Conseil envisage la fixation de prix plancher et plafond provisoires et peut fixer ces prix. Si le Conseil ne fixe pas de prix plancher ou plafond provisoires en application du présent paragraphe, les prix plancher et plafond existants restent en vigueur, sous réserve des dispositions du paragraphe 6 du présent article.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. Dans les 90.jours qui suivent la fixation de prix plancher et plafond provisoires, le Conseil revoit ces prix et peut fixer de nouveaux prix plancher et plafond. Si le Conseil ne fixe pas de nouveaux prix plancher et plafond en application du présent paragraphe, les prix plancher et plafond provisoires deviennent les prix plancher et plafond applicables.

6. Si le Conseil ne fixe pas de prix plancher et plafond provisoires conformément au paragraphe 4 du présent article, il peut, à toute session ultérieure, fixer ce que seront les prix plancher et plafond.

7. Les opérations du stock régulateur reprennent conformément aux dispositions de l'article 28 sur la base des prix plancher et plafond qui auront été fixés conformément aux dispositions du paragraphe 4, du paragraphe 5 ou du paragraphe 6 du présent article, selon le cas.

CHAPITRE XIV - CONTROLE DES EXPORTATIONS

Article 32Détermination du contrôle des exportations

1. Quand 70 % au moins du volume maximal du stock régulateur constitué conformément à l'article 21, ou le volume maximal du stock régulateur constitué conformément à l'article 21 tel qu'il est modifié par les dispositions financières du paragraphe 7 de l'article 22, selon celui des deux volumes qui est le moins élevé, est détenu en étain métal dans le stock régulateur, le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, instituer une période de contrôle.
2. Quand 80 % au moins du volume maximal du stock régulateur constitué conformément à l'article 21, ou le volume maximal du stock régulateur constitué conformément à l'article 21 tel qu'il est modifié par les dispositions financières du paragraphe 7 de l'article 22, selon celui des deux volumes qui est le moins élevé, est détenu en étain métal dans le stock régulateur, le Conseil peut instituer une période de contrôle.
3. Quand il institue une période de contrôle conformément au paragraphe 1 ou au paragraphe 2 du présent article, le Conseil fixe le tonnage total d'exportations autorisées pour les Membres producteurs pendant cette période de contrôle, en tenant compte des estimations de la production et de la consommation faites en application de l'alinéa a) de l'article 10, des quantités d'étain métal et des espèces détenues dans le stock régulateur, du volume, de la disponibilité et de l'évolution probable des autres stocks d'étain, du commerce de l'étain, du prix courant de l'étain métal et de tous autres facteurs pertinents.
4. Il incombe aussi au Conseil d'adapter l'offre à la demande de manière à maintenir le prix de l'étain métal entre le prix plancher et le prix plafond. Le Conseil s'efforce en outre de faire en sorte que des quantités suffisantes d'étain métal et d'espèces restent disponibles dans le stock régulateur pour rectifier tout écart qui pourrait se produire entre l'offre et la demande.
5. La limitation des exportations en vertu du présent Accord pendant chaque période de contrôle est subordonnée à une décision du Conseil et aucune limitation des exportations n'est appliquée pendant une période quelconque à moins que le Conseil n'ait déclaré cette période période de contrôle et n'ait fixé pour la période un tonnage total d'exportations autorisées.
6. Le Conseil peut instituer des périodes de contrôle et fixer des tonnages totaux d'exportations autorisées nonobstant la limitation ou la suspension des opérations du stock régulateur en application des dispositions de l'article 29 ou de l'article 31.
7. Un tonnage total d'exportations autorisées fixé précédemment en application du paragraphe 3 du présent article peut être augmenté, mais non diminué, par le Conseil pendant la période de contrôle à laquelle il se rapporte.

8. Si, pendant une période de contrôle pour laquelle un tonnage total d'exportations autorisées a été fixé conformément au paragraphe 3 du présent article, le prix du marché de l'étain en moyenne mobile sur 15 jours reste égal ou supérieur à la limite supérieure de la tranche inférieure de la marge de prix, établie conformément à l'article 27, pendant 12 jours de bourse consécutifs, le tonnage d'exportations autorisées est relevé de telle sorte que le tonnage total d'exportations autorisées pour toute la période soit porté :

- a) Soit au niveau des exportations pour la période correspondante calculé sur la base de la moyenne trimestrielle des exportations pendant les quatre derniers trimestres consécutifs qui ont précédé la période de contrôle et qui n'ont pas été déclarés périodes de contrôle;
- b) Soit à 110 % du tonnage total d'exportations autorisées fixé pour cette période de contrôle, le plus grand des deux chiffres étant retenu.

9. Nonobstant les dispositions du paragraphe 8 du présent article, le tonnage total d'exportations autorisées pendant ladite période de contrôle n'est pas relevé :

- a) S'il s'est écoulé moins de trois mois depuis l'application du contrôle des exportations immédiatement après un intervalle pendant lequel aucune limitation des exportations n'était en vigueur et avant le premier des 12 jours de bourse consécutifs visés au paragraphe 8 du présent article; ou
- b) Si le dernier prix connu du marché se situait dans la tranche inférieure de la marge de prix, étant entendu que, les conditions énoncées au paragraphe 8 du présent article continuant d'être remplies, cette augmentation prend immédiatement effet quand le prix du marché remonte à la limite supérieure de cette tranche ou à un niveau plus élevé.

10. Aux fins du présent article, le prix du marché de l'étain est le prix de l'étain sur le marché de l'étain du détroit de Penang, à moins que le Conseil n'en décide autrement.

11. Quand le Conseil a institué une période de contrôle et fixé le tonnage total d'exportations autorisées pour ladite période, il peut, en même temps, inviter tout pays qui exploite, sur son territoire ou ses territoires, des mines d'étain, à appliquer pendant cette période, aux exportations d'étain qu'il effectue sur sa production, la limitation que le Conseil et le pays intéressé peuvent, d'un commun accord, juger appropriée. Le Conseil peut également engager des consultations avec les pays consommateurs d'étain en vue d'accroître l'efficacité du contrôle des approvisionnements d'étain placés sur les marchés internationaux.

12. Le Conseil peut engager des consultations avec les Membres consommateurs quant à des mesures appropriées, qui ne soient pas incompatibles avec d'autres accords commerciaux internationaux, ayant pour objet, pendant une période de contrôle, de chercher à donner la préférence aux importations d'étain provenant de Membres producteurs.

Article 33Périodes de contrôle

1. Les périodes de contrôle correspondent à des trimestres, étant entendu que, au moment où la limitation des exportations est établie pour la première fois pendant la durée d'application du présent Accord ou est rétablie après un intervalle au cours duquel il n'y a pas eu de limitation des exportations, le Conseil peut déclarer période de contrôle toute période qui ne soit pas supérieure à cinq mois ni inférieure à deux mois, se terminant le 31 mars, le 30 juin, le 30 septembre ou le 31 décembre.

2. Un tonnage total d'exportations autorisées devenu effectif ne cesse pas de l'être pendant la durée de la période de contrôle à laquelle il se rapporte pour le seul motif que les avoirs du stock régulateur sont devenus inférieurs au tonnage minimal d'étain métal prévu aux paragraphes 1 et 2 de l'article 32 ou à tout autre tonnage qui lui aurait été substitué conformément auxdits paragraphes.

3. Une période de contrôle déjà déclarée peut être annulée par le Conseil avant qu'elle n'entre en vigueur ou pendant qu'elle est en cours.

4. Nonobstant les dispositions du présent article, si, en vertu du cinquième Accord, un tonnage total d'exportations autorisées a été fixé pour le dernier trimestre de la période d'application dudit Accord et est encore en vigueur au moment où ledit Accord prend fin, et sauf décision contraire du Conseil à sa première session :

a) Une période de contrôle qui est appliquée à la date d'entrée en vigueur du présent Accord sera réputée avoir été instituée en vertu du présent Accord; et

b) Le tonnage total d'exportations autorisées pour ladite période de contrôle sera au même niveau trimestriel que celui qui avait été fixé en vertu du cinquième Accord pour le dernier trimestre de la période d'application dudit Accord, à moins que et jusqu'à ce que ledit tonnage soit révisé par le Conseil conformément aux dispositions de l'article 32.

Article 34Répartition du tonnage total d'exportations autorisées

1. Le tonnage total d'exportations autorisées pour une période de contrôle quelconque est réparti entre les Membres producteurs en proportion du chiffre de leur production ou de leurs exportations, selon le cas, pour les quatre derniers trimestres consécutifs qui ont précédé la période de contrôle et qui n'ont pas été déclarés périodes de contrôle. Dans la répartition du tonnage total d'exportations autorisées effectuée conformément au présent paragraphe, le Conseil tient dûment compte de toute circonstance visée à la règle 6 de l'annexe F du présent Accord, ou qualifiée d'exceptionnelle par un Membre producteur en application de la règle 9 de l'annexe F, et il peut, avec l'agrément des autres Membres producteurs, utiliser pour le Membre intéressé le chiffre de sa production ou de ses exportations, selon le cas, pour une autre période déterminée par le Conseil.

2. a) Nonobstant les dispositions du paragraphe 1 du présent article, le Conseil peut, avec l'agrément d'un Membre producteur, réduire la part dudit Membre dans le tonnage total d'exportations autorisées et redistribuer le montant de la réduction entre les autres Membres producteurs en proportion des pourcentages de ces Membres ou, si les circonstances l'exigent, d'une autre manière.

b) La quantité d'étain déterminée selon les dispositions de l'alinéa a) ci-dessus pour tout Membre producteur pendant une période quelconque de contrôle est, aux fins du présent article, réputée constituer le tonnage d'exportations autorisées pour ce Membre pendant ladite période de contrôle.

3. Les exportations nettes d'étain de chaque Membre producteur pendant chaque période de contrôle sont limitées, sauf disposition contraire du présent Accord, au tonnage d'exportations autorisées dudit Membre pendant ladite période de contrôle.

4. Chaque Membre producteur prend les mesures qui peuvent être nécessaires pour faire respecter les dispositions du présent article et en assurer l'application de façon que ses exportations correspondent aussi exactement que possible à son tonnage d'exportations autorisées pendant toute période de contrôle.

5. a) Si un Membre producteur estime qu'il ne sera peut-être pas à même d'exporter, pendant une période quelconque de contrôle, la quantité d'étain que son tonnage d'exportations autorisées lui permet d'exporter au cours de ladite période de contrôle, il est tenu de faire une déclaration à cet effet au Conseil le plus tôt possible et, au plus tard, dans les deux mois de l'année civile qui suivent la date à laquelle ledit tonnage est devenu effectif.

b) Si le Conseil a reçu une déclaration à cet effet ou s'il estime qu'un Membre producteur ne sera peut-être pas à même d'exporter, pendant une période quelconque de contrôle, la quantité d'étain que son tonnage d'exportations autorisées lui permet d'exporter, le Conseil peut prendre les dispositions qui, à son avis, assureront l'exportation effective du tonnage total d'exportations autorisées.

6. Aux fins du présent article, le Conseil peut décider que les exportations d'étain d'un Membre producteur comprennent l'étain contenu dans une matière quelconque tirée de la production minérale du Membre considéré.

Article 35

Point d'exportation

L'étain est réputé avoir été exporté si, pour un Membre mentionné dans l'annexe C du présent Accord, les formalités indiquées dans ladite annexe en regard du nom du Membre considéré ont été remplies, étant entendu que :

a) Le Conseil peut, quand il y a lieu, réviser l'annexe C avec l'agrément du Membre considéré, et cette révision prend effet comme si elle était incorporée à ladite annexe;

b) Si un Membre producteur exporte de l'étain dans des conditions autres que celles qui sont prévues à l'annexe C, le Conseil décide si cet étain est réputé avoir été exporté aux fins du présent Accord et, dans l'affirmative, fixe la date à laquelle l'exportation sera réputée avoir eu lieu.

Article 36Pénalités se rapportant au contrôle des exportations

1. a) Si, nonobstant les dispositions de l'article 34, les exportations nettes d'étain d'un Membre producteur pendant une période de contrôle dépassent de plus de 5 % son tonnage d'exportations autorisées pour ladite période de contrôle, le Conseil peut exiger que ce Membre apporte au stock régulateur une contribution additionnelle ne dépassant pas la quantité dont ses exportations dépassent son tonnage d'exportations autorisées. Cette contribution est faite, au choix du Conseil, soit en étain métal, soit en espèces, ou partie en étain métal et partie en espèces dans les proportions décidées par le Conseil, et avant la date ou les dates que le Conseil peut fixer. La partie de la contribution qui est éventuellement versée en espèces est calculée au prix plancher en vigueur à la date de la décision du Conseil. La partie de la contribution qui doit éventuellement être versée en étain métal est comprise dans le tonnage d'exportations autorisées de ce Membre pour la période de contrôle pendant laquelle la contribution doit être versée et ne s'ajoute pas audit tonnage.
- b) Si, nonobstant les dispositions de l'article 34, le total des exportations nettes d'un Membre producteur, pendant quatre périodes de contrôle successives, y compris, s'il y a lieu, la période de contrôle visée à l'alinéa a) ci-dessus, dépasse de plus d'un pour cent son tonnage total d'exportations autorisées pour lesdites périodes, le tonnage d'exportations autorisées de ce Membre peut, pendant chacune des quatre périodes de contrôle subséquentes, être réduit d'un quart du tonnage total exporté en excès ou, si le Conseil en décide ainsi, de toute fraction supérieure à un quart, mais ne dépassant pas la moitié. Cette réduction prend effet pendant et à partir de la période de contrôle qui suit celle pendant laquelle le Conseil a pris la décision.
- c) Si, après lesdites quatre périodes de contrôle successives pendant lesquelles le total des exportations nettes d'étain d'un Membre a été supérieur au tonnage de ses exportations autorisées comme mentionné à l'alinéa b) ci-dessus, le total des exportations nettes d'étain dudit Membre pendant quatre autres périodes de contrôle successives quelconques, qui ne comprendront aucune des périodes de contrôle visées à l'alinéa b) ci-dessus, dépasse les tonnages totaux d'exportations autorisées pour lesdites quatre périodes de contrôle, le Conseil peut, outre la réduction imposée au tonnage d'exportations autorisées dudit Membre conformément aux dispositions de l'alinéa b) ci-dessus, déclarer ledit Membre privé d'une partie de ses droits à participer à la liquidation du stock régulateur, cette partie ne pouvant, la première fois, dépasser la moitié des droits de participation en question. Le Conseil peut, à tout moment, et aux conditions qu'il détermine, rétablir ledit Membre dans la partie de ses droits dont il a été privé.
- d) Il incombe au Membre producteur qui a exporté une quantité d'étain supérieure à son tonnage d'exportations autorisées et au tonnage autorisé aux termes de l'article 34 et d'autres dispositions du présent article d'agir effectivement pour corriger son infraction au présent Accord le plus tôt possible. Le fait de n'avoir pas agi ou d'avoir tardé à agir est pris en considération par le Conseil quand il décide des mesures à prendre en application du présent paragraphe.

2. Aux fins des alinéas a), b) et c) du paragraphe 1 du présent article, les tonnages totaux d'exportations autorisées qui ont été fixés pour des périodes de contrôle, les tonnages qui ont été exportés en excès de ces tonnages d'exportations autorisées et les pénalités qui ont été imposées en application du cinquième Accord seront, à partir de la date d'entrée en vigueur du présent Accord, réputés avoir été, respectivement, fixés, exportés ou imposés en vertu du présent Accord.

Article 37

Exportations spéciales

1. A tout moment après avoir institué une période de contrôle, le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, autoriser l'exportation (ci-après dénommée exportation spéciale) d'une quantité déterminée d'étain en sus du tonnage mentionné au paragraphe 1 de l'article 34, à condition qu'il considère :

- a) Que l'exportation spéciale envisagée est destinée à être versée à un stock gouvernemental, et
- b) Que l'exportation spéciale envisagée ne sera vraisemblablement pas employée à des fins commerciales ou industrielles pendant la durée d'application du présent Accord.

2. Le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, soumettre une exportation spéciale aux conditions qu'il estime nécessaires.

3. Si les dispositions de l'article 39 sont appliquées et si les conditions imposées par le Conseil conformément au paragraphe 2 du présent article sont remplies, il n'est pas tenu compte d'une exportation spéciale au moment d'appliquer les dispositions des paragraphes 2 et 4 de l'article 34 et du paragraphe 1 de l'article 36.

4. Le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, revoir à tout moment les conditions énoncées au paragraphe 1 du présent article, étant entendu que cette révision s'entend sans préjudice de toute opération effectuée par un Membre en vertu d'une autorisation reçue et de conditions déjà imposées en application du paragraphe 2 du présent article.

Article 38

Dépôts spéciaux

1. Un Membre producteur peut à tout moment, avec l'agrément du Conseil, effectuer des dépôts spéciaux d'étain métal auprès du Directeur. Un dépôt spécial n'est pas considéré comme faisant partie du stock régulateur et n'est pas à la disposition du Directeur.

2. Un Membre producteur qui a informé le Conseil de son intention d'effectuer un dépôt spécial d'étain métal en provenance de son territoire est autorisé, pour autant qu'il apporte telles preuves que le Conseil peut requérir pour établir l'identité du métal ou des concentrés à convertir en étain métal faisant l'objet du dépôt

spécial, à exporter ledit métal ou lesdits concentrés en sus du tonnage d'exportations autorisées qui lui a été alloué aux termes de l'article 34 et, sous réserve que ledit Membre producteur se soit conformé aux prescriptions de l'article 39, les paragraphes 2 et 4 de l'article 34 et le paragraphe 1 de l'article 36 ne sont pas applicables auxdites exportations.

3. Le Directeur n'accepte le dépôt spécial qu'à tel ou tels lieux qui lui conviennent.

4. Le Président exécutif notifie aux Membres la réception de ces dépôts spéciaux, mais trois mois au moins après la date de réception.

5. Un Membre producteur qui a effectué un dépôt spécial en étain métal peut retirer tout ou partie de ce dépôt afin d'atteindre tout ou partie de son tonnage d'exportations autorisées pour une période quelconque de contrôle. En pareil cas, le tonnage retiré du dépôt spécial est réputé avoir été exporté aux fins du contrôle des exportations pendant la période de contrôle où le retrait a été effectué.

6. Au cours de tout trimestre qui n'a pas été déclaré période de contrôle, un dépôt spécial reste à la disposition du Membre qui l'a effectué, sous la seule réserve des dispositions du paragraphe 8 de l'article 39.

7. Tous les frais découlant d'un dépôt spécial incombent au Membre qui l'a effectué et ne sont pas à la charge du Conseil.

Article 39

Stocks détenus par les Membres producteurs

1. a) Les stocks d'étain détenus par un Membre producteur quelconque qui n'ont pas été exportés au sens de la définition que l'annexe C du présent Accord donne pour ce Membre ne peuvent à aucun moment, pendant une période de contrôle, dépasser le tonnage indiqué en regard du nom de ce Membre dans l'annexe D du présent Accord.

b) Ces stocks ne comprennent pas l'étain en cours de transport entre la mine et le point d'exportation tel qu'il est défini dans l'annexe C.

c) Le Conseil peut réviser l'annexe D, mais si, ce faisant, il a augmenté le tonnage indiqué dans l'annexe D pour un Membre déterminé, il peut imposer des conditions, notamment concernant la période et l'exportation ultérieure, pour ces quantités additionnelles.

2. Toute augmentation de la proportion autorisée aux termes du paragraphe 'a) de l'article 39 du cinquième Accord et toujours en vigueur à la fin dudit Accord, ainsi que toutes conditions imposées à ce sujet seront réputées avoir été approuvées ou imposées conformément au présent Accord, sauf décision contraire prise par le Conseil dans les six mois qui suivront l'entrée en vigueur du présent Accord.

3. Tout dépôt spécial effectué conformément à l'article 38 est déduit du montant des stocks qui, conformément au présent article, peuvent être détenus pendant une période de contrôle par le Membre producteur intéressé.

4. a) Si, sur le territoire d'un Membre producteur figurant dans l'annexe E du présent Accord, le minerai d'étain est nécessairement extrait de son gisement naturel en même temps que les autres minéraux cités dans ladite annexe et, au cas où, en conséquence, la limitation des stocks prescrite au paragraphe 1 du présent article limiterait sans raison valable l'extraction de ces autres minéraux, des stocks additionnels de concentrés d'étain peuvent être détenus dans ledit territoire, pour autant que le gouvernement de ce Membre certifie que l'étain en question a été extrait exclusivement en association avec ces autres minéraux et qu'il est effectivement gardé sur le territoire de ce Membre, étant entendu qu'à aucun moment le rapport entre le stock additionnel et le tonnage des autres minéraux extraits ne dépassera la proportion indiquée dans l'annexe E.

b) Sauf agrément du Conseil, l'exportation de ces stocks additionnels ne peut commencer qu'après la liquidation de tout l'étain métal du stock régulateur; par la suite, ces stocks ne peuvent être exportés qu'à raison soit d'un quarantième de l'ensemble, soit de 250 tonnes, selon celui de ces volumes qui est le plus élevé, par trimestre.

5. Les Membres énumérés dans l'annexe D ou dans l'annexe E établissent, en consultation avec le Conseil, les règlements applicables à l'entretien, à la protection et au contrôle de tout stock additionnel dont la constitution aurait été approuvée conformément au présent article.

6. Le Conseil peut, avec l'agrément du Membre producteur intéressé, réviser les annexes D et E.

7. Chaque Membre producteur adresse au Conseil, à des intervalles déterminés par celui-ci, un état des stocks d'étain détenus sur son territoire qui n'ont pas été exportés au sens de la définition que l'annexe C donne pour ce Membre. Cet état ne comprend pas l'étain en cours de transport entre la mine et le point d'exportation tel qu'il est défini dans l'annexe C. Il indique séparément les stocks détenus conformément au paragraphe 4 du présent article.

8. Un Membre producteur qui effectue des dépôts spéciaux conformément à l'article 38 ou qui est autorisé à augmenter ses tonnages en application du paragraphe 1 du présent article informe le Conseil, 12 mois au plus tard avant la fin du présent Accord, de ce qu'il envisage de faire pour écouter ces dépôts spéciaux ou exporter tout ou partie de ces tonnages accrus, mais non compris les stocks additionnels dont l'exportation est régie par le paragraphe 4 du présent article, et il consulte le Conseil pour rechercher le meilleur moyen d'effectuer cette exportation sans désorganiser, si possible, le marché de l'étain. Le Membre producteur en cause prend dûment en considération les recommandations du Conseil.

CHAPITRE XV - PENURIE D'ETAIN

Article 40Action à engager en cas de pénurie d'étain

1. Si, à un moment quelconque où le prix se trouve dans la tranche supérieure ou au-dessus, le Conseil estime qu'il y a ou qu'il risque d'y avoir pénurie grave d'étain, le Conseil :
 - a) Met fin au contrôle des exportations qui serait en vigueur et recommande le niveau que les stocks ne devraient pas dépasser; et
 - b) Recommande aux Membres de prendre toutes les mesures en leur pouvoir pour assurer une augmentation aussi rapide que possible des tonnages d'étain qu'ils peuvent rendre disponibles.
2. Le Conseil fixe la période pendant laquelle les mesures prescrites dans le présent article resteront en vigueur; cette période est calculée en trimestres, étant entendu que, au moment où ces mesures sont appliquées pour la première fois au titre du présent Accord ou le sont à nouveau après un intervalle pendant lequel il n'y a pas eu de pénurie reconnue, le Conseil peut déclarer période d'applicabilité desdites mesures toute période qui ne soit pas supérieure à cinq mois, ni inférieure à un mois, se terminant le 31 mars, le 30 juin, le 30 septembre ou le 31 décembre.
3. Le Conseil peut annuler les mesures prises en application du présent article avant leur entrée en vigueur ou les révoquer en cours d'exécution ou les proroger de trimestre en trimestre.
4. Eu égard aux estimations de la production et de la consommation faites par le Conseil en application de l'alinéa a) de l'article 10, et compte tenu des quantités d'étain métal et des espèces détenues dans le stock régulateur, ainsi que de tous autres facteurs pertinents, en particulier du degré d'utilisation de la capacité de production, de la disponibilité d'autres stocks d'étain et de la tendance des prix courants, le Conseil procède à toutes études nécessaires pour lui permettre d'estimer la demande et les quantités totales d'étain disponibles pour la période de pénurie déclarée et telles périodes ultérieures qu'il peut déterminer.
5. Le Conseil peut, à la majorité répartie des deux tiers, inviter les Membres à prendre avec lui des dispositions pouvant assurer aux Membres consommateurs une répartition équitable des approvisionnements d'étain disponibles.
6. Le Conseil peut engager des consultations avec les Membres producteurs quant à des mesures appropriées, qui ne soient pas incompatibles avec d'autres accords commerciaux internationaux, ayant pour objet, en cas de pénurie d'étain, de chercher à donner la préférence en matière d'approvisionnement en étain aux Membres consommateurs.
7. Le Conseil, à chacune des sessions qu'il tiendra pendant que le présent article est en vigueur, passera en revue le résultat des mesures prises en application dudit article depuis la session précédente.

QUATRIÈME PARTIE

AUTRES DISPOSITIONS

CHAPITRE XVI - OBLIGATIONS DES MEMBRES

Article 41Obligations générales

1. Pendant la durée d'application du présent Accord, les Membres mettront tout en œuvre et coopéreront pour favoriser la réalisation de ses objectifs.
2. Les Membres acceptent de se considérer comme liés par toutes les décisions que le Conseil prendra en application du présent Accord.
3. Sans préjudice de la portée générale du paragraphe 1 du présent article, les Membres observeront notamment les conditions suivantes :
 - a) Aussi longtemps que des approvisionnements suffisants d'étain seront disponibles pour couvrir entièrement leurs besoins, ils ne devront pas interdire ou restreindre l'usage de l'étain à des utilisations finales spécifiées, sauf en des circonstances où l'interdiction ou la restriction ne serait pas incompatible avec d'autres accords commerciaux internationaux;
 - b) Ils créeront des conditions propres à encourager l'exploitation économique des gisements en rapport avec les besoins du marché;
 - c) Ils encourageront la conservation des ressources naturelles d'étain en empêchant l'abandon prématuré des gisements.

Article 42Mesures différencierées et correctives

Les Membres en développement consommateurs et ceux des pays les moins avancés qui sont Membres, dont les intérêts sont lésés par des mesures prises en application du présent Accord, peuvent demander au Conseil des mesures différencierées et correctives appropriées. Le Conseil envisage de prendre ces mesures appropriées conformément au paragraphe 3 de la section III de la résolution 93 (IV) de la Conférence des Nations Unies sur le commerce et le développement.

Article 43Consultations

Le Conseil procède à des consultations, quand un Membre le demande, au sujet des facteurs qui ont des incidences directes sur l'offre ou sur la demande. Le Conseil peut soumettre ses recommandations aux Membres pour examen.

Article 44Obstacles au commerce

1. Le Conseil détermine, au moyen de ses études du marché de l'étain, les obstacles à l'expansion du commerce de l'étain et des produits semi-finis et finis en étain.
2. Le Conseil peut, compte tenu des dispositions du paragraphe 1 du présent article, adopter lui-même, ou chercher à faire adopter dans d'autres organisations appropriées, des recommandations visant à abaisser ces obstacles et, si possible, à les supprimer. Il passe périodiquement en revue les résultats de la mise en œuvre de ces recommandations.

Article 45Normes de travail équitables

Les Membres déclarent que, pour éviter l'abaissement des niveaux de vie et l'instauration de conditions de concurrence déloyale dans le commerce mondial, ils chercheront à assurer des normes de travail équitables dans l'industrie de l'étain.

Article 46Déblocage de stocks d'étain constitués à des fins non commerciales

1. Un Membre qui désire débloquer ses stocks d'étain constitués à des fins non commerciales doit, avec un préavis suffisant, consulter le Conseil quant à ses plans de déblocage.
2. Quand un Membre donne avis d'un plan de déblocage d'étain provenant de ses stocks constitués à des fins non commerciales, le Conseil engage sans tarder des consultations officielles au sujet du plan avec le Membre considéré, en vue, d'assurer l'application convenable du paragraphe 4 du présent article.
3. Le Conseil passe en revue de temps à autre l'avancement des opérations de déblocage et peut adresser des recommandations au Membre considéré. Ce Membre tient dûment compte des recommandations du Conseil.

4. Le déblocage de stocks constitués à des fins non commerciales est effectué compte tenu de la nécessité de protéger, autant que possible, les producteurs, les entreprises de transformation et les consommateurs d'étain contre la désorganisation de leurs marchés habituels et contre les conséquences préjudiciables que le déblocage peut avoir pour l'investissement dans la prospection et l'exploitation de nouvelles sources d'approvisionnement, ainsi que pour la bonne marche et l'expansion de l'industrie d'extraction de l'étain sur le territoire ou les territoires des Membres producteurs. Le volume et la durée des opérations de déblocage seront tels qu'ils ne gênent pas indûment la production et l'emploi dans l'industrie de l'étain sur le territoire ou les territoires des Membres producteurs et ne créent pas de graves difficultés dans l'économie des Membres producteurs.

Article 47

Sécurité nationale

Aucune disposition du présent Accord ne sera interprétée comme obligeant un Membre à fournir des renseignements dont la divulgation serait, à son avis, contraire aux intérêts essentiels de sa sécurité.

CHAPITRE XVII - PLAINTES ET DIFFERENDS

Article 48Plaintes

1. Toute plainte contre un Membre qui aurait commis une infraction au présent Accord au sujet de laquelle aucune disposition n'est prévue ailleurs dans le présent Accord est, à la requête du Membre plaignant, déférée au Conseil pour décision.

2. Sauf disposition contraire du présent Accord, il ne peut être constaté d'infraction au présent Accord à la charge d'un Membre que si une résolution a été adoptée à cet effet. La constatation spécifie la nature et l'étendue de l'infraction.

3. Si, aux termes du présent article, le Conseil constate qu'un Membre a commis une infraction au présent Accord, il peut, à moins qu'une autre sanction ne soit prévue ailleurs dans le présent Accord, priver le Membre en question de ses droits de vote et autres droits jusqu'à ce qu'il ait remédié à l'infraction ou se soit autrement acquitté de ses obligations.

4. Aux fins du présent article, l'expression "infraction au présent Accord" est réputée comprendre toute infraction à une condition quelconque imposée par le Conseil ou tout manquement à des obligations imposées par le Conseil à un Membre conformément au présent Accord.

5. Un Membre qui juge que ses intérêts économiques aux termes du présent Accord sont gravement lésés du fait de mesures prises par un ou plusieurs autres Membres, autres que des mesures prises en temps de guerre, peut adresser une plainte au Conseil.

6. Au reçu de la plainte, le Conseil procède à un examen des faits et décide, à la majorité du total des voix détenues par tous les Membres consommateurs et à la majorité du total des voix détenues par tous les Membres producteurs, si le Membre plaignant est fondé dans ses griefs et, dans l'affirmative, il autorise celui-ci à se retirer du présent Accord.

Article 49Différends

1. Tout différend relatif à l'interprétation ou à l'application du présent Accord qui n'est pas réglé par voie de négociation est, à la demande de tout Membre, déféré au Conseil pour décision.

2. Quand un différend est déféré au Conseil en application du présent article, la majorité des Membres ou tous Membres détenant au moins le tiers des voix au Conseil peuvent demander au Conseil de prendre, après discussion approfondie de l'affaire et avant de rendre sa décision, l'avis du comité consultatif mentionné au paragraphe 3 du présent article sur les questions en litige.

3. a) A moins que le Conseil n'en décide autrement à l'unanimité des suffrages exprimés, le comité consultatif est composé de :

- i) Deux personnes désignées par les Membres producteurs, dont l'une possède une grande expérience des questions du genre de celles qui sont en litige et l'autre est un juriste qualifié et expérimenté;
 - ii) Deux personnes de qualifications analogues, désignées par les Membres consommateurs; et
 - iii) Un président choisi à l'unanimité par les quatre personnes ci-dessus ou, en cas de désaccord, par le Président exécutif.
- b) Les membres du comité consultatif siègent à titre personnel et sans recevoir d'instructions d'aucun gouvernement.
- c) Les dépenses du comité consultatif sont à la charge du Conseil.

4. L'avis motivé du comité consultatif est soumis au Conseil, qui règle le différend après avoir pris en considération tous les éléments d'information pertinents.

CHAPITRE XVIII - DISPOSITIONS FINALES

Article 50Dépositaire

Le Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies est désigné comme dépositaire du présent Accord.

Article 51Signature

Le présent Accord sera ouvert, au Siège de l'Organisation des Nations Unies à New York, du 3 août 1981 au 30 avril 1982 inclus, à la signature des parties au cinquième Accord et des autres Etats qui sont membres de la CNUCED.

Article 52Ratification, acceptation ou approbation

Le présent Accord est sujet à ratification, acceptation ou approbation par les gouvernements signataires conformément à leurs procédures constitutionnelles. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés auprès du dépositaire.

Article 53Notification d'application à titre provisoire

1. Un gouvernement signataire qui a l'intention de ratifier, d'accepter ou d'approuver le présent Accord, ou un gouvernement pour lequel le Conseil a fixé des conditions d'adhésion conformément à l'article 54, mais qui n'a pas encore pu déposer son instrument, peut, à tout moment, notifier au dépositaire que, dans les limites de ses procédures constitutionnelles et/ou législatives, il appliquera le présent Accord à titre provisoire soit quand il entrera en vigueur conformément à l'article 55, soit, s'il est déjà en vigueur, à une date spécifiée.

2. Tout gouvernement visé au paragraphe 1 du présent article notifiant au dépositaire que, du fait qu'il applique le présent Accord dans les limites de ses procédures constitutionnelles et/ou législatives, il ne sera pas en mesure de verser sa contribution au compte du stock régulateur, n'exerce pas ses droits de vote s'il s'agit de questions se rapportant aux chapitres X à XV inclus du présent Accord. Ce gouvernement fait néanmoins face à toutes ses obligations financières concernant

le compte administratif. La qualité de membre à titre provisoire d'un gouvernement qui fait la notification visée dans le présent paragraphe ne durera pas plus de 12 mois à compter de l'entrée en vigueur du présent Accord à titre provisoire, à moins que le Conseil n'en décide autrement.

Article 54

Adhésion

1. Le présent Accord est ouvert à l'adhésion des gouvernements de tous les Etats aux conditions que le Conseil détermine. L'adhésion se fait par le dépôt d'un instrument d'adhésion auprès du dépositaire. Les instruments d'adhésion indiquent que le gouvernement accepte toutes les conditions fixées par le Conseil.
2. Tout gouvernement qui a l'intention d'adhérer au présent Accord en informe le Conseil ou, en attendant l'entrée en vigueur du présent Accord, le Conseil constitué aux termes du cinquième Accord.
3. Les conditions fixées par le Conseil doivent être équitables, en ce qui concerne les droits de vote et les obligations financières, aussi bien à l'égard des gouvernements ayant l'intention d'adhérer au présent Accord qu'à l'égard des autres gouvernements qui participent déjà à l'Accord.
4. Lorsqu'un pays producteur adhère au présent Accord et devient Membre producteur, le Conseil :
 - a) Fixe, avec l'agrément du Membre, le tonnage et le pourcentage à indiquer pour ce Membre dans les annexes D et E du présent Accord, selon qu'il convient; et
 - b) Fixe également, aux fins du contrôle des exportations, les conditions à indiquer en regard de son nom dans l'annexe C du présent Accord.
- Le tonnage, le pourcentage ou les conditions ainsi fixés porteront effet comme s'ils étaient inscrits dans ces annexes.
5. Le Conseil constitué aux termes du cinquième Accord peut, en attendant l'entrée en vigueur du présent Accord, déterminer les conditions mentionnées au paragraphe 1 du présent article, sous réserve de confirmation par le Conseil à sa première session.

Article 55

Entrée en vigueur

1. Le présent Accord entrera en vigueur à titre définitif le 1er juillet 1982 ou à toute date ultérieure si, à cette date, des gouvernements de pays producteurs qui assurent au moins 80 % de la production totale indiquée en pourcentages dans l'annexe A du présent Accord et des gouvernements de pays consommateurs qui assurent

au moins 80 % de la consommation totale indiquée en pourcentages dans l'annexe B du présent Accord, ont déposé leur instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion.

2. Si, au 1er juillet 1982, le présent Accord n'est pas entré en vigueur conformément au paragraphe 1 du présent article, il entrera en vigueur à titre provisoire, si, à cette date, des gouvernements de pays producteurs qui assurent au moins 65 % de la production totale indiquée en pourcentages dans l'annexe A et des gouvernements de pays consommateurs qui assurent au moins 65 % de la consommation totale indiquée en pourcentages dans l'annexe B ont déposé leur instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, ou ont notifié au dépositaire, conformément à l'article 53, qu'ils appliqueront le présent Accord à titre provisoire.

3. Si, au 1er juin 1982, les pourcentages requis pour l'entrée en vigueur du présent Accord, conformément au paragraphe 1 ou au paragraphe 2 du présent article, ne sont pas réunis, le Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies invitera les gouvernements qui auront déposé leur instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion, ou qui auront notifié au dépositaire qu'ils appliqueront le présent Accord à titre provisoire, à se réunir pour décider si le présent Accord entrera en vigueur entre eux, à titre définitif ou à titre provisoire, en totalité ou en partie, à la date qu'ils pourront fixer. Le Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies invitera aussi les autres gouvernements qui auront signé le présent Accord ou qui participaient au cinquième Accord international sur l'étain à assister à cette réunion en qualité d'observateurs.

4. Si, 18 mois après l'expiration du cinquième Accord, tel qu'il a été prorogé, le présent Accord est entré en vigueur à titre provisoire, mais non à titre définitif comme prévu au paragraphe 1 du présent article, les gouvernements qui auront déposé leur instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion pourront décider, par consentement mutuel, que, nonobstant les dispositions du paragraphe 1 du présent article, le présent Accord entrera en vigueur entre eux à titre définitif. Si ces gouvernements ne décident pas de le mettre en vigueur entre eux à titre définitif, le présent Accord demeurera en vigueur à titre provisoire.

5. Pour tout gouvernement qui déposera son instrument de ratification, d'acceptation, d'approbation ou d'adhésion après l'entrée en vigueur du présent Accord, ledit Accord entrera en vigueur à la date du dépôt de cet instrument.

Article 56

Participation d'organisations intergouvernementales

1. Toute mention, dans le présent Accord, d'un "gouvernement" ou de "gouvernements" est réputée valoir pour la Communauté économique européenne et pour toute organisation intergouvernementale ayant des responsabilités dans la négociation, la conclusion et l'application d'accords internationaux, en particulier d'accords sur des produits de base. En conséquence, toute mention, dans le présent Accord, de la signature, de la ratification, de l'acceptation ou de l'approbation, ou de la notification de l'application à titre provisoire, ou de l'adhésion, est, dans le cas

de ces organisations intergouvernementales, réputée valoir aussi pour la signature, la ratification, l'acceptation ou l'approbation, pour la notification de l'application à titre provisoire, ou pour l'adhésion, par ces organisations intergouvernementales.

2. En cas de vote sur des questions relevant de leur compétence, lesdites organisations expriment un nombre de voix égal au nombre total de voix attribuables, conformément à l'article 14, à leurs Etats membres qui, en pareil cas, n'expriment pas individuellement leurs voix.

Article 57

Amendements

1. Le Conseil peut, à la majorité des deux tiers du total des voix détenues par tous les Membres producteurs et à la majorité des deux tiers du total des voix détenues par tous les Membres consommateurs, recommander aux Membres des amendements au présent Accord. Dans sa recommandation, le Conseil prescrit le délai dans lequel chaque Membre devra notifier au dépositaire s'il ratifie, accepte ou approuve l'amendement ou s'il le refuse.

2. Le Conseil peut prolonger le délai prescrit par lui conformément au paragraphe 1 du présent article pour la notification de la ratification, de l'acceptation ou de l'approbation. Le Conseil notifie la prolongation au dépositaire.

3. Si, dans le délai fixé conformément au paragraphe 1 du présent article ou prolongé conformément au paragraphe 2 du présent article, un amendement est ratifié, accepté ou approuvé par tous les Membres, il entre en vigueur dès que la dernière ratification, acceptation ou approbation a été reçue par le dépositaire.

4. Si, dans le délai fixé conformément au paragraphe 1 du présent article ou prolongé conformément au paragraphe 2 du présent article, un amendement n'est pas ratifié, accepté ou approuvé par des Membres détenant 80 % au moins du total des voix des Membres producteurs et 80 % au moins du total des voix des Membres consommateurs, il n'entre pas en vigueur.

5. Si, dans le délai fixé conformément au paragraphe 1 du présent article ou prolongé conformément au paragraphe 2 du présent article, un amendement est ratifié, accepté ou approuvé par des Membres détenant 80 % au moins du total des voix des Membres producteurs et 80 % au moins du total des voix des Membres consommateurs :

a) L'amendement entre en vigueur pour les Membres qui ont signifié leur ratification, leur acceptation ou leur approbation trois mois après la réception, par le dépositaire, de la dernière ratification, acceptation ou approbation nécessaire pour représenter 80 % au moins du total des voix des Membres producteurs et 80 % au moins du total des voix des Membres consommateurs; et

b) Tout Membre qui n'a pas ratifié, accepté ou approuvé un amendement à la date de son entrée en vigueur cesse à cette date de participer au présent Accord, à moins que ledit Membre ne prouve au Conseil, lors de la première session que celui-ci tient après la date d'entrée en vigueur de l'amendement, qu'il lui était impossible de ratifier, d'accepter ou d'approuver l'amendement par suite de difficultés d'ordre constitutionnel, et que le Conseil ne décide de prolonger, pour ledit Membre, le délai de ratification, d'acceptation ou d'approbation jusqu'à ce que ces difficultés aient été surmontées.

6. Si un Membre estime que ses intérêts seront lésés par un amendement, il peut, avant la date d'entrée en vigueur de cet amendement, aviser le dépositaire de son retrait du présent Accord. Le retrait prend effet à la date d'entrée en vigueur de l'amendement. Le Conseil peut, à tout moment, dans les conditions et selon les modalités qu'il juge équitables, autoriser ledit Membre à annuler son avis de retrait.

7. Tout amendement au présent article n'entre en vigueur que s'il a été ratifié, accepté ou approuvé par tous les Membres.

8. Les dispositions du présent article n'ont pas d'effet quant aux pouvoirs conférés par le présent Accord concernant la révision de l'une quelconque des annexes du présent Accord et quant à l'application de tout autre article du présent Accord qui prévoit une procédure spécifique se rapportant à la modification dudit Accord.

Article 58

Retrait

Un Membre qui se retire du présent Accord pendant que celui-ci est en vigueur, à moins que le retrait n'ait lieu :

- a) Conformément aux dispositions du paragraphe 6 de l'article 48 ou du paragraphe 6 de l'article 57, ou
- b) Moyennant un préavis de 12 mois au moins donné au dépositaire un an au moins après l'entrée en vigueur du présent Accord,

n'a droit à aucune part ni du produit de la liquidation du stock régulateur aux termes de l'article 26, ni des autres actifs du Conseil conformément aux dispositions de l'article 60 à la fin du présent Accord.

Article 59

Durée, renouvellement ou fin

1. La durée du présent Accord, sauf disposition contraire du présent article, sera de cinq ans à compter de la date de son entrée en vigueur.

2. Le Conseil peut, à la majorité des deux tiers du total des voix détenues par tous les Membres producteurs et à la majorité des deux tiers du total des voix détenues par tous les Membres consommateurs, décider de prolonger la durée du présent Accord d'une ou de plusieurs périodes qui ne dépasseront pas deux ans au total.

3. Le Conseil, dans une recommandation adressée aux Membres quatre ans au plus tard après l'entrée en vigueur du présent Accord, leur indiquera s'il est nécessaire et opportun que le présent Accord soit renouvelé et, dans l'affirmative, sous quelle forme. Il examinera en même temps le rapport probable entre l'offre et la demande d'étain à l'expiration du présent Accord.

4. a) Tout Membre peut, à tout moment, aviser par écrit le Président exécutif du Conseil de son intention de proposer à la prochaine session du Conseil la fin du présent Accord.

b) Si le Conseil, à la majorité des deux tiers du total des voix détenues par tous les Membres producteurs et tous les Membres consommateurs, adopte cette proposition, il recommande aux Membres que le présent Accord prenne fin.

c) Si des Membres détenant les deux tiers du total des voix de tous les Membres producteurs et les deux tiers du total des voix de tous les Membres consommateurs notifient au Conseil qu'ils acceptent cette recommandation, le présent Accord prend fin à une date décidée par le Conseil, qui ne saurait être postérieure à un délai de six mois à compter de la réception par le Conseil de la dernière des notifications émanant desdits Membres.

5. Le Conseil notifie au dépositaire toute décision prise conformément au paragraphe 2 ou à l'alinéa c) du paragraphe 4 du présent article.

Article 60

Procédure à suivre à la fin de l'Accord

1. Le Conseil demeure en fonctions aussi longtemps qu'il est nécessaire pour veiller à l'application des dispositions du paragraphe 2 du présent article, à la liquidation du stock régulateur, ainsi que de tous stocks détenus conformément à l'article 39, et au respect des conditions imposées par le Conseil en application du présent Accord ou du cinquième Accord; le Conseil a ceux des pouvoirs et exerce celles des fonctions qui lui sont conférés par le présent Accord et qui peuvent être nécessaires à cet effet.

2. A la fin du présent Accord :

a) Le stock régulateur est liquidé conformément aux dispositions de l'article 26;

b) Le Conseil établit le montant des engagements qu'il a contractés à l'égard de son personnel et prend, au besoin, des mesures pour assurer, au moyen d'un budget supplémentaire correspondant au compte administratif ainsi qu'il est prévu à l'article 20, qu'il y aura suffisamment de fonds pour honorer ces engagements;

- c) Une fois réglés tous les engagements du Conseil autres que ceux qui concernent le compte du stock régulateur, les actifs disponibles sont répartis comme il est stipulé dans le présent article;
- d) Si le Conseil est prorogé, il conserve ses archives, sa documentation statistique et tous autres documents;
- e) Si le Conseil n'est pas prorogé, mais qu'un organisme soit constitué pour succéder au Conseil, ce dernier transfère ses archives, sa documentation statistique et tous autres documents à cet organisme successeur et il peut, à la majorité répartie des deux tiers, lui transférer tout ou partie de ses autres actifs, ou en disposer de la manière qu'il décidera;
- f) Si le Conseil n'est pas prorogé et qu'aucun organisme successeur ne soit constitué, le Conseil transfère ses archives, sa documentation statistique et tous autres documents, au Secrétaire général de l'Organisation des Nations Unies ou à une autre organisation internationale désignée par celui-ci ou, en l'absence de désignation, de la manière que le Conseil décidera, et le reste des avoirs non monétaires du Conseil est vendu ou réalisé de la manière que le Conseil peut prescrire;
- g) Le produit de la réalisation des actifs non monétaires et tous actifs monétaires restants sont alors répartis de façon que chaque Membre en reçoive une part proportionnelle au total des contributions qu'il a versées au compte administratif en vertu de l'article 20.

Article 61Réerves

Aucune réserve ne peut être faite en ce qui concerne l'une quelconque des dispositions du présent Accord.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EN FOI DE QUOI les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont apposé leur signature sur le présent Accord aux dates indiquées.

FAIT à Genève, le vingt-six juin mil neuf cent quatre-vingt-un, les textes du présent Accord en langues anglaise, arabe, chinoise, espagnole, française et russe faisant tous également foi.

ANNEXE A

Pourcentages des pays producteurs^{a/}

Pays	Pourcentage
Australie	5,95
Bolivie	15,61
Brésil	1,23
Indonésie	18,62
Malaisie	35,15
Nigéria	1,43
Rwanda	0,92
Thaïlande	19,28
Zaire	1,81
Total	100,00

^{a/} Calculés d'après la production d'étain contenu dans les concentrés en 1980 (exportations nettes d'étain contenu dans les concentrés et d'étain métal pour le Brésil).

Note : La liste des pays et des pourcentages figurant dans cette annexe a été arrêtée par la Conférence des Nations Unies sur l'étain, 1980, au cours de laquelle le texte du sixième Accord international sur l'étain a été établi.

ANNEXE B

Pourcentages des pays et groupes de pays consommateurs^{a/}

Pays/groupe de pays	Pourcentage
Arabie saoudite	0,03
Autriche	0,27
Bulgarie	0,55
Canada	2,69
Communauté économique européenne	(27,15)
Allemagne, République fédérale d'	7,75
Belgique/Luxembourg	1,54
Danemark	0,10
France	5,54
Grèce	0,23
Irlande	0,05
Italie	3,42
Pays-Bas	2,71
Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord	5,81
Costa Rica	0,01
Cuba	0,03
Egypte	0,22
Espagne	2,40
Etats-Unis d'Amérique	26,91
Finlande	0,11
Hongrie	0,72
Inde	1,37
Iraq	0,07
Jamaïque	0,01
Japon	17,20
Jordanie	0,02
Malte	0,00
Mexique	0,94
Norvège	0,26

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pays/groupe de pays	Pourcentage
Nouvelle-Zélande	0,14
Pérou	0,06
Philippines	0,54
Pologne	2,21
République arabe syrienne	0,03
République de Corée	1,06
Roumanie	1,81
Sénégal	0,00
Suède	0,24
Suisse	0,45
Tchécoslovaquie	1,80
Tunisie	0,06
Turquie	0,39
Union des Républiques socialistes soviétiques	9,09
Venezuela	0,34
Yougoslavie	0,82
Total	100,00

a/ Calculés d'après la consommation d'étain métal primaire pour les années 1978 à 1980 (importations nettes d'étain contenu dans les concentrés et d'étain métal pour l'URSS).

Note : La liste des pays, groupes de pays et pourcentages figurant dans cette annexe a été arrêtée par la Conférence des Nations Unies sur l'étain, 1980, au cours de laquelle le texte du sixième Accord international sur l'étain a été établi.

ANNEXE C

Première partieCirconstances dans lesquelles l'étain est réputé avoir été exporté aux fins du contrôle des exportations

- Australie L'étain est réputé avoir été exporté à la date du "Restricted Good Export Permit" délivré en application des "Customs (Prohibited Exports) Regulations", étant entendu que l'étain expédié par une fonderie en Australie et non soumis aux "Customs (Prohibited Exports) Regulations" est réputé avoir été exporté quand le Département du commerce et des ressources a officiellement certifié que l'étain a été expédié de ladite fonderie.
- Bolivie L'étain est réputé avoir été exporté quand il a été contrôlé par les autorités douanières boliviennes en vue du paiement des droits à l'exportation. Si des concentrés d'étain sont traités hors du territoire national en vertu de contrats de traitement à façon, l'étain est réputé avoir été exporté de Bolivie quand le Ministère des mines et de la métallurgie a délivré un permis d'exportation pour l'étain métal obtenu.
- Indonésie L'étain est réputé avoir été exporté d'Indonésie quand il a été dédouané et/ou quand les concentrés d'étain ont été livrés à la fonderie et pesés par elle sous le contrôle des douanes et que les autorités douanières ont délivré un certificat douanier pour cet étain. Cet étain ne comprend pas l'étain ultérieurement importé en Indonésie pour la consommation intérieure.
- Malaisie L'étain est réputé avoir été exporté de Malaisie au moment où le Département royal des douanes et des impôts indirects de Malaisie a pesé les concentrés ou, si les concentrés sont fondus avant paiement des droits à l'exportation, a pesé le métal en vue du paiement de ces droits.
- Nigéria L'étain est réputé avoir été exporté quand les concentrés ont été livrés à la fonderie, pesés et contrôlés pour le paiement de la redevance, étant entendu que l'étain non livré à la fonderie est réputé avoir été exporté quand une lettre de voiture a été établie par la "Nigerian Railway Corporation", constatant la livraison à cette compagnie de concentrés destinés à l'exportation.
- Thaïlande L'étain est réputé avoir été exporté de Thaïlande quand le Département des ressources minérales a établi un certificat officiel attestant que les concentrés ont été livrés à une fonderie en Thaïlande et pesés par elle, étant entendu que l'étain à exporter non livré à une fonderie est réputé avoir été exporté de Thaïlande quand le Département des ressources minérales a délivré un permis d'exportation pour cet étain.

Zalre

L'étain est réputé avoir été exporté quand un connaissancement direct a été établi par un transporteur affilié au Comité intérieur des transporteurs de la République du Zaïre constatant la remise de l'étain audit transporteur.

Si, pour une raison quelconque, ce connaissancement n'a pas été établi pour une expédition donnée, le tonnage d'étain ainsi expédié est réputé avoir été exporté aux fins du présent Accord quand les documents d'exportation ont été délivrés par l'Administration des douanes de la République du Zaïre.

Remarque générale

Tout étain transporté à partir d'un Membre producteur pendant une période de contrôle est réputé avoir été exporté et traité comme partie du tonnage d'exportations autorisées dudit Membre pour cette période de contrôle, sauf :

- a) Comme il est indiqué dans la présente annexe pour l'Australie, ou
- b) De la manière que le Conseil peut fixer en application de l'alinéa b) de l'article 35, à moins que les formalités énoncées dans la présente annexe en regard du nom du Membre producteur intéressé n'aient été remplies pour cet étain avant le début de la période de contrôle.

Deuxième partie**Importations des Membres producteurs**

Pour la détermination des exportations nettes aux termes de l'article 35, les importations déductibles des exportations pendant une période de contrôle seront les quantités importées par le Membre producteur intéressé au cours du trimestre précédent immédiatement l'institution de la période de contrôle en question, étant entendu que l'étain importé pour être fondu et réexporté ne sera pas pris en considération.

ANNEXE D

Tonnage autorisé des stocks aux fins de l'article 39^{a/}

Pays	Tonnes
Australie	
Bolivie	
Brésil	
Indonésie	
Malaisie	
Nigéria	
Rwanda	
Thaïlande	
Zaïre	

a/ Les chiffres devant figurer dans cette annexe seront arrêtés par le Conseil à sa première session.

ANNEXE E

Stocks additionnels nécessairement extraits

Pays	Autre minéral	Etain contenu dans les concentrés pouvant être stocké en sus pour chaque tonne d'autre minéral extrait (en tonnes)
Australie	Tantalo-colombite	1,5
Nigéria	Colombite	1,5
Thaïlande	Wolfram-scheelite	1,5
Zaïre	Tantalo-colombite	1,5

ANNEXE F

Règles pour l'ajustement des pourcentages des Membres producteursRègle 1

- a) Le premier ajustement des pourcentages des Membres producteurs aura lieu à la première session que le Conseil tiendra en vertu du présent Accord. Nonobstant les dispositions de la règle 2, cet ajustement sera fait sur la base des quatre derniers trimestres précédant immédiatement le début d'une période de contrôle pour lesquels les chiffres concernant la production d'étain de chacun des Membres producteurs sont connus. Les nouveaux pourcentages des Membres producteurs seront fixés en proportion directe de leur production d'étain au cours de ces quatre trimestres.
- b) Les ajustements ultérieurs des pourcentages sont effectués à des intervalles d'un an à compter du premier ajustement, sous réserve qu'aucune période postérieure aux trimestres visés dans la présente règle n'ait été déclarée période de contrôle.
- c) Pour les ajustements ultérieurs effectués en application de la présente règle, les nouveaux pourcentages sont calculés de la façon suivante :

- i) Pour le deuxième ajustement, les pourcentages sont fixés en proportion directe de la production d'étain de chacun des Membres producteurs au cours de la période la plus récente de 24 mois civils consécutifs pour laquelle les chiffres sont connus; et
- ii) Pour le troisième ajustement et tous les ajustements ultérieurs, les pourcentages sont fixés en proportion directe de la production d'étain de chacun des Membres producteurs, au cours de la période la plus récente de 36 mois civils consécutifs pour laquelle les chiffres sont connus.

Règle 2

- a) Si une période est déclarée période de contrôle, il n'y aura ajustement des pourcentages qu'à l'issue de quatre trimestres consécutifs qui n'ont pas été déclarés périodes de contrôle. L'ajustement suivant a alors lieu dès que les chiffres de la production d'étain de chacun des Membres producteurs pendant les quatre trimestres consécutifs en question sont connus, et les ajustements sont ensuite effectués à des intervalles d'un an aussi longtemps qu'aucune période n'a été déclarée période de contrôle.

- b) Pour tout ajustement ultérieur effectué en application de la présente règle, les nouveaux pourcentages sont calculés de la façon suivante :

- i) Pour le premier ajustement qui suit une période de contrôle, les pourcentages sont fixés en proportion directe de la somme de la production d'étain de chacun des Membres producteurs au cours de la période la plus récente de 12 mois civils consécutifs pour laquelle les chiffres sont connus et pendant les quatre trimestres qui ont précédé immédiatement la période de contrôle;

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- ii) Pour le deuxième ajustement, les pourcentages, à condition qu'aucune période n'ait entre-temps été déclarée période de contrôle, sont fixés en proportion directe de la production d'étain de chacun des Membres producteurs au cours de la période la plus récente de 24 mois civils consécutifs pour laquelle les chiffres sont connus;
- iii) Pour chacun des ajustements ultérieurs, les pourcentages, à condition qu'aucune période n'ait entre-temps été déclarée période de contrôle, sont fixés en proportion directe de la production d'étain de chacun des Membres producteurs au cours de la période la plus récente de 36 mois civils consécutifs pour laquelle les chiffres sont connus.

Règle 3

Aux fins des présentes règles, les ajustements sont réputés avoir été effectués à des intervalles d'un an s'ils ont eu lieu pendant le même trimestre de l'année civile que les ajustements précédents.

Règle 4

Aux fins des présentes règles, tous les Membres producteurs communiquent au Conseil les chiffres de leur production pour la période de 12 mois la plus récente dans les trois mois suivant le dernier mois civil. Si un Membre n'a pas communiqué ces chiffres, on calcule sa production pour une période de 12 mois en multipliant par 12 la quantité moyenne produite mensuellement, telle qu'elle ressort des chiffres connus pour ladite période.

Règle 5

Les chiffres de la production d'étain sur le territoire d'un Membre producteur pendant toute période antérieure aux 42 mois précédant la date d'un ajustement ne sont pas pris en considération aux fins de cet ajustement, non plus que les chiffres de la production d'étain pendant les périodes de contrôle.

Règle 6

Le Conseil peut réduire le pourcentage de tout Membre producteur qui n'a pas exporté la totalité de son tonnage d'exportations autorisées fixé conformément au paragraphe 1 de l'article 34 ou tout tonnage supérieur accepté par lui conformément au paragraphe 2 dudit article. Pour se prononcer, le Conseil admet comme circonstance atténuante le fait que le Membre producteur intéressé a renoncé, conformément au paragraphe 2 de l'article 34, à une partie de son tonnage d'exportations autorisées, à une date permettant aux autres Membres producteurs de prendre toutes mesures utiles pour combler le déficit, ou le fait que le Membre producteur intéressé, bien que n'ayant pas exporté le tonnage fixé conformément au paragraphe 5 de l'article 34, a néanmoins exporté la totalité de son tonnage d'exportations autorisées fixé conformément aux dispositions du paragraphe 1 ou du paragraphe 2 de l'article 34.

Règle 7

Si le pourcentage d'un Membre producteur est réduit conformément à la règle 6, le pourcentage ainsi rendu disponible est réparti entre les autres Membres producteurs en proportion des pourcentages en vigueur à la date à laquelle le Conseil décide de cette réduction.

Règle 8

Nonobstant les règles qui précèdent, le pourcentage d'un Membre producteur ne sera pas réduit, pendant une période quelconque de 12 mois, de plus d'un dixième de sa valeur au début de cette période.

Règle 9

a) Dans toute décision qu'il peut proposer de prendre conformément aux présentes règles, le Conseil tient dûment compte de toutes circonstances qu'un Membre producteur quelconque a déclaré être exceptionnelles, et il peut, à la majorité répartie des deux tiers, renoncer à la stricte application desdites règles ou les modifier.

b) Aux fins de la présente règle et du paragraphe 1 de l'article 34, peuvent être notamment considérées comme constituant des circonstances exceptionnelles : une catastrophe nationale, une grève de grande envergure ayant paralysé l'industrie d'extraction de l'étain pendant un laps de temps considérable, une grave perturbation de l'approvisionnement en énergie ou des transports sur la principale voie de communication conduisant à la côte ou au point d'exportation tel qu'il est défini dans l'annexe C du présent Accord.

Règle 10

Aux fins des présentes règles, le calcul relatif aux Membres producteurs qui sont de gros consommateurs d'étain provenant de leur production minière intérieure est fondé sur leurs exportations d'étain et non sur la production minière d'étain.

Règle 11

Dans la présente annexe, l'expression "production d'étain" est réputée se référer exclusivement à la production minière; il n'est donc pas tenu compte de la production des fonderies.

ANNEXE G

Coût du stock régulateur selon l'estimation faite par le
Président de la Conférence des Nations Unies
sur l'étain, 1980

Le coût de l'acquisition et du fonctionnement du stock régulateur constitué conformément à l'article 21 du présent Accord est estimé à 35 ringgit malaisiens par kilogramme.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Je certifie que le texte qui précède
est une copie conforme du sixième Accord
international sur l'étain, conclu à Genève
le 26 juin 1981, dont l'original se trouve
déposé auprès du Secrétaire général de
l'Organisation des Nations Unies.

Pour le Secrétaire général :

Le Conseiller juridique



Organisation des Nations Unies, New York
le 22 janvier 1982

SESTO ACCORDO INTERNAZIONALE SULLO STAGNO

TRADUZIONE NON UFFICIALE

N.B. — *I testi facenti fede sono unicamente quelli indicati nell'Atto fra cui il testo in lingua francese qui sopra riportato.*

PREAMBOLO

Le parti del presente accordo,

Riconoscendo:

- a) il contributo determinante che gli accordi sui prodotti di base possono dare alla espansione economica, soprattutto nei paesi in via di sviluppo produttori, concorrendo alla stabilizzazione dei prezzi, al costante incremento dei proventi delle esportazioni e allo sviluppo dei mercati delle materie prime ;
- b) la comunanza e l'interrelazione degli interessi ed il valore di una costante cooperazione tra paesi produttori e paesi consumatori per concorrere al conseguimento degli obiettivi ed affermare i principi delle Nazioni Unite e della Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo, nonché per risolvere i problemi inerenti allo stagno mediante un accordo internazionale per i prodotti di base, tenendo conto del ruolo che l'accordo internazionale sullo stagno può assumere nella creazione di un nuovo ordinamento economico internazionale;
- c) l'eccezionale importanza dello stagno per numerosi paesi la cui economia è strettamente legata alle favorevoli ed eque condizioni di produzione, di consumo e di commercio di questo prodotto;
- d) la necessità di tutelare e promuovere la redditività e l'espansione dell'industria dello stagno, soprattutto nei paesi in via di sviluppo produttori, e garantire adeguate forniture di stagno per salvaguardare gli interessi dei consumatori;
- e) l'importanza di mantenere ed incrementare il potere di acquisto dei paesi produttori di stagno ai fini dell'importazione, e
- f) l'opportunità di uno sfruttamento più efficace dello stagno nei paesi in via di sviluppo e nei paesi industrializzati, in quanto aiuto alla conservazione delle risorse mondiali di stagno;

hanno concordato quanto segue :

CAPITOLO I : OBIETTIVI**Articolo 1****Obiettivi**

Il presente accordo mira ai seguenti fini :

- a) raggiungere un equilibrio tra produzione e consumo mondiale di stagno nonché ovviare alle gravi difficoltà derivanti da eccedenze o carenze di stagno, siano esse previste o in atto;
- b) evitare eccessive fluttuazioni nei prezzi e nei proventi delle esportazioni di stagno;
- c) concludere accordi che contribuiscano ad aumentare i proventi delle esportazioni di stagno, in particolare quelli dei paesi in via di sviluppo produttori, nonché dotare detti paesi delle risorse necessarie per incentivare la crescita economica e lo sviluppo sociale tenendo conto, nel contempo, degli interessi dei consumatori;
- d) creare le premesse per un più dinamico e vivace ritmo di produzione dello stagno, assicurando ai produttori adeguato margine di profitto e, quindi, ai consumatori un'offerta adeguata a prezzi equi nonché realizzare un equilibrio a lungo termine tra produzione e consumo;
- e) evitare una diffusa disoccupazione o sottooccupazione nonché altre gravi difficoltà che potrebbero derivare da squilibri tra offerta e domanda di stagno;
- f) promuovere il consumo di stagno e la trasformazione in loco, specialmente nei paesi in via di sviluppo produttori;
- g) qualora si verifichi o sia prevedibile una situazione di penuria di stagno, provvedere ad un incremento della produzione nonché ad un'equa distribuzione del metallo di stagno al fine di mitigare le gravi difficoltà che potrebbero presentarsi ai paesi consumatori;
- h) qualora si verifichi o sia prevedibile una situazione di eccedenza di stagno, provvedere a mitigare le gravi difficoltà che potrebbero presentarsi ai paesi produttori;
- i) controllare l'uso che i governi hanno fatto delle scorte a carattere non commerciale e prendere le misure del caso per evitare incertezze e difficoltà;
- j) tenere costantemente presente la necessità di sviluppo e di coltivazione di nuovi giacimenti di stagno e promuovere più efficaci metodi di coltivazione, concentrazione e fusione dei minerali di stagno, ricorrendo tra l'altro alle risorse tecniche e finanziarie delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni all'interno del sistema dell'ONU;

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

k) incentivare l'espansione del mercato dello stagno nei paesi in via di sviluppo produttori per conferire loro un ruolo più incisivo nella commercializzazione di questo prodotto ; e

l) proseguire i lavori del Consiglio internazionale dello stagno nell'ambito del quinto Accordo internazionale (qui di seguito denominato quinto Accordo) e dei precedenti accordi internazionali sullo stagno.

CAPITOLO II : DEFINIZIONI

Articolo 2Definizioni

Ai fini del presente accordo, i termini seguenti hanno i significati rispettivamente indicati :

"stagno": stagno metallico, qualsiasi prodotto della raffinazione dello stagno oppure il tenore di stagno nei concentrati o nel minerale di stagno estratto dalla sede naturale. Ai fini della presente definizione, il termine "minerale" esclude (a) il materiale estratto dal giacimento e destinato a non essere trattato e (b) il materiale che viene scartato in fase di trattamento;

"stagno metallico": stagno raffinato di buona qualità commerciabile, con grado di purezza non inferiore al 99,75%;

"scorta stabilizzatrice": scorta costituita a norma dell'articolo 21 e gestita conformemente al capitolo XIII del presente accordo;

"garanzie governative/impegni governativi": obblighi finanziari che i membri hanno contratto nei confronti del Consiglio come garanzia per il finanziamento della scorta stabilizzatrice supplementare conformemente all'articolo 21. Se del caso, tali garanzie o impegni possono provenire da organi autorizzati dai Membri stessi. I Membri sono responsabili nei confronti del Consiglio a concorrenza dell'importo della loro garanzia o dei loro impegni;

"stagno metallico detenuto": giacenze di metallo della scorta stabilizzatrice, incluso il metallo acquistato a tal fine ma non ancora ricevuto e escluso il metallo venduto dal direttore della scorta stabilizzatrice sul quantitativo della scorta medesima ma non ancora consegnato;

"tonnellata": tonnellata metrica, ossia 1000 kg;

"periodo di controllo": periodo dichiarato tale dal Consiglio e per il quale viene fissato un volume (tonnellaggio) totale d'esportazione ammesso;

"trimestre": trimestre con inizio 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio o 1° ottobre;

"esportazioni nette": quantitativo esportato nelle condizioni enunciate alla parte prima dell'allegato C del presente accordo meno il quantitativo importato come stabilito conformemente alla parte seconda dello stesso allegato;

"Membro": paese il cui governo ha ratificato, accettato, approvato il presente accordo o vi ha aderito, oppure abbia notificato al depositario di cui all'articolo 53 l'intenzione di aderire all'accordo in via provvisoria, oppure un'organizzazione che soddisfi alle prescrizioni dell'articolo 56;

"Membro produttore": Membro che il Consiglio ha dichiarato tale, con il suo consenso;

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

"Membro consumatore": Membro che il Consiglio ha dichiarato tale, con il suo consenso;

"maggioranza semplice": maggioranza raggiunta a favore di una mozione nei voti espressi dai Membri;

"maggioranza semplice ripartita per gruppi": maggioranza semplice raggiunta a favore di una mozione tanto nei voti espressi dai Membri produttori quanto in quelli espressi dai Membri consumatori;

"maggioranza di due terzi ripartita": maggioranza raggiunta a favore di una mozione tanto dei due terzi nei voti espressi dai Membri produttori quanto in quelli espressi dai Membri consumatori;

"entrata in vigore": salvo diversa specificazione, prima entrata in vigore del presente accordo, sia essa definitiva o provvisoria conformemente all'articolo 55;

"anno finanziario": periodo di un anno con inizio al 1° luglio e fine al 30 giugno dell'anno successivo;

"sessione": riunione o serie di riunioni del Consiglio.

PARTE PRIMA

IL CONSIGLIO INTERNAZIONALE DELLO STAGNO: NORME COSTITUZIONALI

CAPITOLO III: CONSIGLIO INTERNAZIONALE DELLO STAGNO

Articolo 3Permanenza in carica e sede del Consiglio internazionale dello stagno

1. Il Consiglio internazionale dello stagno (qui di seguito denominato il Consiglio), istituito dai precedenti accordi internazionali sullo stagno, rimane in carica al fine di gestire il sesto accordo internazionale sullo stagno, con i Membri, i poteri e le funzioni di cui nel presente accordo.
2. La sede del Consiglio si trova nel territorio di un Membro.
3. Fatte salve le prescrizioni del paragrafo 2 del presente articolo, la sede del Consiglio si trova a Londra, a meno che il Consiglio decida altrimenti con maggioranza ripartita dei due terzi.

Articolo 4Composizione del Consiglio

1. Il Consiglio si compone di tutti i Membri.
2. a) Ciascun Membro viene rappresentato in sede di Consiglio da un delegato e può designare sostituti e consulenti incaricati di assistere alle sessioni.
b) Un delegato sostituto è autorizzato ad agire e a votare in nome del delegato durante la sua assenza o in altre speciali circostanze.

Articolo 5Ripartizione dei Membri in categorie

1. Ciascun Membro verrà dichiarato dal Consiglio, con il suo consenso, Membro produttore o Membro consumatore non appena il Consiglio stesso ha ricevuto un avviso dal depositario comprovante che tale Membro ha presentato il suo atto di ratifica, accettazione, approvazione o adesione a norma dell'articolo 52 o dell'articolo 54, oppure ha notificato, a norma dell'articolo 53, l'intenzione di aderire provvisoriamente all'accordo.

2. La ripartizione in categorie dei Membri produttori e dei Membri consumatori si basa rispettivamente sulla loro produzione mineraria interna e sul loro consumo di stagno metallico, fermo restando quanto segue:

a) la qualifica di produttore per un Membro che consuma una proporzione notevole dello stagno metallico ottenuto dalla sua produzione interna deve essere determinata, con il consenso del Membro medesimo, sulla base delle sue esportazioni di stagno; e

b) la qualifica di consumatore per un Membro che dai suoi giacimenti interni ricava una quota notevole dello stagno che consuma deve essere determinata, con il consenso del Membro medesimo, sulla base delle sue importazioni di stagno.

3. Nel suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione, o adesione oppure nella notifica presentata a norma dell'articolo 53, in cui manifesta l'intento di aderire in via provvisoria all'accordo, ciascun governo può dichiarare la categoria di Membro di cui esso ritiene di dover appartenere.

4. Nella prima sessione dopo l'entrata in vigore dell'accordo, il Consiglio prenderà le decisioni necessarie per l'applicazione del presente articolo, con l'approvazione dei Membri produttori che rappresentino oltre il 50% del totale delle percentuali di produzione di cui nell'allegato A del presente accordo e con l'approvazione dei Membri consumatori che rappresentino oltre il 50% del totale delle percentuali di consumo di cui nell'allegato B.

Articolo 6

Cambiamento di categoria

1. Quando, sulla base dei dati statistici che lo riguardano, un Membro produttore si trasforma in Membro consumatore o viceversa, il Consiglio, su richiesta di tale Membro o di propria iniziativa, ma con il consenso di quest'ultimo, deve valutare la sua nuova posizione, decidere il cambiamento di categoria e determinare la percentuale eventualmente applicabile conformemente alle disposizioni dell'articolo 14, paragrafo 4.

2. Dalla data di entrata in vigore della percentuale di cui al paragrafo 1 del presente articolo, il Membro in questione cessa di beneficiare dei diritti e dei privilegi o di essere vincolato agli obblighi cui sottostanno i Membri della sua precedente categoria, fermo restando il suo dovere di assolvere agli impegni finanziari o altri in sospeso contratti nella precedente categoria, ed acquisisce tutti i diritti ed i privilegi ed è vincolato agli obblighi cui sottostanno in forza dell'accordo i Membri della sua nuova categoria.

CAPITOLO IV : POTERI E FUNZIONI

Articolo 7Poteri e funzioni del Consiglio

Il Consiglio :

- a) dispone dei poteri e svolge le funzioni necessarie ai fini della gestione e del funzionamento del presente accordo;
- b) ha il diritto di contrarre prestiti destinati al conto di gestione di cui all'articolo 17 oppure al conto della scorta stabilizzatrice conformemente all'articolo 24;
- c) ognqualvolta lo richieda, ottiene dal Presidente esecutivo le informazioni relative alla situazione ed al funzionamento della scorta stabilizzatrice ritenute necessarie per l'adempimento delle sue funzioni in forza del presente accordo;
- d) può invitare i Membri a fornirgli i dati disponibili sulla produzione di stagno, sui costi e sui livelli di produzione, sul consumo, sul volume degli scambi e delle scorte internazionali di stagno nonché qualsiasi altra informazione necessaria ai fini di una corretta gestione del presente accordo che non sia incompatibile con disposizioni dell'articolo 47 in materia di sicurezza nazionale; i Membri sono tenuti a fornire le informazioni richieste nei limiti delle loro possibilità;
- e) definisce le norme di funzionamento della scorta stabilizzatrice le quali includono, tra l'altro, le misure finanziarie da applicare ai Membri che vengono meno agli obblighi loro derivanti a norma dell'articolo 22;
- f) a conclusione di ciascun anno finanziario, pubblica una relazione sulle attività dell'anno stesso;
- g) dopo la fine di ciascun trimestre e non prima di tre mesi dopo tale data, salvo decisione contraria del Consiglio, pubblica una dichiarazione indicante il tonnellaggio di stagno metallico detenuto nella scorta stabilizzatrice alla fine del trimestre considerato;
- h) prende i provvedimenti necessari per la consultazione e la cooperazione con:
- i) le Nazioni Unite, i suoi organismi competenti, in particolare la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e sullo sviluppo, le istituzioni specializzate nonché altre organizzazioni delle Nazioni Unite e organizzazioni intergovernative;
- ii) i non Membri che sono aderenti delle Nazioni Unite o delle sue istituzioni specializzate o che sono stati parte dei precedenti accordi internazionali sullo stagno.

Articolo 8Procedure del Consiglio

Il Consiglio :

- a) fissa le sue norme procedurali interne;
- b) prende le misure necessarie per dare pareri al presidente esecutivo quando il Consiglio non è in sessione;
- c) in qualsiasi momento può:
 - i) alla maggioranza di due terzi ripartita, delegare a qualsiasi organo ausiliario di cui all'articolo 9 qualsiasi potere che il Consiglio stesso può esercitare alla maggioranza semplice ripartita, salvo per quanto riguarda:
 - la valutazione e la suddivisione dei contributi in forza degli articoli 20 e 22 rispettivamente;
 - i prezzi minimo e massimo di cui articoli 27 e 31;
 - l'istituzione del controllo delle esportazioni ai sensi degli articoli 32, 33, 34, 35 e 36; oppure
 - i provvedimenti da attuare in caso di carenza di stagno in forza dell'articolo 40; e
 - ii) alla maggioranza semplice, ritirare qualsiasi delega di poteri ad un organo ausiliario.

Articolo 9Organi ausiliari del Consiglio

1. I seguenti organi ausiliari istituiti dal Consiglio in forza dei precedenti accordi internazionali sullo stagno rimangono in carica per assistere il Consiglio nello svolgimento delle sue funzioni:

- a) Comitato economico e della revisione dei prezzi;
- b) Comitato amministrativo;
- c) Comitato per il finanziamento della scorta stabilizzatrice;
- d) Comitato dei costi e dei prezzi;
- e) Comitato dello sviluppo;

f) Comitato delle credenziali;

g) Comitato di statistica.

2. Qualora lo ritenga necessario, il Consiglio può istituire altri organi ausiliari.

3. Alla maggioranza di due terzi ripartita, il Consiglio determina la composizione ed il mandato dei suoi organi ausiliari.

4. Salvo decisione contraria del Consiglio, ogni organo ausiliario può fissare le proprie norme procedurali.

5. Fermo restando il mantenimento degli organi ausiliari di cui al paragrafo 1 del presente articolo, il Consiglio può sciogliere in ogni momento qualsiasi organo ausiliario.

Articolo 10

Statistiche e studi

Il Consiglio :

a) effettua almeno una volta per trimestre una stima delle probabilità di produzione e di consumo di stagno durante il trimestre o i trimestri successivi, al fine di valutare i dati statistici complessivi per il periodo interessato e, a tal fine, può tenere conto di altri eventuali fattori di rilievo;

b) effettua uno studio costante sui costi di produzione dello stagno, sul livello di produzione, sulle tendenze di prezzo, sulle tentenze di mercato e sui problemi a breve e a lungo termine dell'industria mondiale dello stagno; a questo fine intraprende e promuove gli studi che ritiene necessari sui problemi dell'industria dello stagno;

c) si mantiene informato circa le nuove utilizzazioni dello stagno e la messa a punto degli eventuali succedanei nei suoi impieghi tradizionali; e

d) incoraggia una maggiore e più ampia collaborazione con le organizzazioni che si dedicano alla ricerca nel campo della prospezione della produzione, del trattamento e dell'impiego dello stagno.

CAPITOLO V.: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

Articolo 11Presidente esecutivo e vicepresidenti del Consiglio

1. Alla maggioranza di due terzi ripartita e con scrutinio segreto, il Consiglio nomina un presidente esecutivo indipendente, che può essere un cittadino di uno dei Membri. La nomina del presidente esecutivo viene discussa durante la prima sessione del Consiglio che seguirà l'entrata in vigore del presente accordo.

2. Non può concorrere alla nomina a presidente esecutivo chi nei cinque anni precedenti l'epoca della nomina ha svolto funzioni attive nella produzione o nel commercio dello stagno.

3. Il par. 2 del presente articolo non ostava alla nomina di un membro del personale del Consiglio in qualità di presidente esecutivo.

4. Il presidente esecutivo svolge le proprie funzioni per il periodo, secondo il mandato e le condizioni fissati dal Consiglio.

5. Il presidente esecutivo indice le sessioni e presiede alle riunioni del Consiglio; egli non ha diritto al voto.

6. I Consiglio elegge ogni anno due vicepresidenti, uno scelto tra i delegati dei Membri produttori, l'altro tra i delegati dei Membri consumatori. I due vicepresidenti vengono denominati rispettivamente primo vicepresidente e secondo vicepresidente. Il primo vicepresidente viene scelto ad anni alternati tra i Membri dei paesi produttori e i Membri dei paesi consumatori.

7. Qualora il presidente esecutivo presentasse le proprie dimissioni o fosse costantemente inabilitato ad assolvere ai suoi compiti, il Consiglio nomina un nuovo presidente esecutivo conformemente alla procedura disposta a tal fine al par. 1 del presente articolo. In attesa di tale nomina o durante la temporanea assenza del presidente esecutivo, quest'ultimo viene sostituito dal primo vicepresidente o, se del caso, dal secondo vicepresidente, il cui compito sarà limitato alla presidenza delle riunioni, a meno che il Consiglio decida altrimenti. Le norme procedurali fissate dal Consiglio prevedono anche la nomina di un capo ad interim del servizio amministrativo, responsabile della gestione e del funzionamento del presente accordo conformemente all'articolo 13, durante le temporanee assenze del presidente esecutivo o in attesa della nomina di un nuovo presidente conformemente al presente paragrafo.

8. Il vicepresidente che sostituisce il presidente esecutivo conformemente al par. 7 del presente articolo non ha diritto al voto. Il diritto di voto del Membro che egli rappresenta può essere esercitato conformemente alle disposizioni dell'articolo 4, par. 2, lettera b), oppure dall'articolo 15, par. 3.

Articolo 12Sessioni del Consiglio

1. Salvo decisione contraria, il Consiglio tiene quattro sessioni all'anno.
2. a) Le sessioni vengono indette dal presidente esecutivo oppure, previa consultazione con il primo vicepresidente, dal capo ad interim del Servizio amministrativo. Oltre a riunirsi in altre circostanze specificatamente previste dal presente accordo, il Consiglio viene convocato:
 - i) su richiesta di cinque Membri; oppure
 - ii) su richiesta dei Membri che detengono insieme 250 voti almeno; oppure
 - iii) a discrezione del presidente esecutivo.b) Il segretario generale delle Nazioni Unite indice la prima sessione del Consiglio in forza del presente accordo, la quale inizia otto giorni dopo l'entrata in vigore del medesimo.
3. Salvo decisione contraria del Consiglio, le sessioni si tengono nella sede del Consiglio stesso. La sessione viene notificata con almeno 15 giorni di anticipo, salvo caso di emergenza, quando il presidente esecutivo può indire tali sessioni con un preavviso di 72 ore, oppure in caso di diverse disposizioni del presente accordo.
4. I rappresentanti presenti che detengono due terzi dei voti complessivi di tutti i Membri produttori e i rappresentanti che detengono due terzi dei voti complessivi di tutti i Membri consumatori costituiscono il quorum per qualsiasi riunione del Consiglio. Se al giorno fissato per l'apertura della sessione del consiglio non esiste il quorum nel senso definito qui sopra, viene indetta un'ulteriore riunione dopo un termine di non oltre 7 giorni, nella quale il quorum sarà costituito dai rappresentanti che detengono almeno 500 voti di tutti i Membri produttori e dai rappresentanti che detengono 500 voti almeno di tutti i Membri consumatori.

Articolo 13Personale del Consiglio

1. Il presidente esecutivo nominato in forza dell'articolo 11 è responsabile nei confronti del Consiglio della gestione e del funzionamento del presente accordo, conformemente alle decisioni del Consiglio.
2. Il presidente esecutivo è responsabile altresì della gestione dei servizi amministrativi e del personale.
3. Il Consiglio nomina un direttore della scorta stabilizzatrice (qui di seguito denominato direttore) ed un segretario del Consiglio (qui di seguito denominato segretario) e definisce le modalità e le condizioni di servizio di questi due funzionari.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4. Il Consiglio impartisce direttive al presidente esecutivo circa lo svolgimento delle funzioni del direttore definite nel presente accordo.

5. Il presidente esecutivo viene assistito nelle sue funzioni dal personale che il Consiglio ritiene necessario. Tutto il personale, compresi il direttore ed il segretario sono responsabili nei confronti del presidente esecutivo. Il metodo di assunzione e le condizioni di lavoro del personale dovranno essere approvate dal Consiglio.

6. Il presidente esecutivo e i membri del personale non debbono avere alcun interesse finanziario nella produzione, nel commercio, nei trasporti, nella pubblicità dello stagno o in altra attività ad esso inerenti.

7. Nell'esercizio delle loro funzioni, il presidente esecutivo ed i membri del personale non chiedono né accettano istruzioni da alcun governo o da persone o autorità che non siano il Consiglio od una persona che agisce nel nome del Consiglio medesimo in forza del presente accordo. Essi si astengono da qualsiasi iniziativa che possa incidere sulla loro qualità di funzionari internazionali responsabili soltanto nei confronti del Consiglio. Ciascun Membro si impegna a rispettare il carattere esclusivamente internazionale delle responsabilità del presidente esecutivo e dei membri del personale e non cercherà di esercitare alcuna pressione nell'assolvimento dei loro doveri.

8. Il presidente esecutivo, il direttore, il segretario e qualsiasi altro funzionario del Consiglio sono tenuti a non rivelare alcuna informazione sulla gestione o sul funzionamento del presente accordo, salvo autorizzazione del Consiglio stesso o in caso di necessità per lo svolgimento delle funzioni conferite loro ai sensi del presente accordo.

CAPITOLO VI : VOTAZIONI IN SEDE DI CONSIGLIO

Articolo 14.Percentuali e voti

1. I Membri produttori detengono insieme 1000 voti. Ciascun Membro produttore riceve inizialmente cinque voti; i rimanenti vengono divisi tra i Membri produttori rispettando per quanto possibile la proporzione delle loro singole percentuali di produzione riportate nelle tabelle redatte o riviste dal Consiglio conformemente al par. 3 o al par. 4 del presente articolo.

2. I Membri consumatori detengono insieme 1000 voti. Ciascun Membro consumatore riceve inizialmente cinque voti oppure, se i Membri consumatori sono in numero superiore a 30, il numero intero più alto in modo che il totale dei voti iniziali non superi 150; i voti rimanenti vengono divisi tra i Membri consumatori rispettando per quanto possibile la proporzione delle loro singole percentuali di consumo riportate nelle tabelle redatte o riviste dal Consiglio conformemente al par. 3 o al par. 4 del presente articolo.

3. Ai fini dei parr. 1 e 2 del presente articolo, nella sua prima sessione il Consiglio redige tabelle di percentuali di produzione e di consumo riguardanti rispettivamente i Membri produttori e i Membri consumatori. Dette tabelle hanno effetto immediato.

4. Le tabelle redatte conformemente al par. 3 del presente articolo vengono in seguito riviste dal Consiglio annualmente od ogni qualvolta avvenga un cambiamento nel numero dei Membri o nella loro ripartizione in categorie. Le tabelle riviste hanno effetto immediato.

5. Ai fini dei parr. 3 et 4 del presente articolo, il Consiglio decide la distribuzione o la ridistribuzione delle percentuali di produzione tra i Membri produttori, conformemente all'allegato F del presente accordo.

6. Alla maggioranza dei due terzi ripartita il Consiglio può rivedere l'allegato F.

7. Ai fini dei parr. 3 e 4 del presente articolo, il Consiglio decide la distribuzione o la ridistribuzione delle percentuali di consumo tra i Membri consumatori, sulla base del consumo medio di stagno dei singoli Membri consumatori per ciascuno dei tre anni civili precedenti.

8. Nessun Membro può detenere oltre 450 voti.

9. Non è ammesso il frazionamento dei voti.

Articolo 15Procedura di votazione del Consiglio

1. Ciascun Membro è autorizzato ad esprimere il numero di voti che detiene presso il Consiglio. Al momento della votazione, il Membro non divide i propri voti. Se si astiene, si considera che tale Membro non ha votato.
2. Salvo disposizione contraria, le decisioni del Consiglio vengono prese alla maggioranza semplice ripartita.
3. In una forma approvata dal Consiglio, qualsiasi Membro può autorizzare un altro Membro a rappresentare i suoi interessi e ad esercitare i suoi diritti di voto in qualsiasi sessione o riunione del Consiglio stesso.

CAPITOLO VII : PRIVILEGI ED IMMUNITÀ

Articolo 16Privilegi ed immunità

1. Il Consiglio ha personalità giuridica. In particolare, esso ha capacità di contrattare, acquistare ed alienare beni immobili e mobili nonché di stare in giudizio.
2. Nel territorio di ciascun Stato Membro e nei termini compatibili con l'ordinamento giuridico di quest'ultimo, il Consiglio è esonerato dalla imposizione sugli averi, sui redditi e sui beni per quanto necessario ai fini dello svolgimento delle sue funzioni in forza del presente accordo.
3. Nel territorio di ciascun Membro, il Consiglio beneficia delle agevolazioni di cambio necessarie allo svolgimento delle sue funzioni in forza del presente accordo.
4. Lo statuto, i privilegi e le immunità del Consiglio sul territorio del governo ospitante sono disciplinate da una convenzione di stabilimento tra il governo ospitante ed il Consiglio.

PARTE SECONDA

DISPOSIZIONI FINANZIARIE

CAPITOLO VIII': CONTABILITA' E REVISIONE CONTABILE

Articolo 17Conti finanziari

1. a) Per la gestione ed il funzionamento del presente accordo vengono tenuti due conti: il conto di gestione ed il conto della scorta stabilizzatrice.

b) Le spese amministrative del Consiglio, inclusa la retribuzione del presidente esecutivo, del direttore, del segretario e del personale, sono imputate al conto di gestione.

c) Il direttore imputa al conto della scorta stabilizzatrice le spese derivanti esclusivamente da transazioni od operazioni relative alla scorta stessa, incluse le spese riguardanti i contratti di prestito, il deposito, le commissioni e le assicurazioni.

d) Il presidente esecutivo decide del diritto di iscrivere spese di altro tipo sul conto della scorta stabilizzatrice.

2. Il Consiglio non è responsabile delle spese effettuate dai rappresentanti, dai loro sostituti o consiglieri.

Articolo 18Moneta di pagamento

I versamenti in contanti che i Membri debbono effettuare sul conto di gestione ai sensi degli articoli 20 e 60, i versamenti in contanti che i membri debbono effettuare sul conto della scorta stabilizzatrice ai sensi degli articoli 22 e 23, i versamenti in contanti imputati al conto di gestione e destinati ai Membri in forza dell'articolo 60 ed i versamenti in contanti imputati al conto della scorta stabilizzatrice e destinati ai Membri in forza degli articoli 22, 23 e 26 sono fissati nella moneta del paese ospitante ed effettuati in tale moneta. Alternativamente, e a discrezione della parte interessata, l'equivalente dell'importo dovuto nella moneta del paese ospitante, calcolato al tasso di cambio vigente il giorno del pagamento, puo' essere versato in qualsiasi moneta liberamente convertibile nella moneta del paese ospitante sui mercati valutari.

Articolo 19Revisione contabile

1. Il Consiglio nomina revisori contabili incaricati di rivedere i suoi libri contabili.
2. Con la massima sollecitudine dopo la chiusura di ciascun anno finanziario, il Consiglio pubblica i conti di gestione e della scorta stabilizzatrice verificati da revisori indipendenti fermo restando che i conti della scorta non vengono pubblicati prima di tre mesi dopo la chiusura dell'anno finanziario al quale si riferiscono.

CAPITOLO IX : CONTO DI GESTIONE

Articolo 20Bilancio

1. Nel corso della prima sessione dopo l'entrata in vigore del presente accordo, il Consiglio approva il bilancio delle entrate e delle uscite corrispondenti al conto di gestione per il periodo compreso tra la data di entrata in vigore del presente accordo e la chiusura del primo anno finanziario. In seguito, il Consiglio approva un bilancio annuo per ciascun esercizio finanziario. Se in un momento qualsiasi di un anno finanziario si verificano o minacciano di verificarsi circostanze impreviste a seguito delle quali il saldo rimanente del conto di gestione potrebbe essere insufficiente per far fronte alle spese amministrative del Consiglio, quest'ultimo può approvare un bilancio supplementare per il periodo rimanente dell'anno finanziario in corso.

2. Sulla base dei bilanci di cui al par. 1 dal presente articolo, il Consiglio fissa, nella moneta del paese ospitante, il contributo dovuto al conto di gestione da parte di ciascun Membro, quest'ultimo è tenuto a versare al Consiglio il totale del contributo non appena gli viene notificato l'importo. Per ciascun voto che detiene alla data in cui il contributo viene fissato, ciascun Membro paga un duemillesimo dell'importo totale richiesto.

3. Il Consiglio può privare del diritto di voto il Membro che sei mesi dopo la data della notifica dell'importo dovuto non ha ancora versato il proprio contributo al conto di gestione. Se tale Membro non versa il contributo entro 12 mesi dalla data di notifica della somma dovuta, il Consiglio può privarlo di qualsiasi altro diritto conferitogli in forza del presente accordo, resta inteso che, non appena riceve il contributo arretrato, il Consiglio ripristina il paese Membro interessato nell'esercizio dei diritti di cui è stato privato in forza del presente paragrafo.

CAPITOLO X : CONTO DELLA SCORTA STABILIZZATRICE

Articolo 21Costituzione e volume della scorta stabilizzatrice

Per realizzare gli obiettivi del presente accordo viene costituita, tra l'altro, una scorta stabilizzatrice che consta di una scorta normale di 30 000 t di stagno metallico da finanziare con contributi governativi e una scorta supplementare di 20 000 t di stagno metallico da finanziare con prestiti garantiti da note di pegno e, se necessario, da garanzie/impegni governativi.

Articolo 22Finanziamento della scorta stabilizzatrice normale

1. Il finanziamento della scorta stabilizzatrice normale viene sempre suddiviso in parti uguali tra Membri produttori e Membri consumatori. Se del caso, tale finanziamento può essere effettuato da istituzioni competenti dei Membri interessati.
2. Al momento dell'entrata in vigore del presente accordo è dovuto un contributo iniziale pari al valore monetario di 10 000 t di stagno metallico. I contributi successivi sino a raggiungere il valore monetario delle 20 000 t rimanenti di stagno metallico sono dovuti alla data o alle date fissate dal Consiglio.
3. I contributi di cui al par. 2 del presente articolo vengono suddivisi dal Consiglio tra i Membri in funzione delle rispettive percentuali di produzione o di consumo di cui alle tabelle redatte o riviste dal Consiglio in forza del par. 3 o del par. 4 dell'articolo 14, in vigore al momento della ripartizione dei contributi.
4. L'importo dei contributi di cui al par. 2 del presente articolo è determinato sulla base dei prezzi minimi in vigore alla data alla quale sono richiesti i contributi.
5. Il contributo iniziale dovuto da un Membro conformemente al par. 2 del presente articolo può essere versato, con il consenso di tale Membro, per trasferimento dal conto della scorta stabilizzatrice del quinto accordo.
6. Se in un momento qualsiasi detiene sul conto della scorta stabilizzatrice liquidità complessivamente superiori al valore monetario di 10 000 t di stagno metallico al prezzo minimo in vigore, il Consiglio può autorizzare restituzioni ai Membri prelevate da tale importo eccedentario in proporzione dei contributi da essi versati in forza del presente articolo. Su richiesta di un Membro, la restituzione cui ha diritto può essere trattenuta sul conto della scorta stabilizzatrice.

7. Durante il periodo di validità provvisoria del presente accordo e in deroga alle disposizioni dei paragrafi 2 e 3 del presente articolo, il contributo di un Membro, fissato dal Consiglio, non supera il 125% del contributo che esso deve sulla base della sua percentuale di produzione o di consumo riportata all'allegato A o B del presente accordo.

Articolo 23

Arretrati nei contributi al conto della scorta stabilizzatrice

1. Se un Membro non adempie all'obbligo di contribuire al conto della scorta stabilizzatrice alla data alla quale tale contributo è esigibile, viene considerato in stato di mora. Un Membro in stato di mora di 60 giorni o più non viene considerato come Membro ai fini di un'eventuale decisione del Consiglio a norma del paragrafo 2 del presente articolo.

2. Al Membro in stato di mora di 60 giorni o più in forza del paragrafo 1 del presente articolo vengono sospesi i diritti di voto e gli altri diritti conferiti gli in seno al Consiglio, a meno che quest'ultimo decida diversamente alla maggioranza di due terzi ripartita, resta inteso, però, che qualsiasi ritardo nell'adempimento dell'obbligo di un Membro di contribuire al conto della scorta stabilizzatrice non viene considerato come mora ai fini del presente paragrafo se tale ritardo riguarda esclusivamente quella parte di contributo che supera l'importo corrispondente alla sua quota del costo stimato di cui all'allegato G del presente accordo.

3. Il Consiglio può invitare gli altri Membri a versare a titolo volontario i contributi in arretrato.

4. Quando l'inadempienza viene sanata in modo ritenuto soddisfacente dal Consiglio, vengono ripristinati al Membro in stato di mora il diritto di voto e gli altri diritti. Se i suoi arretrati sono stati versati dagli altri Membri, questi ultimi vengono integralmente rimborsati.

Articolo 24

Prestiti contratti per la scorta stabilizzatrice

1. Il Consiglio può contrarre prestiti per le esigenze della scorta stabilizzatrice, garantendoli con pegni sulla scorta stessa, a concorrenza della somma o delle somme che ritiene necessarie. Il Consiglio approva le modalità e le condizioni di tali prestiti.

2. Alla maggioranza di due terzi ripartita, il Consiglio può prendere i provvedimenti che ritiene necessari per completare le sue risorse.

3. Tutte le spese inerenti a tali prestiti e provvedimenti vengono imputate al conto della scorta stabilizzatrice.

Articolo 25Relazioni con il Fondo comune per i prodotti di base

Il Consiglio aprirà con il Fondo comune, appena questo diventerà operativo, negoziati intesi a definire condizioni e modalità reciprocamente accettabili per un accordo di associazione con il Fondo comune stesso al fine di beneficiare integralmente delle agevolazioni da esso offerte.

CAPITOLO XI : LIQUIDAZIONE DELLA SCORTA STABILIZZATRICE

Articolo 26Procedura di liquidazione

1. Alla risoluzione del presente accordo, cessano tutte le operazioni della scorta stabilizzatrice effettuate a norma degli articoli 28, 29, 30 o 31. Dopo tale data, il direttore non effettua ulteriori acquisti di stagno e può procedere a vendite soltanto se autorizzato dal disposto dei paragrafi 2, 3 oppure 8 del presente articolo.
2. In ordine alla liquidazione della scorta stabilizzatrice il direttore procederà come disposto ai paragrafi 3 - 8 ed 11 del presente articolo, a meno che il Consiglio sostituisca con altre disposizioni quelle contenute nel presente articolo.
3. Quanto prima dopo la risoluzione del presente accordo, il direttore preleva dal saldo rimanente sul conto della scorta stabilizzatrice una somma che egli valuta sufficiente per il rimborso di qualsiasi pendenza connessa con eventuali prestiti contratti in applicazione dell'articolo 24 e per far fronte a tutte le spese di liquidazione della scorta stabilizzatrice stessa conformemente al disposto del presente articolo. Se il saldo rimanente sul conto della scorta stabilizzatrice non basta a questi fini, il direttore procede, entro termini e quantitativi decisi dal Consiglio, alla vendita di partite di stagno sufficienti per reperire la somma supplementare richiesta.
4. Ferme restando le disposizioni del presente accordo e in conformità delle stesse, a ciascun Membro viene rimborsata la quota che detiene nella scorta stabilizzatrice.
5. Per accettare l'entità di tale quota, il direttore procede come segue:
 - a) vengono determinati i contributi versati in denaro da ciascun membro;
 - b) tutto lo stagno detenuto dal direttore alla data della risoluzione del presente accordo viene valutato sulla base di un prezzo rappresentativo praticato a tale data su un mercato riconosciuto e approvato dal Consiglio; l'importo equivalente a tale valore viene quindi aggiunto al totale delle liquidità a disposizione del direttore alla data di cui sopra, dopo il prelievo della somma di cui al paragrafo 3 del presente articolo;
 - c) se il totale raggiunto con le operazioni di cui alla lettera b) supera la somma complessiva di tutti i contributi versati da tutti i Membri alla scorta stabilizzatrice, l'eccedenza viene ripartita tra i Membri in proporzione dei contributi totali versati da ciascuno di essi alla scorta stabilizzatrice, determinati conformemente alla precedente lettera a), moltiplicati per il numero di giorni che tali contributi sono rimasti a disposizione del direttore fino alla risoluzione del presente accordo. Ai fini del calcolo del numero dei giorni di cui sopra, non vengono presi in considerazione il giorno nel quale il direttore ha ricevuto il contributo né il giorno della risoluzione del presente accordo. L'importo in più così distribuito a ciascun Membro viene aggiunto al totale dei contributi versati da ogni singolo Membro, determinati come

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

disposto alla precedente lettera a). Nel calcolo della ripartizione dell'eccedenza, il contributo di un Membro che sia stato privato dei suoi diritti non viene considerato quale somma rimasta a disposizione del direttore durante il periodo della privazione dei diritti;

d) se il totale raggiunto conformemente al disposto della lettera b) è inferiore alla somma di tutti i contributi versati da tutti i Membri alla scorta stabilizzatrice, il disavanzo viene ripartito tra i Membri, in proporzione dei loro contributi totali. L'aliquota di disavanzo così assegnata ai singoli Membri viene dedotta dal totale dei contributi di ciascuno di essi, determinato conformemente alla precedente lettera a).

e) Il risultato dei calcoli di cui sopra viene considerato, per ogni singolo Membro, pari alla sua quota della scorta stabilizzatrice.

6. Ferme restando le disposizioni del paragrafo 3 del presente articolo, a ciascun Membro viene assegnata la quota spettantegli in liquidità e in quantitativo di stagno disponibile per la distribuzione conformemente al paragrafo 5 del presente articolo, restando inteso che, se un Membro ha perso la totalità o una parte dei suoi diritti di partecipazione alla liquidazione della scorta stabilizzatrice a norma degli articoli 20, 23, 36, 48 oppure 58, la sua quota di rimborso viene ridotta in proporzione a tale perdita e la conseguente rimanenza viene ripartita tra gli altri Membri, proporzionalmente alle loro rispettive quote sulla scorta stabilizzatrice.

7. Il rapporto tra il quantitativo di stagno e l'importo in liquidità assegnato conformemente alle disposizioni dei paragrafi 4, 5 e 6 del presente articolo sarà identico per ciascun Membro.

8. a) A ciascun Membro viene versato l'importo in liquidità ad esso assegnato a seguito della procedura di cui al paragrafo 5 del presente articolo.

b) Il quantitativo di stagno assegnato a ciascun Membro viene trasferito a quest'ultimo secondo frazionamenti e nell'arco di tempo ritenuti opportuni dal Consiglio, fermo restando che, se il quantitativo totale di stagno da trasferire ai Membri è inferiore a 30 000 t, l'arco di tempo non deve superare 24 mesi dalla risoluzione del presente accordo. Se è pari o superiore a 30 000 t, il quantitativo totale viene trasferito ai Membri ad una media di 10 000 t per ciascun periodo di 12 mesi dopo la risoluzione del presente accordo.

c) In ciascuna operazione di trasferimento, il Consiglio deve tener conto, tra l'altro

i) del quantitativo totale di stagno disponibile per la distribuzione,

ii) degli effetti che l'immissione di tale quantitativo di stagno può esercitare sul mercato,

iii) degli interessi dei Membri, nella prospettiva di una continuità delle forniture di stagno.

d) Ogni Membro può chiedere che una qualsiasi frazione del quantitativo di stagno spettantegli venga venduta e che gli utili netti ricavati da tale vendita gli siano versati direttamente.

9. In deroga alla procedura di liquidazione di cui al presente articolo, qualsiasi quantitativo di stagno assegnato ai Membri in conformità del precedente paragrafo 8 può essere trasferito sulla scorta stabilizzatrice di un successivo accordo internazionale sullo stagno.

10. Qualsiasi quantitativo di stagno assegnato ad uno Stato membro che non sia parte di un successivo accordo internazionale sullo stagno viene restituito a tale Membro non oltre sei mesi dopo la risoluzione del presente accordo.

11. Quando tutti i quantitativi di stagno sono stati smaltiti conformemente al precedente paragrafo 8, il direttore distribuisce tra i Membri l'eventuale saldo rimanente della somma prelevata in applicazione del paragrafo 3 del presente articolo, nelle proporzioni assegnate a ciascun Membro conformemente al precedente paragrafo 5.

PARTE TERZA

DISPOSIZIONI ECONOMICHE

CAPITOLO XII : PREZZI MINIMO E MASSIMO

Articolo 27Prezzi minimo e massimo

1. Ai fini del presente accordo vengono fissati un prezzo minimo e un prezzo massimo per lo stagno metallico, espressi in ringgit malesi o in qualsiasi altra moneta decisa dal Consiglio. Il margine di oscillazione tra il prezzo minimo e il prezzo massimo è pari al 30 % del prezzo minimo e viene diviso in tre settori uguali.
2. In deroga alle disposizioni del precedente paragrafo 1, i prezzi minimo e massimo iniziali sono quelli in vigore per il quinto accordo alla data della sua risoluzione.
3. Durante la prima sessione dopo l'entrata in vigore del presente accordo e, in seguito, sulla base di una serie di studi svolti dal comitato economico e di revisione dei prezzi o da qualsiasi altro organismo incaricato dal Consiglio, oppure conformemente alle disposizioni dell'articolo 31, il Consiglio riesamina e può modificare il prezzo minimo e il prezzo massimo ai fini degli obiettivi del presente accordo.
4. Se il Consiglio non fissa nuovi prezzi minimo e massimo durante la prima sessione successiva all'entrata in vigore del presente accordo, il prezzo minimo rimane identico a quello in vigore alla data di risoluzione del quinto accordo ed in prezzo massimo è pari al 130 % del prezzo minimo.
5. Nel riesame dei prezzi minimo e massimo, il Consiglio tiene conto dell'evoluzione a breve termine nonché dei vari livelli e tendenze della produzione e del consumo di stagno, dei costi di produzione di quest'ultimo, del potenziale estrattivo esistente, dell'adeguatezza del prezzo in corso per mantenere tale potenziale nonché degli altri fattori pertinenti c'he possono incidere sull'andamento dei prezzi dello stagno.
6. Il Consiglio pubblica senza indugio gli eventuali prezzi minimo e massimo rivisti, includendovi qualsiasi prezzo provvisorio o rivisto fissato a norma dell'articolo 31.

CAPITOLO XIII : GESTIONE DELLE OPERAZIONI DELLA SCORTA STABILIZZATRICE

Articolo 28Funzionamento della scorta stabilizzatrice

1. Conformemente all'articolo 13 ed alle disposizioni del presente accordo e nell'osservanza delle direttive impartitegli dal Consiglio, il direttore è responsabile nei confronti del presidente esecutivo del funzionamento della scorta stabilizzatrice.
2. Ai fini del presente articolo, si intende per prezzo di mercato dello stagno il prezzo dello stagno sul mercato riconosciuto dal Consiglio alla risoluzione del quinto accordo o qualsiasi altro prezzo eventualmente deciso dal Consiglio.
3. Se il prezzo di mercato dello stagno
 - a) è pari o superiore al prezzo massimo, salvo istruzioni contrarie del Consiglio e fermi restando gli articoli 29 e 31, il direttore offre in vendita al prezzo di mercato, sui mercati riconosciuti dal Consiglio, lo stagno di cui egli dispone fin tanto che il prezzo di mercato scende al di sotto del prezzo massimo oppure viene esaurito il quantitativo di stagno di cui egli dispone;
 - b) rientra nel settore superiore della fascia compresa tra i prezzi minimo e massimo, il direttore può intervenire sui mercati riconosciuti effettuando operazioni a prezzo di mercato al fine di evitare bruschi aumenti di detto prezzo, a condizione che tali operazioni si saldino con vendite nette di stagno;
 - c) rientra nel settore intermedio della fascia suddetta, il direttore può intervenire soltanto se il Consiglio lo autorizza alla maggioranza di due terzi ripartita;
 - d) rientra nel settore inferiore, il direttore può intervenire sui mercati riconosciuti effettuando operazioni al prezzo di mercato al fine di evitare brusche discese di detto prezzo a condizione che tali operazioni si saldino con acquisti netti di stagno; oppure
 - e) è pari o inferiore al prezzo minimo, il direttore formula, salvo istruzione contraria del Consiglio e se dispone di fondi sufficienti, fermi restando gli articoli 29 e 31, offerte per acquisti di stagno sui mercati riconosciuti al prezzo di mercato fin tanto che tale prezzo supera il prezzo minimo oppure quando sono esauriti i fondi a sua disposizione.
4. Ai sensi del presente accordo si intendono per mercati riconosciuti i mercati dello stagno dello stretto di Penang e la Borsa metalli di Londra e/o qualsiasi altro mercato che il Consiglio potrà eventualmente riconoscere ai fini del funzionamento della scorta stabilizzatrice.

5. Il direttore può procedere ad operazioni sul mercato a termine a norma del paragrafo 3 del presente articolo soltanto se queste vengono concluse prima della risoluzione del presente accordo o prima di qualsiasi altra data successiva a detta risoluzione, decisa dal Consiglio.

Articolo 29

Limitazione o sospensione del funzionamento della scorta stabilizzatrice

1. In deroga alle disposizioni dell'articolo 28, paragrafo 3, lettere b) e d), il Consiglio può limitare o sospendere le operazioni sul mercato a termine sullo stagno se ritiene che ciò sia necessario ai fini del presente accordo.

2. In deroga alle disposizioni dell'articolo 28, paragrafo 3, lettere a) ed e), il Consiglio può, in corso di sessione, limitare o sospendere le operazioni della scorta stabilizzatrice se ritiene che l'adempimento degli obblighi conferiti al direttore dei punti di cui sopra non consenta di conseguire gli obiettivi del presente accordo.

3. Quando il Consiglio non è in sessione, spetta al presidente esecutivo il potere di limitare e di sospendere le operazioni sulla scorta stabilizzatrice di cui al paragrafo 2 del presente articolo.

4. Il presidente esecutivo può revocare in qualsiasi momento una limitazione o sospensione effettuata a norma del paragrafo 3.

5. Immediatamente dopo la decisione di limitare o di sospendere le operazioni sulla scorta stabilizzatrice in forza del paragrafo 3 del presente articolo, il presidente esecutivo indice una sessione del Consiglio al fine di riesaminare tale decisione. La sessione si tiene entro 14 giorni dalla data della limitazione o della sospensione.

6. Il Consiglio può confermare o annullare qualsiasi limitazione o sospensione decisa in forza del paragrafo 3 del presente articolo. Se il Consiglio non giunge ad una decisione, le operazioni della scorta stabilizzatrice continuano senza limitazione o vengono riprese conformemente alle disposizioni dell'articolo 28.

7. Finché rimangono in vigore le eventuali limitazioni o sospensioni del funzionamento della scorta stabilizzatrice determinate in virtù del presente articolo, il Consiglio riesamina la decisione presa in tal senso ad intervalli di non oltre sei settimane. Se in una sessione destinata al nuovo esame in parola il Consiglio non giunge ad una decisione favorevole alla continuazione della limitazione o della sospensione, le operazioni della scorta stabilizzatrice continuano senza limitazione oppure vengono riprese.

Articolo 30Altre operazioni della scorta stabilizzatrice

1. Il Consiglio può autorizzare il direttore a comprare stagno da una scorta governativa di carattere non commerciale oppure a venderlo a tale scorta o per conto di quest'ultima. Il Consiglio può altresì autorizzare il direttore a comprare stagno dai paesi contribuenti alla scorta stabilizzatrice del quinto accordo, prelevando tale stagno dalla loro quota di liquidazione della scorta stabilizzatrice dell'accordo suddetto. Le disposizioni dell'articolo 28, par. 3, non si applicano alle operazioni di acquisto o di vendita di stagno per le quali è stata data un'autorizzazione conforme alle disposizioni del presente paragrafo.

2. In deroga alle disposizioni degli articoli 28 e 29, il Consiglio può autorizzare il direttore, quando egli non dispone di fondi sufficienti per far fronte alle spese derivanti dalle sue operazioni, a vendere al prezzo corrente i quantitativi di stagno necessari per coprire tali spese.

Articolo 31La scorta stabilizzatrice e le variazioni dei tassi di cambio

1. Il presidente esecutivo può, di propria iniziativa o su richiesta di un Membro, convocare immediatamente il Consiglio al fine di rivedere i prezzi minimo e massimo quando ritenga o, eventualmente, quando detto Membro ritenga che le eventuali modifiche dei tassi di cambio rendono necessaria tale revisione. Per le sessioni indette in forza del presente paragrafo è sufficiente un preavviso inferiore a 7 giorni.

2. Alle condizioni enunciate nel par. 1 del presente articolo, il presidente esecutivo può, in attesa della sessione del Consiglio di cui al suddetto paragrafo, limitare o sospendere provvisoriamente le operazioni della scorta stabilizzatrice se tale limitazione o sospensione gli sembra necessaria per impedire che il direttore acquisti o venda stagno in quantitativi tali da recare pregiudizio alla realizzazione dell'obiettivo del presente accordo.

3. Il Consiglio può confermare, modificare od annullare una limitazione o una sospensione delle operazioni della scorta stabilizzatrice effettuate in forza del presente articolo. Se il Consiglio non giunge ad una decisione, le operazioni della scorta stabilizzatrice provvisoriamente limitate o sospese continuano senza limitazione oppure vengono riprese.

4. Entro i 30 giorni successivi alla sua decisione di confermare, modificare od annullare una limitazione o una sospensione delle operazioni della scorta stabilizzatrice in applicazione del presente articolo, il Consiglio vaglia l'opportunità di definire un prezzo massimo e minimo provvisorio e può fissare tali prezzi. Se il Consiglio non fissa i prezzi minimo o massimo provvisori in applicazione del presente paragrafo, i prezzi minimo e massimo esistenti rimangono in vigore, ferme restando le disposizioni del par. 6 del presente articolo.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. Entro 90 giorni successivi alla definizione dei prezzi minimo e massimo provvisori, il Consiglio rivede tali prezzi e può fissare nuovi prezzi minimo e massimo. Se il Consiglio non fissa i nuovi prezzi in applicazione del presente paragrafo, i prezzi minimo e massimo provvisori divengono i prezzi minimo e massimo applicabili.

6. Se il Consiglio non fissa prezzi minimo o massimo provvisori conformemente al par. 4 del presente articolo, egli può definire i prezzi minimo e massimo in qualsiasi sessione successiva.

7. Le operazioni della scorta stabilizzatrice riprendono conformemente alle disposizioni dell'articolo 28 sulla base dei prezzi minimo e massimo che saranno stati fissati conformemente alle disposizioni dei par. 4, 5 o 6 del presente articolo, a seconda del caso.

CAPITOLO XIV : CONTROLLO DELLE ESPORTAZIONI

Articolo 32Istituzione del controllo delle esportazioni

1. Quando almeno il 70 % del volume massimo della scorta stabilizzatrice costituita conformemente all'articolo 21, oppure il volume massimo della scorta stabilizzatrice costituita conformemente all'articolo 21, modificato dalle disposizioni finanziarie del par. 7 dell'articolo 22, scegliendo tra i due volumi quello meno elevato, è detenuto sotto forma di stagno metallico nella scorta stabilizzatrice, il Consiglio può, alla maggioranza di due terzi ri-partita, istituire un periodo di controllo.
2. Quando almeno l'80% del volume massimo della scorta stabilizzatrice costituita conformemente all'articolo 21 oppure il volume massimo della scorta stabilizzatrice costituita conformemente all'articolo 21, modificato dalle disposizioni finanziarie del par. 7 dell'articolo 22, scegliendo tra i due volumi quello meno elevato, è detenuto sotto forma di stagno metallico nella scorta stabilizzatrice, il Consiglio può istituire un periodo di controllo.
3. Quando istituisce un periodo di controllo conformemente al par. 1 oppure al par. 2 del presente articolo, il Consiglio fissa il tonnellaggio totale di operazione ammesso per i Membri produttori durante tale periodo di controllo, tenendo conto delle stime di produzione e di consumo effettuate in applicazione della lettera a) dell'articolo 10, dei quantitativi di stagno metallico e delle liquidità detenute nella scorta stabilizzatrice, del volume, della disponibilità e della probabile evoluzione delle altre scorte di stagno, del commercio dello stagno, del prezzo corrente dello stagno metallico e di qualsiasi altro fattore di interesse.
4. E' altresì compito del Consiglio adeguare l'offerta alla domanda in modo da mantenere il prezzo dello stagno metallico tra il prezzo minimo ed il prezzo massimo. Il Consiglio deve inoltre adoperarsi a mantenere disponibili nella scorta quantitativi di stagno metallico e liquidità sufficienti per rettificare gli eventuali scarti tra offerta e domanda.
5. La limitazione delle esportazioni in virtù del presente accordo per ciascun periodo di controllo è subordinata ad una decisione del Consiglio e nessuna limitazione delle esportazioni può essere applicata durante un periodo qualsiasi a meno che il Consiglio stesso abbia destinato detto periodo per un controllo ed abbia fissato per lo stesso un tonnellaggio totale di esportazioni ammesso.
6. Il Consiglio può istituire periodi di controllo e fissare tonnellaggi totali di esportazioni ammessi a prescindere dalla limitazione o dalla sospensione delle operazioni della scorta stabilizzatrice a norma degli articoli 29 o 31.
7. Un tonnellaggio totale di esportazioni ammesso fissato precedentemente in applicazione del par. 3 del presente articolo può essere aumentato, ma non diminuito, dal Consiglio durante il periodo di controllo cui si riferisce.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8. Se, durante un periodo di controllo per il quale è stato fissato un tonnellaggio totale di esportazioni ammesso conformemente al par. 3 del presente articolo, la media mobile quindicinale per prezzo di mercato dello stagno rimane pari o supera, per 12 giorni di borsa consecutivi, il limite superiore del settore inferiore della fascia di prezzo istituita conformemente all'articolo 27, il tonnellaggio di esportazioni ammesso viene aumentato in modo che il tonnellaggio totale delle esportazioni ammesso per l'intero periodo raggiunga il più elevato fra i valori sotto indicati :

- a) il livello delle esportazioni per il corrispondente periodo calcolato sulla base della media trimestrale delle esportazioni durante gli ultimi quattro trimestri consecutivi che hanno preceduto il periodo di controllo e che non sono stati dichiarati periodi di controlli; oppure
- b) il 110% del tonnellaggio totale di esportazioni ammesso per questo periodo di controllo.

9. In deroga alle disposizioni del par. 8 del presente articolo, il tonnellaggio totale delle esportazioni ammesso per tale periodo di controllo non viene aumentato nei casi sotto indicati:

- a) se sono trascorsi meno di 3 mesi dall'istituzione del controllo delle esportazioni immediatamente successivi ad un intervallo durante il quale non è stata applicata alcuna limitazione delle esportazioni e precedenti il primo dei 12 giorni di borsa consecutivi di cui al par. 8 del presente articolo; oppure
- b) se l'ultimo prezzo noto del mercato si situa nel settore inferiore della fascia di prezzo, restando inteso che, se le condizioni di cui al par. 8 del presente articolo continuano ad essere soddisfatte, tale aumento ha effetto immediato non appena il prezzo di mercato raggiunge o supera il limite superiore di tale settore.

10. Ai fini del presente articolo, per prezzo di mercato dello stagno si intende il prezzo dello stagno praticato sul mercato dello stretto di Penang, a meno che il Consiglio decida altrimenti.

11. Quando ha istituito un periodo di controllo e fissato il tonnellaggio totale di esportazione ammesso per tale periodo, il Consiglio può nel contempo invitare qualsiasi paese che sul suo territorio o sui suoi territori coltiva miniere di stagno ad applicare durante questo periodo alle esportazioni di stagno di sua produzione la limitazione che il Consiglio ed il paese in questione possono di concerto ritenere opportuna. Il Consiglio può anche avviare consultazioni con i paesi consumatori di stagno al fine di rafforzare il controllo dei quantitativi di stagno immessi sui mercati internazionali.

12. Il Consiglio può consultare i Membri consumatori per definire misure compatibili con altri accordi commerciali internazionali, nell'intento di riservare, durante un periodo di controllo, un trattamento preferenziale alle importazioni di stagno provenienti dai Membri produttori.

Articolo 33Periodi di controllo

1. I periodi di controllo corrispondono a trimestri fermo restando che, al momento in cui la limitazione delle esportazioni viene istituita per la prima volta durante il periodo di applicazione del presente accordo o viene ripristinata dopo un intervallo di sospensione, il Consiglio può dichiarare periodo di controllo qualsiasi periodo non superiore a 5 mesi né inferiore a 2 mesi, con scadenza il 31 marzo, il 30 giugno, il 30 settembre o il 31 dicembre.

2. Una volta diventato effettivo un tonnellaggio totale di esportazione ammesso non cessa di essere tale durante il periodo di controllo cui si riferisce per il semplice motivo che le giacenze della scorta stabilizzatrice sono diventate inferiori al tonnellaggio minimo di stagno metallico di cui ai parr. 1 e 2 dell'articolo 32 o a qualsiasi altro valore ad esso sostituito conformemente ai paragrafi suddetti.

3. Il Consiglio può annullare un periodo di controllo già dichiarato tale, prima dell'entrata in vigore dello stesso o durante la sua validità.

4. In deroga alle disposizioni del presente articolo, se a norma del quinto accordo un tonnellaggio totale di esportazione ammesso è stato fissato per l'ultimo trimestre del periodo di applicazione di detto accordo ed è ancora in vigore al momento in cui lo stesso accordo prende fine, e se durante la sua prima sessione il Consiglio non deciderà altrimenti,

a) un periodo di controllo che sia in corso alla data di entrata in vigore del presente accordo si considera istituito a norma del presente accordo stesso, e

b) il tonnellaggio totale di esportazione ammesso per detto periodo di controllo avrà un livello trimestrale identico a quello fissato a norma del 5° accordo per l'ultimo trimestre del periodo di applicazione di tale accordo, a meno che e fin tanto che il predetto tonnellaggio non venga rivisto dal Consiglio conformemente alle disposizioni dell'articolo 32.

Articolo 34Suddivisione del tonnellaggio totale di esportazione ammesso

1. Il tonnellaggio totale di esportazione ammesso per un periodo di controllo qualsiasi viene suddiviso tra i Membri produttori proporzionalmente alla cifra di produzione o di esportazione, a seconda del caso, per gli ultimi quattro trimestri consecutivi im periodo di controllo e che non siano stati a loro volta dichiarati periodi di controllo. Nella suddivisione in parola effettuata conformemente al presente paragrafo, il Consiglio tiene debitamente conto di qualsiasi circostanza di cui alla regola n. 6 dell'allegato F del presente accordo, o giudicata eccezionale da un qualsiasi Membro produttore in applicazione della regola n. 9 dell'allegato F e, con il consenso degli altri Membri produttori, può utilizzare per il Membro interessato la cifra della sua produzione o delle sue esportazioni, a seconda del caso, per un altro periodo determinato dal Consiglio.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. a) In deroga alle disposizioni del par. 1 del presente articolo, il Consiglio può, con il consenso di un Membro produttore, ridurre la quota dello stesso sul tonnellaggio totale di esportazione ammesso e ridistribuire la differenza che ne risulta tra gli altri Membri produttori proporzionalmente alla percentuale degli stessi, oppure, se necessario, con altre modalità.

b) Il quantitativo di stagno determinato conformemente al precedente punto a) per qualsiasi singolo Membro produttore e per qualsiasi periodo di controllo, è ritenuto pari, ai fini del presente articolo, al tonnellaggio di esportazione ammesso per tale Membro durante il suddetto periodo di controllo.

3. Le esportazioni nette di stagno provenienti da ciascun Membro produttore per ciascun periodo di controllo si limitano, salvo diverse disposizioni del presente accordo, al tonnellaggio di esportazione ammesso per il Membro produttore interessato nel periodo di controllo in considerazione.

4. Ciascun Membro produttore attua le misure necessarie all'osservanza e all'applicazione del presente articolo in modo che le sue esportazioni corrispondano per quanto possibile al tonnellaggio di esportazione ammesso per qualsiasi periodo di controllo.

5. a) Se ritiene che non sarà in grado di esportare, durante un periodo qualsiasi di controllo, il quantitativo di stagno che il suo tonnellaggio di esportazione ammesso gli consente di esportare nel corso del periodo di controllo predetto, qualsiasi Membro produttore è tenuto a rilasciare al più presto una dichiarazione in tal senso al Consiglio, comunque non oltre due mesi di calendario dopo la data alla quale tale tonnellaggio è diventato effettivo.

b) Se il Consiglio ha ricevuto una dichiarazione in tal senso o se ritiene che un Membro produttore non sarà in grado di esportare, durante un periodo qualsiasi di controllo, il quantitativo di stagno che è autorizzato ad esportare nel quadro del suo tonnellaggio di esportazione ammesso, il Consiglio può prendere le disposizioni che giudica atte a garantire l'esportazione effettiva del tonnellaggio totale di esportazione ammesso.

6. Ai fini del presente articolo, il Consiglio può decidere che le esportazioni di stagno di un qualsiasi Membro produttore comprendano lo stagno contenuto in qualsiasi derivato della produzione mineraria del Membro in questione.

Articolo 35Punto di esportazione

Lo stagno si considera esportato quando, nel caso di un Membro di cui all'allegato C del presente accordo, sono state espletate le formalità indicate nell'allegato medesimo a fianco del nome del Membro considerato, fermo restando quanto segue:

a) il Consiglio può rivedere periodicamente l'allegato C con il consenso del Membro interessato, e qualsiasi revisione del genere è valida come se fosse inclusa nell'allegato stesso;

b) se un Membro produttore esporta quantitativi di stagno in condizioni diverse da quelle di cui all'allegato C, il Consiglio decide se considerare tale stagno oggetto di esportazione ai fini del presente accordo e, in caso affermativo, fissa la data alla quale si considera avvenuta l'esportazione.

Articolo 36Penalità relative al controllo delle esportazioni

1. a) Se, in deroga alle disposizioni dell'articolo 34, le esportazioni nette di stagno di un Membro produttore durante un qualsiasi periodo di controllo superano di oltre 5% il suo tonnellaggio di esportazione ammesso per tale periodo, il Consiglio può esigere che detto Membro versi alla scorta stabilizzatrice un contributo supplementare non superiore alla differenza tra le esportazioni effettuate ed il tonnellaggio di esportazione ammesso. Detto contributo può essere versato in stagno metallico o in liquidità oppure contemporaneamente in stagno metallico e in liquidità nelle proporzioni decise dal Consiglio ed entro la data o le date fissate quest'ultimo. La parte del contributo eventuale da versare in liquidità è calcolata al prezzo minimo in vigore alla data della decisione del Consiglio. La parte di contributo eventualmente da versare in stagno metallico è compresa e non aggiunta al tonnellaggio di esportazione ammesso di tale Membro per il periodo di controllo durante il quale il contributo deve essere versato.

b) Se, in deroga alla disposizioni dell'articolo 34, il totale delle esportazioni nette di un Membro produttore, durante quattro periodi di controllo successivi, compreso eventualmente il periodo di controllo di cui alla precedente lettera a), supera di oltre 1% il suo tonnellaggio totale di esportazione ammesso per tali periodi, il tonnellaggio di esportazione ammesso di questo Membro può, per ciascuno dei quattro periodi di controllo successivi, essere ridotto di un quarto del quantitativo totale esportato in eccedenza, oppure, se il Consiglio decide in tal senso, di qualsiasi frazione superiore ad un quarto ma inferiore ad un mezzo. Tale riduzione si applica durante e a decorrere dal periodo di controllo successivo a quello nel quale il Consiglio ha preso la decisione.

c) Se, dopo i quattro periodi di controllo successivi nei quali il totale delle esportazioni nette di stagno di un Membro ha superato il suo tonnellaggio totale di esportazione ammesso indicato alla precedente lettera b), il totale delle esportazioni nette di stagno di tale Membro durante altri quattro periodi di controllo successivi, che non comprendono alcuno dei periodi di controllo di cui alla precedente lettera b), supera i tonnellaggi totali di esportazione ammessi per i quattro periodi predetti, il Consiglio può, oltre a ridurre il tonnellaggio di esportazione ammesso del Membro considerato conformemente alle disposizioni della lettera b) dichiarare che il Membro viene privato di una parte dei suoi diritti di partecipazione alla liquidazione della scorta stabilizzatrice, parte che per la prima volta non può superare la metà dei diritti di partecipazione in causa. In qualsiasi momento e alle condizioni che esso decide, il Consiglio può restituire ai Membri la parte dei diritti di cui è stato privato.

d) Il Membro produttore che ha esportato un quantitativo di stagno superiore al suo tonnellaggio di esportazione ammesso e al tonnellaggio ammesso ai sensi dell'articolo 34 e di altre disposizioni del presente articolo, è tenuto a prendere provvedimenti efficaci per rimediare quanto prima alla sua infrazione al presente accordo. L'eventuale mancanza o ritardo vengono presi in considerazione dal Consiglio quando decide le misure da attuare in applicazione del presente paragrafo.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Ai fini delle lettere a), b) e c) del paragrafo 1 del presente articolo, i tonnellaggi totali di esportazione ammessi fissati per periodi di controllo, determinati, i quantitativi esportati in eccedenza di tali tonnellaggi e le penalità eventualmente applicate in forza del quinto accordo saranno considerati, a partire dalla data di entrata in vigore del presente accordo, rispettivamente come fissati, esportati od applicate a norma del presente accordo.

Articolo 37Esportazioni speciali

1. In qualsiasi momento successivo all'istituzione di un periodo di controllo, il Consiglio può, alla maggioranza di due terzi ripartita, autorizzare l'esportazione (qui di seguito denominata esportazione speciale) di un determinato quantitativo di stagno oltre il tonnellaggio di cui al paragrafo 1 dell'articolo 34, a condizione che esso ritenga

- a) che l'esportazione speciale proposta sia destinata a costituire una scorta governativa, e
- b) che verosimilmente l'esportazione speciale proposta non sarà utilizzata a fini commerciali o industriali durante il periodo di applicazione del presente accordo.

2. Il Consiglio può, alla maggioranza di due terzi ripartita, subordinare un'esportazione speciale alle condizioni che ritiene necessarie.

3. Se vengono rispettate le disposizioni dell'articolo 39 e le condizioni imposte dal Consiglio a norma del paragrafo 2 del presente articolo, un'esportazione speciale non viene presa in considerazione quando si applicano le disposizioni dell'articolo 34, paragrafi 2 e 4, e dell'articolo 36, paragrafo 1.

4. Il Consiglio può, alla maggioranza di due terzi ripartita, rivedere in qualsiasi momento le condizioni di cui al paragrafo 1 del presente articolo, fermo restando che tale revisione non deve recare pregiudizio ad alcuna operazione effettuata da un Membro in virtù di un'autorizzazione ricevuta e nel rispetto di condizioni già imposte a norma del paragrafo 2 del presente articolo.

Articolo 38Depositi speciali

1. Con il consenso del Consiglio, un Membro produttore può in qualsiasi momento effettuare depositi speciali di stagno metallico presso il direttore. Un deposito speciale non è considerato parte della scorta stabilizzatrice e non è a disposizione del direttore.

2. Un Membro produttore che ha notificato al Consiglio l'intenzione di effettuare un deposito speciale di stagno metallico proveniente dal suo territorio è autorizzato, purché fornisca le prove che il Consiglio richiede per poter individuare il metallo oppure i concentrati destinati alla trasformazione in stagno metallico che sono oggetto del deposito speciale, ad

esportare tale metallo o tali concentrati in supplemento al tonnellaggi di esportazione ammesso assegnatoli a norma dell'articolo 34; inoltre, se detto Membro produttore ha rispettato quanto disposto dall'articolo 39, alle sue esportazioni non si applicano le disposizioni dell'articolo 34, paragrafi 2 e 4, e dell'articolo 36, paragrafo 1.

3. I depositi speciali possono essere accettati dal direttore soltanto nel luogo o nei luoghi che egli ritiene adatti.

4. Il presidente esecutivo notifica ai Membri la ricezione di tali depositi speciali, ma non prima di tre mesi dopo la data della ricezione stessa.

5. Un Membro produttore che ha effettuato un deposito speciale di stagno metallico può ritirare la totalità o una parte di detto deposito speciale al fine di raggiungere la totalità o una parte del suo tonnellaggio di esportazione ammesso in qualsiasi periodo di controllo. In tal caso, il quantitativo ritirato dal deposito speciale è ritenuto esportato ai fini del controllo delle esportazioni durante il periodo di controllo nel quale è avvenuto il ritiro medesimo.

6. In qualsiasi trimestre che non sia stato dichiarato periodo di controllo, qualsiasi deposito speciale rimane a disposizione del Membro che lo ha effettuato, fatte salve soltanto le disposizioni dell'articolo 39, paragrafo 8.

7. Tutte le spese derivanti da un deposito speciale sono a carico del Membro che lo ha effettuato e non del Consiglio.

Articolo 39

Scorte detenute da membri produttori

1. a) Le scorte di stagno detenute da un Membro produttore che non siano state esportate ai sensi della definizione che l'allegato C del presente accordo fornisce per tale Membro non possono, in alcun momento di un periodo di controllo, superare il quantitativo indicato per questo Membro nell'allegato D del presente accordo.

b) In queste scorte non è compreso lo stagno in fase di trasporto tra la miniera ed il punto di esportazione definito all'allegato C.

c) Il Consiglio può rivedere l'allegato D; in tal caso, però, se ha aumentato il tonnellaggio indicato nell'allegato D per un Membro determinato, esso può imporre condizioni relative al quantitativo in tal modo aggiunto, anche in ordine al periodo e alle esportazioni successivi.

2. Qualsiasi aumento della proporzione autorizzata ai sensi dell'articolo 39, lettera a) del quinto accordo ed ancora operante alla risoluzione di detto accordo, nonché qualsiasi condizione imposta in merito, saranno ritenuti approvati o imposti conformemente al presente accordo, salvo diversa decisione del Consiglio entro i sei mesi successivi all'entrata in vigore del presente accordo.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. Qualsiasi deposito speciale effettuato in forza dell'articolo 38 viene dedotto dall'importo delle scorte che, conformemente al presente articolo, il Membro produttore interessato può detenere durante un periodo di controllo.

4. a) Se sul territorio del Membro produttore elencato all'allegato E del presente accordo, il minerale di stagno è inevitabilmente estratto dal suo giacimento naturale contemporaneamente agli altri minerali citati nello stesso allegato e se, di conseguenza, la limitazione delle scorte di cui al paragrafo 1 del presente articolo incidesse senza valido motivo anche sull'estrazione di questi altri minerali, possono essere detenute nel territorio suddetto scorte supplementari di concentrato di stagno, a condizione che il governo di questo Membro certifichi che lo stagno in questione è stato estratto esclusivamente in associazione con questi altri minerali e che viene effettivamente mantenuto sul suo territorio, fermo restando che il rapporto tra la scorta supplementare e il quantitativo degli altri minerali estratti non superi mai la proporzione di cui all'allegato E.

b) Salvo il caso di consenso del Consiglio, l'esportazione di tali scorte supplementari inizia soltanto dopo la liquidazione di tutto lo stagno metallico della scorta stabilizzatrice; in seguito, tali scorte possono essere esportate soltanto a concorrenza trimestrale del più elevato tra i due valori seguenti cioè un quarantesimo del totale oppure 250 t.

5. I Membri elencati agli allegati D oppure E, in consultazione con il Consiglio, possono emanare normative che disciplinano l'alimentazione, la protezione e il controllo di qualsiasi scorta supplementare la cui costituzione sia stata approvata ai sensi del presente articolo.

6. Con il consenso del Membro produttore interessato, il Consiglio può rivedere gli allegati D ed E.

7. Ciascun Membro produttore invia al Consiglio, ad intervalli indicati da quest'ultimo, un rilevamento delle scorte di stagno che si trovano sul suo territorio e che non sono state esportate ai sensi della definizione che l'allegato C fornisce per tale Membro. In detti rilevamenti non viene inserito lo stagno in fase di trasporto tra la miniera ed il punto di esportazione definito all'allegato C. Nei rilevamenti vengono indicate separatamente le scorte detenute in forza del paragrafo 4 del presente articolo.

8. Un Membro produttore che effettua depositi speciali conformemente all'articolo 38, o che è stato autorizzato ad aumentare i suoi tonnellaggi in applicazione del paragrafo 1 del presente articolo, notifica al Consiglio, al più tardi 12 mesi prima della risoluzione del presente accordo, il suo programma per lo smaltimento di detti depositi speciali o per l'esportazione della totalità o di una parte dei tonnellaggi suddetti escludendo però le scorte supplementari, la cui esportazione è disciplinata dal paragrafo 4 del presente articolo; inoltre, esso consulta il Consiglio circa il modo migliore per effettuare tali esportazioni senza provocare disorganizzazioni evitabili sul mercato dello stagno. Il Membro produttore interessato terrà debitamente conto delle raccomandazioni del Consiglio.

CAPITOLO XV : CARENZA DI STAGNOArticolo 40Provvedimenti in caso di carenza di stagno

1. Se, in un momento qualsiasi in cui il prezzo è compreso nel settore superiore oppure è più elevato, considera che esiste o minaccia di verificarsi una grave carenza di stagno, il Consiglio :

a) mette fine al controllo delle esportazioni eventualmente in vigore e raccomanda il livello che le scorte non devono superare;

b) raccomanda ai Membri di fare quanto in loro potere per aumentare con la massima rapidità i quantitativi di stagno che essi possono rendere disponibili.

2. Il Consiglio decide il periodo di validità delle misure stabilite nel presente articolo; tale periodo viene calcolato in trimestri restando inteso che, quando tali misure vengono applicate per la prima volta in forza del presente accordo o quando vengono nuovamente applicate dopo un intervallo durante il quale non si è verificata alcuna carenza riconosciuta, il Consiglio può dichiarare periodo di applicabilità delle misure predette qualsiasi periodo che non sia superiore a 5 mesi né inferiore ad 1 mese e che scada il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre o 31 dicembre.

3. Il Consiglio può annullare le misure decise sulla base del presente articolo prima della loro entrata in vigore, cessarne l'applicazione in fase di esecuzione oppure prorogarle da un trimestre all'altro.

4. Sulla base delle stime di produzione e di consumo effettuate dal Consiglio a norma dell'articolo 10, lettera a), e tenendo conto dell'importo di stagno metallico e di liquidità detenuto nella scorta stabilizzatrice nonché di altri fattori pertinenti, in particolare del grado di utilizzazione del potenziale produttivo, della disponibilità di altre scorte di stagno nonché delle tendenze dei prezzi correnti, il Consiglio svolge gli studi necessari per valutare la domanda e la disponibilità complessiva di stagno per il periodo dichiarato e per gli eventuali periodi successivi da esso determinati.

5. Il Consiglio può, alla maggioranza di due terzi ripartita, invitare i Membri a concordare con esso misure tali da garantire ai Membri consumatori una equa distribuzione degli approvvigionamenti di stagno disponibili.

6. Il Consiglio può avviare consultazioni con i Membri produttori per definire adeguate misure compatibili con altri accordi commerciali internazionali, nell'intento di riservare, in caso di carenza, un trattamento preferenziale per le forniture di stagno, ai Membri consumatori.

7. A ciascuna sessione tenuta nel periodo di validità del presente articolo, il Consiglio rivede i risultati delle misure attuate in forza dello stesso dalla precedente sessione in poi.

PARTE QUARTA

ALTRE DISPOSIZIONI

CAPITOLO XVI : OBBLIGHI DEI MEMBRI

Articolo 41.Obblighi generali

1. Durante il periodo di applicazione del presente accordo, i Membri faranno quanto in loro potere e collaboreranno per contribuire alla realizzazione dei suoi obiettivi.

2. I Membri accettano di considerare vincolanti tutte le decisioni prese dal Consiglio in forza del presente accordo.

3. Fatto salvo il disposto generale del paragrafo 1 del presente articolo, i Membri si atterranno in particolare alle seguenti condizioni:

a) fintanto che saranno disponibili quantitativi di stagno sufficienti a coprire interamente i loro fabbisogni, essi non dovranno vietare o limitare l'impiego dello stagno per determinate utilizzazioni finali, salvo quando tale divieto o limitazione non siano incompatibili con altri accordi commerciali internazionali;

b) essi creano le premesse atte ad incentivare uno sfruttamento economico dei giacimenti, conformemente alle esigenze di mercato ; e

c) promuovono la conservazione delle risorse naturali di stagno impedendo l'abbandono prematuro dei giacimenti.

Articolo 42Misure differenziate e correttive

I Membri in via di sviluppo consumatori e i paesi meno progrediti che sono Membri dell'accordo, i cui interessi sono lesi dalle misure attuate in forza del presente accordo possono chiedere al Consiglio di applicare opportune misure differenziate e correttive. Il Consiglio esamina l'eventualità di attuare siffatte misure conformemente al paragrafo 3 del capitolo III della risoluzione 93 (IV) della Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo.

Articolo 43Consultazioni.

Su richiesta di un Membro, il Consiglio procede a consultazioni relative ai fattori che incidono direttamente sull'offerta o sulla domanda. Il Consiglio può presentare le sue raccomandazioni all'esame dei Membri.

Articolo 44Ostacoli agli scambi

1. Alla luce dei suoi studi sul mercato dello stagno, il Consiglio può individuare gli ostacoli all'espansione degli scambi dello stagno e dei suoi prodotti semilavorati e finiti.
2. Tenendo conto delle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo, il Consiglio può emettere raccomandazioni proprie o adoperarsi affinché altre organizzazioni competenti emanino raccomandazioni volte a ridurre e, se possibile, ad eliminare integralmente tali ostacoli. Il Consiglio esamina periodicamente i risultati raggiunti con l'applicazione di tali raccomandazioni.

Articolo 45Eque norme di lavoro

I Membri dichiarano che, onde evitare un deterioramento del tenore di vita e l'instaurarsi di sleali condizioni di concorrenza negli scambi mondiali, si adopreranno a garantire eque norme di lavoro nell'industria dello stagno.

Articolo 46Sblocco delle scorte di stagno a carattere non commerciale

1. Un Membro che desidera sbloccare lo stagno che detiene nelle sue scorte a carattere non commerciale, dopo opportuno preavviso, consulta il Consiglio circa le modalità di sblocco.
2. Quando un Membro rende noto un piano di sblocco delle sue scorte di stagno a carattere non commerciale, il Consiglio avvia quanto prima consultazioni ufficiali al riguardo con il Membro interessato onde garantire la corretta applicazione del paragrafo 4 del presente articolo.
3. Il Consiglio passa periodicamente in rassegna lo stato di avanzamento delle operazioni di sblocco e può inviare raccomandazioni al Membro interessato. Quest'ultimo tiene debitamente conto di tali raccomandazioni.

4. Lo sblocco delle scorte a carattere non commerciale viene effettuato tenendo debitamente conto della necessità di tutelare i produttori, le imprese di trasformazione ed i consumatori di stagno contro la disorganizzazione inevitabile dei loro mercati consueti e le conseguenze negative di tali sblocchi sugli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di nuove fonti di approvvigionamento, ai fini del buon funzionamento e dell'espansione della industria estrattiva dello stagno nel territorio o nei territori dei Membri produttori. Gli sblocchi debbono avvenire per quantitativi e in periodi tali da non perturbare indebitamente la produzione e l'occupazione nell'industria dello stagno nei territori dei Membri produttori e in modo da evitare gravi difficoltà nell'economia dei Membri produttori.

Articolo 47

Sicurezza nazionale

Nessuna disposizione del presente accordo sarà interpretata in modo da obbligare un Membro a fornire dati la cui divulgazione sia, a suo avviso, contraria agli interessi essenziali della sua sicurezza.

CAPITOLO XVII : RICORSI E CONTROVERSIE

Articolo 48Ricorsi

1. L'eventuale ricorso contro un Membro che abbia commesso un'infrazione al presente accordo per la quale quest'ultimo non preveda un'altra soluzione viene deferito alla decisione del Consiglio su richiesta del ricorrente.
2. Salvo disposizione contraria del presente accordo, l'infrazione al presente accordo può essere contestata ad un Membro soltanto se è stata adottata una risoluzione in proposito. La contestazione specifica la natura e la gravità dell'infrazione.
3. Se ai sensi del presente articolo constata che un Membro ha commesso un'infrazione al presente accordo, il Consiglio può, a meno che l'accordo medesimo non preveda un'altra sanzione, privare il Membro in questione dei suoi diritti di voto e degli altri diritti fino a quando detto Membro non abbia sanato l'infrazione o non abbia altrimenti assolto ai suoi obblighi.
4. Ai fini del presente articolo, l'espressione "infrazione al presente accordo" è considerata comprensiva dell'infrazione ad una delle condizioni imposte dal Consiglio o del mancato adempimento di qualsiasi obbligo fatto ad un Membro a norma del presente accordo.
5. Il Membro che ritenga gravemente lesi i suoi interessi economici ai sensi del presente accordo a seguito di provvedimenti attuati da uno o più altri Membri, diversi dai provvedimenti attuati in tempo di guerra, può presentare un ricorso al Consiglio.
6. Alla ricezione del ricorso, il Consiglio procede ad un esame dei fatti e, alla maggioranza dei voti detenuti da tutti i Membri consumatori e dei voti detenuti da tutti i Membri produttori, decide dell'eventuale fondatezza del ricorso del Membro e, in caso positivo, autorizza il ricorrente a recedere dal presente accordo.

Articolo 49Controversie

1. Qualsiasi controversia sull'interpretazione o sull'applicazione del presente accordo che non sia composta per negoziato viene deferita, su richiesta di qualsiasi Membro, alla decisione del Consiglio.
2. Quando una controversia viene deferita al Consiglio conformemente al presente articolo, la maggioranza dei Membri o ogni Membro che detenga almeno un terzo dei voti all'interno del Consiglio possono invitare quest'ultimo, dopo esauriente discussione e prima che esso formulì la sua decisione, a chiedere il parere del comitato consultivo di cui al paragrafo 3 del presente articolo.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. a) Salvo diversa decisione del Consiglio raggiunta all'unanimità dei voti espressi, il comitato consultivo è composto come segue :
- i) due persone nominate dai Membri produttori: una di esse deve possedere una grande esperienza delle questioni analoghe a quella che è oggetto della controversia e l'altra deve essere un giurista affermato ed esperto;
 - ii) due persone con gli stessi requisiti, nominate dai Membri consumatori e
 - iii) un presidente scelto all'unanimità dalle quattro persone di cui sopra oppure, in caso di disaccordo, dal presidente esecutivo.
- b) I membri del comitato consultivo agiscono a titolo personale e senza accettare istruzioni da alcun governo.
- c) Le spese del comitato consultivo sono a carico del Consiglio.
4. Il parere motivato del comitato consultivo viene presentato al Consiglio il quale, previa ponderazione di tutti i dati di interesse, dirime la controversia.

CAPITOLO XVIII : DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 50Depositario

Il segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è nominato depositario del presente accordo.

Articolo 51Firma

Il presente accordo è aperto alla firma delle parti del quinto accordo nonché degli altri Stati membri dell'Unctad, presso la sede delle Nazioni Unite a New York, dal 3 agosto 1981 al 30 aprile 1982 incluso.

Articolo 52Ratifica, accettazione o approvazione

Il presente accordo è soggetto a ratifica, accettazione o approvazione da parte dei governi firmatari, conformemente alle rispettive procedure costituzionali. Gli strumenti di ratifica, accettazione o approvazione vengono depositati presso il depositario.

Articolo 53Notifica di applicazione provvisoria

1. Un governo firmatario che intenda ratificare, accettare o approvare il presente accordo, oppure un governo per il quale il Consiglio abbia fissato condizioni di adesione ai sensi dell'articolo 54, ma che ancora non abbia potuto depositare il suo strumento, può in qualsiasi momento notificare al depositario che, nei limiti delle sue procedure costituzionali e/o legislative, esso applicherà il presente accordo a titolo provvisorio quando entrerà in vigore conformemente all'articolo 55 oppure, se è già in vigore, ad una data specificata.

2. Qualsiasi governo di cui al paragrafo 1 del presente articolo, il quale notifica al depositario che, a seguito dell'applicazione del presente accordo nei limiti delle sue procedure costituzionali e/o legislative, non sarà in grado di versare il suo contributo al conto della scorta stabilizzatrice, non può esercitare i suoi diritti di voto sulle questioni inerenti ai capitoli X - XV del presente accordo. Detto governo dovrà comunque soddisfare tutti i suoi obblighi finanziari in ordine al conto di gestione. Salvo decisione contraria del Consiglio, l'adesione provvisoria di un governo che notifica quanto previsto nel presente paragrafo, non deve superare 12 mesi

dalla data dell'entrata in vigore provvisoria del presente accordo.

Articolo 54

Adesiore

1. Il presente accordo è aperto all'adesione dei governi di tutti gli Stati alle condizioni fissate dal Consiglio. L'adesione si effettua con il deposito di un atto di adesione presso il depositario. Gli atti di adesione dichiarano che il governo accetta tutte le condizioni fissate dal Consiglio.

2. Qualsiasi governo che intenda aderire al presente accordo, ne informa il Consiglio oppure, in attesa dell'entrata in vigore dell'accordo stesso, il Consiglio del quinto accordo.

3. Le condizioni fissate dal Consiglio debbono essere eque per quanto riguarda i diritti di voto e gli obblighi finanziari tanto nei confronti dei governi che intendono aderire al presente accordo quanto nei confronti degli altri governi che già vi partecipano.

4. Quando un paese produttore aderisce al presente accordo e diventa Membro produttore, il Consiglio :

a) fissa con il consenso del Membro interessato il tonnellaggio e la percentuale da indicare per detto Membro negli allegati D e E del presente accordo, a seconda dei casi;

b) definisce, ai fini del controllo delle esportazioni, le condizioni da indicare a fianco del nome di detto Membro nell'allegato C del presente accordo.

Il tonnellaggio, la percentuale o le condizioni in tal modo fissati saranno validi come se fossero iscritti in tali allegati.

5. In attesa dell'entrata in vigore del presente accordo, il Consiglio del quinto accordo può fissare le condizioni di cui al paragrafo 1 del presente articolo, fatta salva la conferma del Consiglio alla sua prima sessione.

Articolo 55

Entrata in vigore

1. Il presente accordo entra in vigore a titolo definitivo il 1° luglio 1982 od in qualsiasi data successiva se a tale data i governi dei paesi produttori che coprano almeno l'80% della produzione totale indicata in percentuale nell'allegato A del presente accordo ed i governi dei paesi consumatori che

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

coprono almeno l'80% del consumo totale indicato in percentuale nell'allegato B del presente accordo, hanno depositato i rispettivi strumenti di ratifica, accettazione, approvazione od adesione.

2. Se al 1° luglio 1982 non è entrato in vigore conformemente al paragrafo 1 del presente articolo, il presente accordo entra in vigore a titolo provvisorio se a quella data i governi dei paesi produttori che coprono almeno il 65 % della produzione totale indicata in percentuale nell'allegato A ed i governi dei paesi consumatori che coprono almeno il 65% del consumo totale indicato in percentuale nell'allegato B hanno depositato lo strumento di ratifica, accettazione, approvazione od adesione oppure hanno notificato al depositario, conformemente all'articolo 53, l'intenzione di applicare il presente accordo a titolo provvisorio.

3. Se al 1° giugno 1982 non sono raggiunte le percentuali richieste per l'entrata in vigore del presente accordo, conformemente ai paragrafi 1 oppure 2 del presente articolo, il Segretario generale delle Nazioni Unite invita i governi che hanno depositato lo strumento di ratifica, accettazione, approvazione od adesione, oppure che hanno notificato al depositario l'intenzione di applicare il presente accordo a titolo provvisorio, a riunirsi per decidere se applicare tra di essi il presente accordo a titolo definitivo o provvisorio, totalmente o in parte, alla data che vorranno fissare. Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite invita ad assistere alla riunione in veste di osservatori anche gli altri governi che hanno firmato il presente accordo o che partecipavano al quinto accordo internazionale sullo stagno.

4. Se 18 mesi dopo la scadenza del quinto accordo, proroga compresa, il presente accordo è entrato in vigore a titolo provvisorio, ma non definitivamente come disposto dal paragrafo 1 del presente articolo, i governi che hanno depositato gli strumenti di ratifica, accettazione, approvazione od adesione possono decidere per mutuo consenso che, in deroga alle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo, l'accordo entra in vigore tra di essi a titolo definitivo. Se detti governi non decidono di applicare tra di essi l'accordo a titolo definitivo, esso rimane in vigore a titolo provvisorio.

5. Per qualsiasi governo che depositi lo strumento di ratifica, accettazione, approvazione od adesione dopo l'entrata in vigore del presente accordo, quest'ultimo entra in vigore alla data del deposito.

Articolo 56

Partecipazione di organizzazioni intergovernative

1. Qualsiasi riferimento del presente accordo ad un "governo" o a "governi" è inteso come comprensivo della Comunità economica europea e di qualsiasi organizzazione intergovernativa competente per negoziare, concludere ed applicare accordi internazionali, in particolare gli accordi sui prodotti di base. Nel caso di tali organizzazioni intergovernative,

pertanto, qualsiasi riferimento del presente accordo alla firma, alla ratifica, all'accettazione, all'approvazione oppure alla notifica di applicazione provvisoria o di adesione, sarà considerato come comprensivo di un riferimento alla firma, alla ratifica, alla accettazione o all'approvazione, oppure alla notifica di applicazione provvisoria o di adesione da parte delle succitate organizzazioni intergovernative.

2. In caso di voto su questioni di loro competenza, dette organizzazioni esprimono un numero di voti pari al numero complessivo di voti attribuibili, conformemente all'articolo 14, ai loro rispettivi Stati membri, i quali, in tal caso, non esprimono il proprio voto a titolo individuale.

Articolo 57

Modifiche

1. Alla maggioranza di due terzi del totale dei voti detenuti da tutti i Membri produttori e del totale dei voti detenuti da tutti i Membri consumatori, il Consiglio può raccomandare ai Membri eventuali modifiche al presente accordo. Nella sua raccomandazione, il Consiglio prescrive i termini entro i quali ogni Stato membro dovrà notificare al depositario la ratifica, l'accettazione, l'approvazione oppure il rifiuto della modifica.

2. Il Consiglio può prorogare il termine prescritto conformemente al paragrafo 1 del presente articolo per la notifica della ratifica, dell'accettazione o dell'approvazione. Il Consiglio notifica la proroga al depositario

3. Se, entro il termine fissato a norma del paragrafo 1 del presente articolo o prorogato in applicazione del paragrafo 2 del presente articolo, una modifica viene ratificata, accettata od approvata da tutti i Membri, detta modifica entra in vigore non appena il depositario riceve tale ratifica, accettazione o approvazione.

4. Se, entro il termine fissato in forza del paragrafo 1 o prorogato in applicazione del paragrafo 2 del presente articolo, una modifica non viene ratificata, accettata od approvata dai Membri che detengono almeno l'80% di tutti i voti dei Membri produttori ed almeno l'80% di tutti i voti dei Membri consumatori, detta modifica non entra in vigore.

5. Se entro il termine fissato conformemente al paragrafo 1 o prorogato conformemente al paragrafo 2 del presente articolo, una modifica viene ratificata, accettata od approvata dai Membri che detengono almeno l'80% di tutti i voti dei Membri produttori ed almeno l'80% di tutti i voti dei Membri consumatori:

a) per i Membri che hanno notificato tale ratifica, accettazione o approvazione, la modifica entra in vigore tre mesi dopo che il depositario ha ricevuto l'ultima ratifica, accettazione o approvazione con la quale è stato raggiunto almeno l'80% di tutti i voti dei Membri produttori ed almeno 80% di tutti i voti dei Membri consumatori;

b) qualsiasi Membro che non abbia ratificato, accettato od approvato una modifica alla data della sua entrata in vigore, cessa a tale data di partecipare al presente accordo a meno che dimostri al Consiglio, durante la prima sessione successiva alla data di entrata in vigore della modifica, che si trovava nell'impossibilità di ratificare, accettare o approvare la modifica stessa a seguito di difficoltà di ordine costituzionale ed a meno che il Consiglio non decida di prorogare, nei suoi confronti, il termine di ratifica, di accettazione o di approvazione sino a che dette difficoltà siano state superate.

6. Se ritiene che una determinata modifica possa pregiudicare i suoi interessi, un Membro può, prima della data di entrata in vigore della modifica stessa, notificare al depositario il suo recesso dal presente accordo. Il recesso diventa effettivo alla data di entrata in vigore della modifica. In qualsiasi momento il Consiglio può, alle condizioni e secondo modalità che ritiene adeguate, autorizzare tale Membro a ritirare la sua notifica di recesso.

7. Qualsiasi emendamento al presente articolo entra in vigore soltanto se ratificato, accettato od approvato da tutti i Membri.

8. Le disposizioni del presente articolo non incidono sui poteri conferiti dal presente accordo in ordine alla revisione di uno qualsiasi dei suoi allegati nonché all'applicazione di qualsiasi altro articolo che disponga una procedura specifica per la modifica dell'accordo stesso.

Articolo 58

Recesso

Un Membro che recede dal presente accordo durante il suo periodo di validità, a meno che il recesso avvenga :

a) conformemente alle disposizioni degli articoli 48, paragrafo 6, o 57, paragrafo 6, oppure

b) con preavviso di almeno 12 mesi presentato al depositario almeno un anno dopo l'entrata in vigore del presente accordo,

non ha diritto, alla risoluzione del presente accordo, ad alcuna parte del prodotto della liquidazione della scorta stabilizzatrice ai termini dell'articolo 26 né degli altri attivi del Consiglio a norma dell'articolo 60.

Articolo 59

Durata, proroga e risoluzione

1. Salvo disposizione contraria del presente articolo, la durata del presente accordo sarà di cinque anni dalla data della sua entrata in vigore.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Il Consiglio può, alla maggioranza di due terzi del totale dei voti detenuti da tutti i Membri produttori ed alla maggioranza di due terzi del totale dei voti detenuti da tutti i Membri consumatori, decidere di prorogare l'accordo per uno o più periodi non superiori a due anni complessivamente.

3. Il Consiglio segnala ai Membri, con raccomandazione inviata non oltre quattro anni dopo l'entrata in vigore del presente accordo, se sia necessario ed opportuno rinnovare l'accordo stesso e, in caso affermativo, in quale forma. Nel contempo, esso esamina il probabile rapporto tra offerta e domanda di stagno alla scadenza del presente accordo.

4. a) In qualsiasi momento, ogni Membro può ratificare per iscritto al presidente esecutivo l'intenzione di proporre alla prossima sessione del Consiglio la risoluzione del presente accordo.

b) Se approva la proposta di risoluzione alla maggioranza di due terzi del totale dei voti detenuti da tutti i Membri produttori e consumatori il Consiglio raccomanda ai Membri di porre fine al presente accordo.

c) Se i Membri che detengono due terzi del totale dei voti di tutti i Membri produttori e due terzi del totale dei voti di tutti i Membri consumatori notificano al Consiglio che accettano la sua raccomandazione, il presente accordo viene risolto alla data decisa dal Consiglio stesso; questa data non può cadere oltre sei mesi dopo la ricezione dell'ultima notifica dei Membri suddetti da parte del Consiglio.

5. Il Consiglio notifica al depositario qualsiasi decisione presa conformemente ai paragrafi 2 oppure 4, lettera c), del presente articolo.

Articolo 60

Procedura di risoluzione

1. Il Consiglio rimane in carica per il tempo necessario per l'applicazione delle disposizioni del paragrafo 2 del presente articolo, per il controllo della liquidazione della scorta stabilizzatrice e di qualsiasi scorta detenuta conformemente all'articolo 39 nonché per l'accertamento della corretta osservanza delle condizioni imposte dal Consiglio stesso in virtù del presente accordo o delle disposizioni del quinto accordo; il Consiglio ha i poteri e le funzioni conferitigli dal presente accordo eventualmente necessarie a tal fine.

2. Alla risoluzione del presente accordo :

a) la scorta stabilizzatrice viene liquidata conformemente alle disposizioni dell'articolo 26;

b) il Consiglio fissa l'importo degli impegni contratti nei confronti del suo personale e, se del caso, con un bilancio supplementare al conto di gestione, conformemente all'articolo 20, prende adeguate misure per disporre di fondi sufficienti ad assolvere ai suoi obblighi;

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) una volta assolti tutti gli obblighi del Consiglio diversi da quelli incidenti al conto della scorta stabilizzatrice, gli attivi disponibili sono ripartiti come stabilito nel presente articolo;

d) se viene prorogato, il Consiglio mantiene i propri archivi, il materiale statistico e qualsiasi altro documento;

e) se non viene prorogato ma viene istituito in sua vece un organismo inteso a succedergli, il Consiglio trasferisce i propri archivi, il materiale statistico e tutti gli altri documenti all'organismo successore e, con maggioranza di due terzi ripartita, puo' trasferirgli la totalità o una parte degli attivi rimanenti o disporne diversamente secondo la sua decisione;

f) se non viene prorogato e non viene creato in sua vece alcun organismo successore, il Consiglio trasferisce i propri archivi, il materiale statistico e qualsiasi altro documento al Segretario generale delle Nazioni Unite o a qualsiasi organizzazione internazionale designata da quest'ultimo, oppure, in mancanza di designazione, il Consiglio medesimo decide la destinazione; gli attivi non monetari rimanenti sono venduti o realizzati nel modo stabilito dal Consiglio stesso;

g) i provenienti della realizzazione degli attivi non monetari e qualsiasi attivo monetario rimanente vengono quindi ripartiti in modo che ciascun Membro riceva una parte proporzionale al totale dei contributi da esso versati al conto di gestione a norma dell'articolo 20.

Articolo 61

Riserve

Nessuna riserva può essere formulata alle disposizioni del presente accordo.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In fede di che, i plenipotenziari sottoscritti hanno apposto le loro firme in calce al presente accordo, alle date indicate.

Fatto a Ginevra il ventisei giugno millenovectoottantuno in lingua araba, cinese, francese, inglese, russa e spagnola, ciascun testo facente ugualmente fede.

ALLEGATO A

Percentuale dei paesi produttori a/

Paese	Percentuale
Australia	5,95
Bolivia	15,61
Brasile	1,23
Indonesia	18,62
Malaysia	35,15
Nigeria	1,43
Ruanda	0,92
Tailandia	19,28
Zaire	1,81
Totale	100,00

a/ Calcolato sulla base dei quantitativi di concentrati contenenti stagno prodotti nel 1980 (per Brasile, esportazioni nette di concentrato e di stagno metallico)

Nota : L'elenco dei paesi e delle percentuali di cui al presente allegato è stato redatto dalla Conferenza delle Nazioni Unite sullo stagno, del 1980, durante la quale si è proceduto alla stesura del sesto accordo internazionale sullo stagno.

ALLEGATO BPercentuale dei singoli paesi consumatori e dei gruppi di paesi a/

Paese/gruppo di paesi	Percentuale
Austria	0,27
Bulgaria	0,55
Canada	2,69
Costa Rica	0,01
Cuba	0,03
Cecoslovacchia	1,80
Egitto	0,22
Comunità economica europea	(27,15)
Belgio/Lussemburgo	1,54
Danimarca	0,10
Francia	5,54
Repubblica federale di Germania	7,75
Grecia	0,23
Irlanda	0,05
Italia	3,42
Paesi Bassi	2,71
Regno Unito	5,81
Finlandia	0,11
Ungheria	0,72
India	1,37
Iraq	0,07
Giamaica	0,01
Giappone	17,20
Giordania	0,02
Malta	0,00
Messico	0,94
Nuova Zelanda	0,14
Norvegia	0,26
Perù	0,06
Filippine	0,54
Polonia	2,21
Repubblica di Corea	1,06
Romania	1,81
Arabia Saudita	0,03
Senegal	0,00
Spagna	2,40
Svezia	0,24

ALLEGATO B (continuazione)

Paese/ Gruppo di paesi	Percentuale
Svizzera	0,45
Repubblica Araba Siriana	0,03
Tunisia	0,06
Turchia	0,39
Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche	9,09
Stati Uniti d'America	26,91
Venezuela	0,34
Iugoslavia	0,82
Totali	100,00

a/ Calcolato sulla base del consumo 1978-1980 stagno metalllico primario
(per l'URSS, importazioni nette di concentrato e di stagno metallico).

Note : L'elenco dei paesi, dei gruppi di paesi e delle percentuali di cui al presente allegato è stato redatto dalla Conferenza delle Nazioni Unite sullo stagno del 1980, durante la quale si è proceduto alla stesura del sesto accordo internazionale sullo stagno.

ALLEGATO C

Parte primaCondizioni alle quali lo stagno è ritenuto esportato ai fini del controllo delle esportazioni

- Australia Lo stagno si considera esportato alla data che figura sulla licenza di esportazione per i beni soggetti a restrizione ("Restricted Goods Export Permit"), rilasciata in forza delle "Normative doganali sulle esportazioni vietate" (Customs Prohibited Exports Regulations) restando inteso che lo stagno spedito da una fonderia con sede in Australia e non soggetto alle normative doganali di cui sopra è ritenuto esportato quando il "Ministero del commercio e delle risorse" (Department of Trade and Resources) ha ufficialmente certificato che detto stagno è stato spedito dalla fonderia.
- Bolivia Lo stagno si considera esportato appena ha passato il controllo delle autorità doganali boliviane ai fini del pagamento dei dazi all'esportazione. Quando concentrati di stagno vengono fusi al di fuori del territorio nazionale in esecuzione di contratti di lavorazione con materiale fornito dal cliente, lo stagno si considera esportato dalla Bolivia quando il Ministero delle miniere e della metallurgia ha rilasciato una licenza di esportazione per lo stagno metallico ottenuto.
- Indonesia Lo stagno si considera esportato dall'Indonesia appena che è stato sdoganato e/o quando i concentrati di stagno sono stati consegnati alla fonderia e da quest'ultima pesati sotto il controllo delle autorità doganali, e queste hanno rilasciato per lo stagno in oggetto un certificato doganale. In queste partite non è compreso lo stagno successivamente importato in Indonesia ai fini del consumo interno.
- Malaysia Lo stagno si considera esportato dalla Malaysia quando il Ministero reale delle dogane e delle imposte indirette ha pesato i concentrati oppure, se questi ultimi vengono fusi prima del pagamento dei dazi all'esportazione, ha pesato il metallo ai fini del pagamento di tali dazi.
- Nigeria Lo stagno si considera esportato quando i concentrati sono stati consegnati alla fonderia, pesati e controllati ai fini del pagamento del canone, restando inteso che lo stagno non consegnato alla fonderia si considera esportato quando la Società nazionale delle Ferrovie ("Nigerian Railway Corporation") ha redatto una lettera di vettura comprovante che i concentrati destinati all'esportazione le sono stati consegnati.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tailandia Lo stagno si considera esportato dalla Tailandia quando il Ministero delle risorse minerarie ha redatto un attestato ufficiale comprovante che i concentrati sono stati consegnati ad una fonderia con sede in Tailandia e pesati da quest'ultima, restando inteso che lo stagno da esportare non consegnato ad una fonderia è ritenuto esportato dalla Tailandia quando il Ministero delle risorse minerarie ha rilasciato un'apposita licenza di esportazione.

Zaire Lo stagno si considera esportato quando è stata rilasciata una polizza di carico compilata da un'impresa di trasporti iscritta al Comitato interno delle imprese di trasporto della Repubblica dello Zaire ("Comite interieur des Transporteurs de la République du Zaïre"), comprovante la consegna dello stagno all'impresa di trasporti suddetta.
Se per un motivo qualsiasi non è stata rilasciata alcuna polizza per una determinante spedizione, il quantitativo di stagno così spedito si considera esportata ai fini del presente accordo quando i documenti di esportazione sono stati rilasciati dall'amministrazione delle dogane della Repubblica dello Zaire.

Osservazione generale Qualsiasi quantitativo di stagno proveniente da un Membro produttore durante un periodo di controllo si considera esportato e trattato in quanto parte del tonnellaggio di esportazione ammesso di detto Membro per il periodo di controllo in causa, salvo restanto
a) quanto dichiarato nel presente allegato in ordine all'Australia;
oppure
b) eventuali disposizioni emanate dal Consiglio in forza dell'articolo 35, lettera b), a meno che le formalità indicate nel presente allegato a fianco del nome del Membro produttore siano state espletate prima dell'inizio del periodo di controllo.

Parte seconda

Importazioni dei Membri produttori

Per determinare le esportazioni nette ai sensi dell'articolo 35, le importazioni deducibili dalle esportazioni effettuate durante un periodo di controllo sono i quantitativi importati dal Membro produttore interessato nel corso del trimestre che precede immediatamente l'istruzione di tale periodo, ferme restando che lo stagno importato per essere fuso e riesportato non verrà preso in considerazione.

ALLEGATO D

Tonnellaggio delle scorte ammesso ai fini dell'articolo 39 (a)

Paese	tonnellate
Australia	
Bolivia	
Brasile	
Indonesia	
Malaysia	
Nigeria	
Ruanda	
Tailandia	
Zaire	

(a) Le cifre da inserire nel presente allegato vengono decise dal Consiglio alla sua prima sessione.

ALLEGATO E

Scorte supplementari inevitabilmente ottenute

Paese	Altro minerale	Tenore di stagno nei concentrati che si può immagazzinare a titolo supplementare per ciascuna tonnellata di altro minerale estratto (in tonnellate)
Australia	Tantalo-columbite	1,5
Nigeria	Columbite	1,5
Tailandia	Wolframite-scheelite	1,5
Zaire	Tantalo-columbite	1,5

ALLEGATO F

Regole per l'adeguamento delle percentuali dei Membri
produttoriRegola n. 1

- a) Il primo adeguamento delle percentuali dei Membri produttori avviene alla prima sessione tenuta dal Consiglio a norma del presente accordo. In deroga alle disposizioni della regola n. 2, tale adeguamento si effettua sulla base degli ultimi quattro trimestri precedenti immediatamente l'inizio di un periodo di controllo per il quale sono note le cifre relative alla produzione di stagno di ciascun Membro produttore. Le nuove percentuali dei Membri produttori sono fissate in proporzione diretta della loro produzione di stagno nel corso di questi quattro trimestri
- b) I successivi adeguamenti delle percentuali si effettuano ad intervalli di un anno & decorrere dal primo adeguamento, a condizione che nessun periodo successivo ai trimestri di cui alla presente regola sia stato dichiarato periodo di controllo.
- c) Negli adeguamenti successivi effettuati in applicazione della presente regola, le nuove percentuali sono calcolate come segue :
- i) per il secondo adeguamento, le percentuali sono fissate in proporzione diretta della produzione di stagno di ciascun Membro produttore nel corso del periodo più recente di 24 mesi consecutivi per il quale le cifre sono note; e
 - ii) per il terzo adeguamento e per tutti quelli successivi, le percentuali sono fissate in proporzione diretta della produzione di stagno di ciascun Membro produttore, nel corso del più recente periodo di 36 mesi consecutivi per il quale sono disponibili dati numerici.

Regola n. 2

- a) Se un periodo è dichiarato periodo di controllo, l'adeguamento delle percentuali avviene soltanto allo scadere di quattro trimestri consecutivi che non siano stati dichiarati periodi di controllo. L'adeguamento successivo viene quindi effettuato non appena sono disponibili le cifre della produzione di stagno di ciascun Membro produttore per i quattro trimestri consecutivi in questione; gli adeguamenti vengono quindi effettuati ad intervalli di un anno fin tanto che nessun periodo viene dichiarato periodo di controllo.

b) Per qualsiasi ulteriore adeguamento effettuato in applicazione della presente regola, le nuove percentuali sono calcolate come segue :

- i) per il primo adeguamento successivo ad un periodo di controllo, le percentuali sono fissate in proporzione diretta della somma della produzione di stagno di ciascun Membro produttore nel corso del più recente periodo di 12 mesi consecutivi per il quale esistono dati numerici e durante i quattro trimestri che hanno preceduto immediatamente il periodo di controllo;
- ii) per il secondo adeguamento, a condizione che nel frattempo nessun periodo sia stato dichiarato periodo di controllo, le percentuali sono fissate in proporzione diretta della produzione di stagno di ciascun Membro produttore nel corso del più recente periodo di 24 mesi consecutivi per il quale esistono dati numerici; e
- iii) per ciascuno degli adeguamenti successivi, a condizione che nel frattempo nessun periodo sia stato dichiarato periodo di controllo, le percentuali sono fissate in proporzione diretta della produzione di stagno di ciascun Membro produttore nel corso del più recente periodo di 36 mesi consecutivi per il quale esistono dati numerici.

Regola n. 3

Ai fini delle presenti regole, gli adeguamenti si considerano effettuati ad intervalli di un anno quando sono avvenuti durante lo stesso trimestre di anno civile nel quale hanno avuto luogo gli adeguamenti precedenti.

Regola n. 4

Ai fini delle presenti regole, tutti i Membri produttori mettono a disposizione del Consiglio le cifre della loro produzione per il periodo di 12 mesi più recente entro tre mesi successivi all'ultimo mese del suddetto periodo. Se un Membro non ha reso disponibili tali cifre, la sua produzione per un periodo di 12 mesi viene calcolata moltiplicando per 12 la quantità media prodotta mensilmente, quale risulta dalle cifre note per il predetto periodo.

Regola n. 5

Le cifre della produzione di stagno sul territorio di qualsiasi Membro produttore per qualunque periodo anteriore ai 42 mesi precedenti la data di un adeguamento non vengono prese in considerazione ai fini dell'adeguamento stesso, come non vengono prese in considerazione le cifre della produzione di stagno durante i periodi di controllo.

Regola n. 6

Il Consiglio può ridurre la percentuale di qualsiasi Membro produttore che non abbia interamente esportato il suo tonnellaggio di esportazione ammesso fissato conformemente all'articolo 34, paragrafo 1 o qualsiasi tonnellaggio superiore da esso accettato a norma dell'articolo 34, paragrafo 2. Ai fini della sua decisione, il Consiglio ammette come circostanza attenuante il fatto che il Membro produttore interessato abbia rinunciato, conformemente all'articolo 34, paragrafo 2, ad una parte del suo tonnellaggio di esportazione ammesso, ad una data che permetta agli altri Membri produttori di attuare qualsiasi misura necessaria a colmare il disavanzo, oppure il fatto che il Membro produttore interessato, pur non avendo esportato il quantitativo fissato conformemente all'articolo 34, paragrafo 5, abbia nondimeno esportato la totalità del suo tonnellaggio di esportazione ammesso fissato conformemente all'articolo 34, paragrafi 1 oppure 2.

Regola n. 7

Se la percentuale di un Membro produttore viene ridotta conformemente alla regola n. 6, la percentuale resa in tal modo disponibile è ripartita tra gli altri Membri produttori in proporzione delle percentuali in vigore alla data alla quale il Consiglio decide tale riduzione.

Regola n. 8

In deroga alle regole che precedono, la percentuale di un Membro produttore non viene ridotta, per un qualsiasi periodo di 12 mesi, di oltre un decimo del suo valore che aveva all'inizio di tale periodo.

Regola n. 9

a) In qualsiasi iniziativa che esso propone conformemente alle presenti regole, il Consiglio tiene debitamente conto di ogni eventuale circostanza dichiarata eccezionale da un Membro produttore e può, alla maggioranza di due terzi ripartita, rinunciare all'integrale applicazione di queste regole oppure modificarle.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b) Ai fini della presente regola e dell'articolo 34, paragrafo 1, possono essere considerate circostanze eccezionali, tra l'altro, una catastrofe nazionale, uno sciopero ad oltranza che abbia paralizzato l'industria estrattiva dello stagno per un arco di tempo notevole, una grave perturbazione nell'approvvigionamento di energia o nei trasporti sulla principale via di comunicazione che conduce alla costa o al punto di esportazione definito nell'allegato C del presente accordo.

Regola n. 10

Ai fini delle presenti regole, il conteggio relativo ai Membri produttori che sono grossi consumatori di stagno proveniente dalla loro produzione mineraria interna si basa sulle loro esportazioni di stagno e non sulla produzione mineraria.

Regola n. 11

Nel presente allegato, l'espressione "produzione di stagno" si riferisce esclusivamente alla produzione mineraria; non si tiene conto pertanto della produzione delle fonderie.

ALLEGATO G

Costo della scorta stabilizzatrice stimato dal Presidente della Conferenza delle Nazioni Unite sullo stagno nel 1980

Il costo dell'acquisto e del funzionamento della scorta stabilizzatrice costituita conformemente all'articolo 21 del presente allegato è stimato a 35 ringgit malesi per kg.